

127.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Sulle responsabilità del CONI in ordine alla vicenda della mancata convalida al signor Martino Scialpi della vincita al Totocalcio realizzata nel concorso pronostici n. 11 del 1° novembre 1981 (4-08846) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	9573	BENEDIKTER: Per un intervento volto a sollecitare l'utilizzazione della benzina priva di piombo (4-01587) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	9578
ANGELINI GIORDANO: Sulla dinamica dell'incidente che ha causato lo sganciamento di un missile da un aereo F-104 in avvicinamento all'aeroporto di Rimini (Forlì) (4-19566) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	9576	BENEDIKTER: Sull'inopportunità dell'invio agli utenti, da parte dell'URAR di Torino, di bollettini di pagamento con lo scopo di agevolare il rinnovo dell'abbonamento TV (4-17485) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	9579
BARZANTI: Per un intervento volto ad evitare, con l'entrata in funzione dell'orario ferroviario estivo, un'ulteriore riduzione delle fermate e delle frequenze dei convogli nella stazione di Grosseto e nelle altre della linea tirrenica da Civitavecchia (Roma) a Livorno (4-18862) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	9576	BERSELLI: Per l'inserimento del comune di Imola (Bologna) tra le aree ad alta tensione abitativa di cui alla legge 5 aprile 1985, n. 118, al fine di dare una soluzione alla grave carenza di alloggi esistente nella cittadina (4-09971) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	9581
BATTISTUZZI: Per un intervento volto a garantire la sicurezza delle popolazioni in caso di esercitazioni militari, in relazione al missile aria aria lasciato cadere dal caccia F-104 presso Marina di Ravenna (4-19560) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	9578	BERSELLI: Per l'insediamento di una stazione dei carabinieri nel comune di Borgo Tossignano (Bologna) (4-19035) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	9581
		BIAFORA: Per un intervento volto a garantire una maggiore manutenzione degli aerei utilizzati nei collegamenti da e per la Calabria (4-19094) (ri-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
sponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9582	cuzione delle disposizioni previste dall'articolo 5 della legge 23 luglio 1985, n. 372, riguardante l'espropriazione della tenuta di Capocotta (Roma) conferita alla dotazione immobiliare del Presidente della Repubblica (4-07676) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9587
BIONDI: Per l'applicazione a tutti gli aventi diritto della legge 6 agosto 1981, n. 432, concernente la liquidazione della pensione al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo con decorrenza successiva al 1° febbraio 1981 (4-17705) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9582	CERUTI: Per un intervento volto a garantire il ripristino dell'ufficio del registro di Gubbio (Perugia) ed il mantenimento di quello delle imposte dirette (4-18349) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9587
BIONDI: Per il mantenimento a Gubbio (Perugia) degli uffici finanziari del registro e delle imposte dirette (4-17707) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9583	CERUTI: Per l'inclusione nella zona E prevista dalla vigente normativa urbanistica, delle strutture che si occupano della custodia, del ricovero e del mantenimento degli animali domestici randagi (4-18958) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9588
BRESCIA: Sui danni subiti dalla ferrovia calabro-lucana nel tratto Avigliano-Potenza a causa della scossa tellurica del 5 maggio 1990 e sulle misure che si intende assumere per il ripristino del tratto medesimo ed in generale per la ristrutturazione dell'intera ferrovia (4-19760) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9584	CIMA: Per un intervento volto ad evitare l'allontanamento degli attuali residenti nell'abitato di Bussana Vecchia, frazione di San Remo (Imperia), di proprietà del demanio, che hanno proceduto a loro spese al recupero ed al restauro di detto abitato (4-14850) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9589
BRUNO ANTONIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione allo stato di tensione e di disagio dei militari della compagnia dei carabinieri di Francavilla Fontana (Brindisi) (4-19109) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9585	CIMA: Per un intervento volto ad evitare l'allontanamento degli attuali residenti nell'abitato di Bussana Vecchia, frazione di San Remo (Imperia) di proprietà del demanio, che hanno proceduto a loro spese al recupero ed al restauro di detto abitato (4-17343) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9590
CARIA: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema dei cittadini cubani rifugiatisi nella nostra ambasciata all'Avana (4-20887) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9586	CIMA: Sulla sospensione dei lavori del cosiddetto passante ferroviario tra le
CERUTI: Per un intervento volto a garantire la tempestiva e puntuale ese-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>stazioni di Torino Lingotto e Torino Stura (4-16501) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9591</p> <p>CIMA: Per l'adozione di provvedimenti volti a promuovere in sede CEE iniziative presso il governo brasiliano che garantiscano la tutela della foresta amazzonica e delle popolazioni Yanomani (4-20499) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9592</p> <p>CIOCCI LORENZO: Per un intervento volto a bloccare il progetto presentato dal Ministero dell'interno relativo alla trasformazione in una scuola di polizia di Villa Muti, un complesso seicentesco sito tra Grottaferrata e Frascati (Roma) (4-11683) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9593</p> <p>COLONI: Sui tempi entro i quali saranno approvati i progetti elaborati dalle categorie produttive milanesi in collaborazione con la prefettura al fine di rendere più efficiente l'amministrazione periferica dello Stato a Milano (4-20935) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 9594</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per un intervento volto ad ovviare alla esclusione della direzione provinciale del tesoro di Salerno, carente di personale, dai concorsi circoscrizionali banditi dal Ministero del tesoro per la nomina ad assistente amministrativo (4-19323) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9595</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per un intervento presso la direzione del museo e del parco archeologico di Paestum (Salerno) volte ad impedire l'esercizio abusivo della professione di guida</p>	<p>turistica (4-20327) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9596</p> <p>CORSI: Per un intervento volto ad eliminare il preoccupante fenomeno del commercio delle iscrizioni all'albo nazionale dei costruttori (4-07675) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9597</p> <p>CORSI: Per un intervento volto ad evitare l'ulteriore penalizzazione della città di Grosseto, nell'ambito del processo di ristrutturazione delle FFSS anche in relazione al ventilato dirottamento del Pendolino Genova-Roma, via Grosseto, sulla linea Genova-Pisa-Firenze-Roma (4-18697) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9598</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto ad ovviare alle disfunzioni esistenti presso il comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese (4-16607) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9599</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi dell'elevato tasso di assenteismo delle dipendenti dei Monopoli di Stato (4-16689) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9600</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sul giudizio del Governo in merito agli incarichi ricoperti dai magistrati della Corte dei conti al di fuori del loro normale lavoro (4-16699) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 9600</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulla veridicità delle dichiarazioni rilasciate dal sacerdote Enzo Curetti, parroco di Prea (Cuneo), in merito all'immissione di</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

	PAG.		PAG.
acqua del torrente Ellero direttamente in una delle vasche di captazione dell'acquedotto consorziale di Roccaforte Mondovì, Lurisia, Villanova (4-17660) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9603	(4-20941) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	9608
COSTA RAFFAELE: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata alla signora Cristina Beccaria, deceduta il 1° aprile 1989 (4-20432) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9604	FAGNI: Sulla grave situazione determinatasi presso il comune di Marciana Marina (Livorno) (4-10597) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9609
CRISTONI: Sulle federazioni sportive e sugli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI (4-17330) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	9604	FARACE: Per prorogare fino al 30 settembre 1990 il termine previsto per la sospensione degli sfratti relativi ad immobili adibiti ad uso diverso dall'abitativo, con particolare riferimento agli alberghi situati nelle città sedi dei prossimi Campionati mondiali di calcio (4-17524) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	9610
DEL DONNO: Per il passaggio del signor Antonio Tramparulo dall'attuale ruolo di appartenenza a quello corrispondente della carriera esecutiva delle dogane (4-16125) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	9606	FIANDROTTI: Sull'inefficienza del servizio traghetti delle FFSS operante nel tratto Reggio Calabria-Messina (4-17978) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	9610
DI PRISCO: Per un intervento volto ad esentare dal <i>ticket</i> sanitario le cure relative alla malattia sarcoidosi (4-20363) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	9606	FINCATO: Sull'incidente nel quale ha perso la vita Fabio Scarino, caporale in servizio di leva presso il battaglione logistico granatieri di Civitavecchia (Roma) (4-14370) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	9611
EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare svolgimento delle operazioni doganali a Bolzano (4-15036) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	9607	FIORI: Sul ritardo con il quale l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato procede alla coniazione delle monete bimetalliche nazionali e di quelle relative ad una commessa estera (4-17156) (risponde Foti, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9612
FACHIN SCHIAVI: Per la sistemazione delle opere viarie dell'intera Carnia, con particolare riferimento alla strada statale n. 355, che collega Villa Santina in Carnia (Udine) con il centro di Sappada (Belluno)		FIORI: Per un intervento volto a garantire una corretta interpretazione delle norme relative al trattamento di quiescenza per i pubblici dipendenti di cui all'articolo 10 del decreto-legge 20 gennaio 1983, n. 17,	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>convertito in legge 25 marzo 1983, n. 79 (4-20670) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 9612</p> <p>FRASSON: Sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare che la costruzione di un elettrodotto da Vicenza a Udine costituisca pericolo per la salute delle popolazioni interessate (4-12590) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9614</p> <p>FRONZA CREPAZ: Per un intervento volto a prevedere misure di sicurezza alternative ai seggiolini per bambini da collocare sul sedile posteriore delle autovetture (4-13538) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9615</p> <p>GRILLO LUIGI: Sui motivi della esclusione delle imprese familiari dalle disposizioni che prevedono la riduzione dei canoni annui per le concessioni demaniali marittime a favore delle cooperative di pescatori (4-18407) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9615</p> <p>GRIPPO: Per un intervento volto a procedere ad un controllo di tutto il parco nazionale delle vetture adibite al trasporto pubblico per verificare il rispetto della normativa vigente in materia di tutela ambientale (4-11233) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9616</p> <p>LODIGIANI: Per la definizione della pratica di pensione per invalidità di guerra a favore di Giuseppe Casiraghi di Cavenago d'Adda (Milano) (4-20544) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9618</p> <p>LOMBARDO: Per un intervento in sede comunitaria volto a modificare gli</p>	<p>orientamenti per il settore trasporti in Italia, laddove penalizzano il sistema portuale ed aeroportuale di Catania (4-19001) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9618</p> <p>LUCCHESI: Per il rispetto da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato di Livorno del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1983, n. 344, concernente il trattamento economico del personale statale proveniente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (4-10261) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9619</p> <p>MACERATINI: Sull'inopportunità dei ricorsi presentati dagli uffici finanziari periferici avverso la decisione della Corte costituzionale in ordine al rimborso IRPEF sulle indennità di liquidazione erogate dall'ENPAS (4-12512) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9620</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a salvaguardare dal degrado il Palazzo Chigi di Soriano del Cimino (Viterbo) (4-19950) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9621</p> <p>MANNA: Sulle misure assunte al fine di impedire l'infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle opere edilizie progettate per i mondiali di calcio (4-15044) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9621</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad accertare la correttezza della gestione del comune di Pescia (Pistoia), in relazione all'acquisto ed alla ristrutturazione di immobili da adibire a pretura (4-03618) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9623</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
MELELEO: Per l'emanazione del decreto di concessione della Grotta Zinzulusa al comune di Castro (Lecce) prevedendo il mantenimento dell'ufficio informazioni e assistenza turistica esistente e dei tre dipendenti in servizio al 31 dicembre 1988 (4-13098) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9624	NAPPI: Per l'assunzione di tutte le iniziative volte a garantire il ripristino della legalità nella gestione del comune di Terzigno (Napoli) (4-06847) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9628
MELLINI: Sulle iniziative da assumere in relazione agli illeciti verificatisi presso l'amministrazione comunale di Minori (Salerno) (4-06205) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9624	NICOTRA: Sull'attentato perpetrato ai danni dell'assessore comunale di Francofonte (Siracusa) Lino Blatti (4-19510) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9628
MENSURATI: Per l'accoglimento, da parte delle FFSS, della richiesta dell'ILVA di effettuare una fermata del treno n. 3430, proveniente da Napoli, a Pomezia Scalo (Roma) (4-18139) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9625	ORCIARI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire lo snellimento delle operazioni doganali nel porto di Ancona (4-02271) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9629
MINOZZI: Sull'incidente mortale del quale è rimasto vittima un giovane militare di leva presso la caserma Santa Barbara di Milano (4-17889) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9626	PALMIERI: Per la sospensione delle produzioni indicate come inquinanti presso lo stabilimento Hoechst-Sara di Romano (Vicenza) (4-18708) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9630
MOMBELLI: Sull'incidente mortale del quale è rimasto vittima il 22 gennaio 1990 presso la caserma Santa Barbara di Milano l'artigliere di leva William Cardillo (4-17871) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9626	PALMIERI: Per il depennamento dell'aggettivo femminile dalla denominazione ufficiale dell'istituto tecnico femminile statale S. B. Boscardin di Vicenza (4-20521) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9630
NAPOLI: Sull'inopportunità dell'annullamento di numerose fermate dei treni diretti a Roma o in Sicilia presso la stazione di Rosarno (Reggio Calabria) (4-18964) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9627	PARIGI: Sui motivi della mancata acquisizione al patrimonio della provincia di Trieste dell'immobile sito in via XXX Ottobre n. 7 (4-16032) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9631
	PARLATO: Sul mancato intervento delle autorità comunali per stroncare l'abusivismo edilizio speculativo realizzatosi nell'area del parco di Monte Sant'Angelo a Napoli (4-01350) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9631

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli esercenti degli stabilimenti balneari del litorale domitiano, nel territorio di Castel Volturno (Caserta), con particolare riferimento alla riduzione dei canoni demaniali ed al riassetto del litorale stesso (4-04098) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9632</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di evitare la ripavimentazione del Borgo Scaccia-venti nel centro storico di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-05487) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9633</p> <p>PARLATO: Sull'attuazione data alle norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32 della legge 27 febbraio 1986, n. 41, con particolare riferimento agli adempimenti effettuati dalla regione Campania e dalle amministrazioni comunali e provinciali di Napoli e Caserta (4-10689) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9634</p> <p>PARLATO: Sulla legittimità dell'incarico affidato ad un funzionario dell'ufficio tecnico erariale di Roma quale perito dell'Agenzia spaziale italiana per la stima dell'immobile di via dell'Umlità acquisito dall'ente (4-19151) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9635</p> <p>PATRIA: Per un intervento volto a risolvere l'emergenza idrica in Valle Belbo (Asti) (4-20849) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 9636</p> <p>PAZZAGLIA: Sulle iniziative che si intende adottare per tutelare gli interessi della popolazione di La Maddalena (Sassari) nella eventualità che si</p>	<p>realizzi l'annunciata chiusura dell'arsenale della marina militare (4-19743) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9636</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita corresponsione della pensione definitiva ai pensionati che già percepiscono un acconto, con particolare riferimento ai casi di Emilia Simonelli, Carluc- cia Allegrati, Iginia Bertolini, Maria Gabriella Ravenna, Rino Manzoni e Maria Teresa Mara (4-17407) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9637</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore di Vittoria Bottelli, residente a Parabiago (Milano) (4-17534) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9639</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica intesa ad ottenere il riscatto degli anni prestati nell'arma dei carabinieri da parte di Antonio Raffa di Reggio Calabria (4-18063) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9639</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa ad Antonio Crucifero di Giulianova (Teramo) (4-18967) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9640</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Alfina Petralia, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-20153) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9640</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>PIRO: Sulla mancata realizzazione, da parte del comune di Ozzano dell'Emilia (Bologna), di una piazzola di sosta riservata per le auto dei portatori di <i>handicap</i> (4-11458) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9641</p>	<p>ROCELLI: Per un intervento volto a garantire la piena operatività dell'ufficio imposte dirette di Venezia, con particolare riferimento alla carenza di organico denunciata dai dipendenti (4-06824) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9645</p>
<p>PROCACCI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del progetto presentato dal Ministero dell'interno relativo alla trasformazione in uffici del complesso monumentale di villa Muti a Grottaferrata (Roma) (4-11727) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9641</p>	<p>RONCHI: Per la revoca della circolare emanata dal Ministero della difesa con la quale si vieta ai giovani obiettori di coscienza la partecipazione ai concorsi comunali per vigile urbano, anche in relazione al caso del signor Giovanni Scarpa di Firenze (4-09432) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9646</p>
<p>PROCACCI: Per riservare maggiori spazi ai non fumatori nei treni delle ferrovie dello Stato e per garantire l'applicazione della legge 11 settembre 1975, n. 584, concernente il divieto di fumare nei luoghi pubblici (4-17589) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9642</p>	<p>RONCHI: Per un intervento volto a consentire il riscatto, da parte degli assegnatari, degli immobili ex-INCIS del Villaggio Olimpico in Roma (4-12071) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9647</p>
<p>RAUTI: Per il ripristino e l'istituzione nella città di Gubbio (Perugia) rispettivamente dell'ufficio del registro e dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette (4-12490) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9643</p>	<p>RONCHI: Per il risanamento della zona Monterosso a Bergamo (4-13166) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9648</p>
<p>RENZULLI: Per un intervento volto a garantire l'esonero dei cittadini handicappati dal pagamento della tassa di circolazione (4-16822) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9644</p>	<p>RONCHI: Sullo stipendio del generale di corpo d'armata dell'aeronautica, dell'ammiraglio di squadra e sugli ufficiali che godono dell'alloggio di servizio (4-18658) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9648</p>
<p>RENZULLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere in particolare il problema del cedimento franoso lungo la strada statale n. 355 ed in generale della viabilità carnica (4-20855) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 9644</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Per la concessione del titolo onorifico di cavaliere della Patria ai combattenti della seconda guerra mondiale (4-19372) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9649</p>
	<p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a garantire un'adeguata siste-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>mazione ai piccoli proprietari della tenuta di Capocotta, presso Roma, che verrà prossimamente espropriata ed assegnata in dotazione alla Presidenza della Repubblica (4-07461) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9649</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento dei carabinieri della stazione di Gargagnate Milanese (Milano) nei confronti del consigliere comunale Maurizio Moro promotore di un locale comitato contro l'inquinamento derivante dagli scarichi (4-11568) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9650</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto a sanare la discriminazione posta in essere dal dettato dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1977, n. 932 in merito al riconoscimento a fini pensionistici dei gradi ricoperti nelle file partigiane dagli appartenenti alla guardia di finanza (4-16198) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9651</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto a garantire la sicurezza delle condizioni lavorative degli operai impegnati nella costruzione della linea ferroviaria direttissima nel tratto Arezzo-Figline Valdarno (Firenze) anche in relazione ai recenti infortuni che hanno causato la morte di Claudio Giovannetto e Santo Marasco (4-19279) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9651</p> <p>SAVIO: Sull'aumento delle tasse automobilistiche (4-16517) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9655</p> <p>SAVIO: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di personale presso il compartimento ferroviario di Verona (4-19051)</p>	<p>(risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9656</p> <p>SCALIA: Per un intervento volto ad evitare il passaggio della linea ferroviaria all'interno del parco del Pineto di Roma (4-13977) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9657</p> <p>SCOVACRICCHI: Per il riconoscimento anche ai dirigenti statali dei benefici concessi ai dirigenti del parastato, trasferiti d'ufficio in altre città (4-13579) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 9658</p> <p>SOLAROLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alla situazione di grave disagio sociale determinatasi ad Imola (Bologna) a seguito del crescente numero di sfratti esecutivi per finita locazione (4-09550) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9658</p> <p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Iria Panfoli, residente in Scafa (Pescara) (4-16930) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9659</p> <p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Carmine Bosica, residente a Vasto (Chieti) (4-20094) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 9659</p> <p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giorgio Marsili, residente in Pratola Peligna (L'Aquila) (4-20276) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9660</p> <p>STALLER: Per l'assunzione di iniziative volte a legalizzare il mercato delle videocassette <i>hard-core</i> (4-10298) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9660</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>TAMINO: Sulla decisione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) di promuovere il Nicaragua a paese prioritario nella destinazione degli aiuti italiani (4-20071) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9661</p> <p>TASSI: Sulla mancata predisposizione, nei moduli per la dichiarazione dei redditi, delle procedure relative al versamento della quota fissata dal nuovo concordato a favore della Chiesa cattolica (4-14026) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9661</p> <p>TASSI: Per un intervento volto ad accertare i motivi del ritiro, disposto dal distretto militare di Piacenza, della cartolina precetto riguardante il giovane Renato Crenna, inquadrato per il servizio militare di leva nei vigili del fuoco (4-15083) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9662</p> <p>TASSI: Sulla legittimità dell'imposta richiesta dal direttore dell'ufficio del registro di Piacenza a carico di società liquidate e cancellate da anni (4-15089) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9663</p> <p>TASSI: Sulla decisione dell'amministrazione comunale di Castelmasa (Rovigo) di alienare alla CLESTAR del gruppo Ferruzzi il campo sportivo (4-15719) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 9664</p> <p>TASSI: Sulla concessione a grandi imprese del settore, da parte dell'ente</p>	<p>ferrovie dello Stato, degli appalti per il facchinaggio nelle stazioni (4-16315) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9665</p> <p>TASSI: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla liquidazione della indennità per anzianità pregressa all'insegnante elementare Pasqualina Castagna, in quiescenza dal 1977 (4-19078) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 9666</p> <p>TEALDI: Per un intervento volto a porre fine agli abusi nell'applicazione dell'IVA attuati con l'importazione di bovini attraverso la Repubblica di San Marino (4-10400) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9667</p> <p>TEALDI: Per l'istituzione in Mondovì (Cuneo) di un commissariato di polizia, in relazione alla concentrazione nella zona di prostitute, zingari e venditori ambulanti abusivi (4-15669) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9668</p> <p>TOMA: Sulla concessione al comune di Castro (Lecce) della conduzione e valorizzazione della grotta Zinzulusa (4-12877) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 9669</p> <p>VESCE: Sulle iniziative da assumere in ordine al clima di violenza venutosi a creare nelle caserme a causa del cosiddetto nonnismo, con particolare riferimento alla necessità di riformare il servizio di leva (4-18250) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 9670</p>

AMALFITANO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il signor Martino Scialpi effettuava il 29 ottobre 1981, presso la ricevitoria del totocalcio N. 9.147 di Ginosa (TA), la giocata di una scheda del concorso pronostici n. 11 dell'1 novembre 1981 munita del bollino CONI figlia 625 A doppia 77494, totalizzando 13 punti;

che i giocatori totalizzanti 13 punti in tale concorso realizzavano la vincita di Lire 1.003.052.000;

che il totocalcio rifiutava di convalidare la vincita dello Scialpi per non essere pervenuta dalla cennata ricevitoria la matrice della detta scheda;

che lo smarrimento della scheda non era stato seguito tempestivamente e regolarmente dalla prescritta denuncia da parte della ricevitrice Taiana Maria Luisa;

che il CONI accusava di frode lo Scialpi, costituendosi parte civile nel procedimento penale cui lo stesso era sottoposto per tentativo di truffa, falsità materiale e violenza privata, e resisteva nel giudizio civile dallo Scialpi instaurato per il pagamento, a titolo di risarcimento danni, di quanto gli sarebbe spettato per la vincita;

che il giudizio civile si concludeva col rigetto della domanda dello Scialpi (sentenza Corte di Appello di Roma N. 2107 del 10 maggio/7 ottobre 1985) sull'assunto che, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento del concorso Totocalcio

appr. con decreto ministeriale 23 marzo 1963, l'ente non risponde dei fatti commessi dal ricevitore;

che con sentenza, divenuta definitiva, del 10 febbraio 1987, il giudice istruttore presso il tribunale di Taranto proscioglieva lo Scialpi con la formula « perché il fatto non sussiste », riconoscendo quindi l'insussistenza della frode addebitata al prevenuto e la genuinità della sua giocata vincente;

che nella stessa sentenza, sulla base dei documenti acquisiti in istruttoria, si rilevava che la titolare della ricevitoria ove il malcapitato Scialpi aveva effettuato la sua giocata « non era idonea ad essere preposta ad una ricevitoria per ragioni morali, amministrative e di esperienza », e tanto per essere persona senza fissa dimora, convivente di un pregiudicato per gravi reati sottoposto a misure di polizia, nonché persona pericolosa e « capace di qualsiasi azione », mentre il locale della ricevitoria era noto ritrovo di pregiudicati;

che dai documenti in atti, che non erano stati conosciuti dal giudice civile per il segreto istruttorio, risultava altresì che la Taiana aveva, ciononostante, ottenuto l'affidamento della ricevitoria del Totocalcio con inusitate facilità e rapidità, e ciò pur non abitando all'epoca (agosto 1981) in Ginosa; non risultando titolare, all'atto della concessione, di alcun diritto sull'esercizio (acquistato solo il 19 novembre 1981) e neppure della sua gestione di fatto; essendo priva di autorizzazioni comunali e di P.S. e per tale

motivo contravvenzionata e quindi addirittura destinataria di provvedimento di chiusura dell'esercizio da parte del Sindaco;

che, secondo quanto insegna la giurisprudenza, il procedimento di autorizzazione (*rectius*, di concessione) della ricevitoria Totocalcio richiede all'amministrazione il più attento esame in ordine alla sussistenza dei requisiti dell'istante per la gestione, nel rispetto delle precise norme legislative e regolamentari e sotto la vigilanza del CONI, di un servizio affidato ad ente pubblico, a tal fine dovendosi effettuare idonea istruttoria anche di merito sull'idoneità del soggetto istante, in primo luogo acquisendo i documenti comprovanti la disponibilità e il diritto sull'esercizio e la regolare gestione dello stesso;

che invece il CONI, nel caso di specie, ometteva tale istruttoria e quindi, anche successivamente all'incredibile rilascio della concessione alla Taiana, ometteva del tutto di effettuare quei controlli e di esercitare quella vigilanza che gli compete sulla regolarità della gestione della ricevitoria, revocandola solo a fine stagione 1981-82, e cioè nel giugno 1982, tardi per evitare i fatti pregiudizievoli per il pubblico dei giocatori e per il malcapitato Scialpi;

che ai sensi dell'articolo 14 CPV. del regolamento approvato con decreto ministeriale 23 marzo 1963, il CONI risponde direttamente dei danni cagionati per colpa grave o dolo nella attività propria, tale di tutta evidenza essendo (per stessa definizione delle disposizioni CONI che la qualifica « fase più delicata ed importante di tutto il procedimento ») quella dell'istruttoria e della delibera della concessione;

che lo Scialpi ha, sulla base dei documenti anche provenienti dal CONI conosciuti dopo la conclusione del procedimento penale, chiesto alla Corte di appello di Roma la revocazione della precedente sentenza con la condanna del CONI al risarcimento dei danni cagionatigli,

con la mancata convalida della vincita, per fatto e colpa del CONI sotto i profili cennati, e che in tale giudizio l'ente resiste ancora una volta alla pretesa dello sfortunato cittadino, privato del premio per la vincita ed addirittura condannato al rimborso delle spese legali in favore del CONI nel giudizio civile;

che la vicenda ha avuto larga eco non solo in Puglia, ma persino nell'ambito nazionale, ingenerando legittimi dubbi sulla regolarità e linearità del concorso Totocalcio e discredito presso gli sportivi ed i giocatori nei confronti del CONI —:

quali siano le determinazioni, rispettivamente di competenza del ministro delle finanze e del CONI in ordine alle gravi irregolarità compiute in relazione alla concessione a Taiana Maria Luisa della ricevitoria Totocalcio N. 9.147 di Ginosa (TA) nel periodo agosto 1981 — giugno 1982 e di cui s'è detto, nonché con riguardo alla vicenda riguardante lo Scialpi;

quali siano le determinazioni, per quanto di competenza, del ministro delle finanze e del CONI a seguito dell'esito del giudizio penale conclusosi con il pieno proscioglimento dello Scialpi, in ordine alla pretesa risarcitoria da questi azionata dinanzi alla Corte di appello di Roma per il danno subito per fatto e colpa del CONI;

se si ritenga che il persistere, da parte del CONI, nel sinora assunto atteggiamento di negazione delle proprie responsabilità — ormai definitivamente accertate nell'istruttoria penale — e di ogni e qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti dei cittadini danneggiati, ingeneri fondati dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze — oltre che certe sulla legalità e sulla moralità dell'operato della P.A. — in prospettiva sull'erario.

(4-08846)

RISPOSTA. — *Al fine di sgombrare il campo da dubbi di sorta va subito detto*

che il concorso pronostici totocalcio è riservato al CONI a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e si svolge secondo le modalità stabilite dal regolamento ufficiale, approvato con decreto ministeriale 23 marzo 1963 e successive modificazioni.

Ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581, competono al Ministero delle finanze i controlli sullo svolgimento tecnico del concorso e sulla contabilizzazione delle giocate, al fine di garantire la fede pubblica ed assicurare all'erario l'esatto versamento dell'imposta dovuta.

A nulla è invece tenuta l'amministrazione finanziaria in relazione agli atti interni d'amministrazione del CONI tra cui quelli di concessione delle ricevitorie autorizzate.

Per altro corre l'obbligo di soggiungere che il sistema di controlli testè citato non esime l'ente gestore, nei limiti stabiliti dal predetto decreto presidenziale e dal regolamento ufficiale, da responsabilità correlate all'esercizio ed alla gestione del concorso pronostici totocalcio.

Ciò posto in via generale, va poi rilevato in particolare, sulla base di quanto fatto presente dal CONI a proposito del fatto specifico oggetto della interrogazione, che la questione segnalata si riferisce ad una vicenda connessa ad un concorso pronostici svoltosi prima che venisse attuata l'automazione del totocalcio, quando ancora la convalida delle giocate aveva luogo manualmente previa applicazione di un bollino.

Tale procedura ha reso apparentemente agevoli — quanto per altro infruttuosi — numerosi tentativi di truffa consistenti nella predisposizione del tagliando-figlia di una scheda all'apparenza vincente mediante l'applicazione su di un tagliando compilato dopo lo svolgimento delle partite o della sezione di bollino staccata dal tagliando di una scheda non vincente oppure della sezione di un bollino sottratto al ricevitore. In tal guisa l'interessato, non potendo riscuotere la vincita in considerazione del mancato rinvenimento in archivio della matrice, tentava di ottenere giudizialmente

il risarcimento dei danni dal CONI — quale ente gestore del giuoco — o dei suoi ricevitori autorizzati, sostenendone la responsabilità ai sensi dell'articolo 14 del succitato regolamento ufficiale.

È dunque in tale quadro che va collocato il caso del signor Scialpi Martino il quale, in occasione del concorso totocalcio n. 11 del 1° novembre 1981, assumendo di aver effettuato una giocata con conseguente vincita di prima categoria per un importo unitario di lire 1.003.052.940 presso la ricevitoria n. 9147 di Ginosa (Taranto) al tempo gestita dalla signora Taiana Maria Luisa, fece ricorso alla autorità giudiziaria affinché il CONI fosse condannato al pagamento della suddetta somma, oppure, in via subordinata, al pagamento di lire 802.443.000 a titolo di risarcimento del danno dovuto a colpa della succitata titolare della ricevitoria, ritenuta responsabile di aver smarrito la matrice di archivio della schedina.

Sia il tribunale in prima istanza che la corte d'appello di Roma, successivamente adita dall'interessato, hanno però respinto tali richieste, condannando inoltre il ricorrente al pagamento delle spese processuali.

Nel novembre del 1987 lo Scialpi ha altresì intentato giudizio dinanzi alla predetta corte d'appello al fine di ottenere la revocazione del rito civile e la conseguente condanna dell'ente al risarcimento del danno per l'anzidetto importo. Anche questo giudizio si è concluso con il rigetto dell'istanza e la condanna del ricorrente al pagamento delle spese processuali. La relativa sentenza è stata emessa il 13 ottobre 1989 e pubblicata il successivo giorno 14 ottobre 1989. Nelle more del giudizio civile ha pure avuto luogo presso il tribunale di Messina una complessa istruttoria penale a carico dello Scialpi, conclusasi il 10 febbraio 1987 con sentenza del giudice istruttore di non luogo a procedere a carico dell'interessato in ordine, fra gli altri, ai reati di furto aggravato, falso aggravato e truffa aggravata, perché il fatto non sussiste.

Giova a tal punto precisare che l'amministrazione finanziaria, in relazione alla complessa vicenda, non esitò ad effettuare

specifici accertamenti, all'uopo incaricando il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza. Ne derivò l'invio di un dettagliato rapporto penale alla competente autorità giudiziaria con la susseguente instaurazione di un processo penale a carico dello Scialpi del cui esito si è appena detto.

Il CONI ha comunque riferito di non ritenersi responsabile di alcuna irregolarità o colpa nella concessione alla Taiana della ricevitoria n. 9147 di Ginosa, non sussistendo al tempo della concessione alcun indizio negativo sul conto della medesima, tant'è che lo stesso comune di Ginosa e le locali autorità di pubblica sicurezza autorizzarono all'epoca la Taiana a gestire un pubblico servizio per la vendita di superalcolici. Lo stesso ente pubblico ha per altro tenuto a precisare che dagli atti del processo penale non è dato rilevare alcuna logica correlazione tra le qualità negative della titolare della ricevitoria ed il preteso smarrimento della scheda. Solo in un secondo momento, infatti, ed in seguito a ritardati versamenti degli incassi venne disposta, da parte dell'ente gestore, la revoca della concessione nei confronti della Taiana.

In definitiva, ha concluso che l'accaduto di per sé non avvalorava dubbi sulla regolare organizzazione e gestione del concorso pronostici totocalcio e che comunque ampie garanzie derivano già da tempo dal sistema di automazione delle convalide delle giuocate.

Il Ministro delle finanze: Formica.

ANGELINI GIORDANO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che il 1° maggio, alle ore 17,30, da un aereo F 104 del V stormo in avvicinamento all'aeroporto di Rimini si è sganciato un missile aria-aria, che è caduto a pochissima distanza dall'abitato di Punta Marina e da una strada piena di traffico —

quale è stata la dinamica dell'incidente;

se siano state rispettate le minuziose regole previste per l'aggancio dei missili agli aerei;

se non ritenga opportuno che si debba evitare durante i voli di addestramento il sorvolo di zone intensamente popolate e fortemente industrializzate ancor più quando come nel caso di Ravenna, sono vicinissime al mare. (4-19566)

RISPOSTA. — La dinamica dell'incidente cui fa riferimento l'interrogante e la determinazione delle cause dell'incidente steso sono tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria e della commissione d'inchiesta nominata dall'amministrazione militare.

L'attività istituzionale di sorveglianza sullo spazio aereo deve interessare necessariamente l'intero territorio nazionale ed è, pertanto, impossibile eliminare totalmente il sorvolo delle aree abitate stante la densità abitativa nazionale. L'attività di volo è, tuttavia, svolta secondo apposite procedure studiate per ridurre al minimo il rischio di danni o di disturbo acustico alla popolazione. Sulla base degli ultimi elementi man mano acquisiti, le azioni di prevenzione vengono costantemente aggiornate.

La sostituzione dei velivoli attualmente in linea è soggetta ai tempi di realizzazione dei programmi di acquisizione di altri più avanzati mezzi. Comunque ai velivoli attualmente in linea, che non sono quelli acquisiti negli anni 60 sono state apportate significative modifiche dirette a mantenere accettabili livelli di sicurezza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BARZANTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie attendibili il nuovo orario estivo delle ferrovie dello Stato prevederebbe per la stazione ferroviaria di Grosseto, anziché un potenziamento del servizio come da tempo la collettività locale rivendica, un'ulteriore riduzione delle fermate dei treni nel quadro di un vero e proprio declassamento della stazione;

dalle notizie pervenute sembra che il nuovo orario dovrebbe prevedere di dirottare il « Pendolino » delle ore 9.10 Ge-

nova-Roma via Grosseto, sulla linea Genova-Pisa-Firenze-Roma e contemporaneamente per far spazio a questo treno nel tratto Pisa-Firenze, verrebbero soppressi treni locali che ora collegano Grosseto con Firenze via Pisa;

a tutto questo si aggiunge che non si prevederebbe più il ripristino del collegamento internazionale con Parigi delle 17,58, soppresso un anno fa, mentre le fermate degli intercity sono ridotte al minimo tanto che resterebbero soltanto quelle delle 10,25 per Torino e delle 13,11 per Napoli, mentre non vi sarebbero più i due intercity per Torino delle 8,24 e delle 16,24, con ritorno per Roma alle 20,11 e 22,11, indispensabili collegamenti di cui necessita Grosseto;

questi indirizzi delle ferrovie dello Stato in materia di orari e di fermate, se dovessero essere confermati, provocherebbero — come più volte è stato denunciato — il declassamento della stazione di Grosseto e una inaccettabile penalizzazione nei collegamenti tra la Maremma, il resto della Toscana e dell'Italia;

il problema non è più solo quello di alcuni treni quanto di invertire gli orientamenti delle ferrovie dello Stato, che attraverso la riduzione delle fermate sembra voler marginalizzare sempre più la tratta ferroviaria della Maremma;

questa scelta è in aperto contrasto con le esigenze di sviluppo della provincia di Grosseto ed anche con le necessità di riequilibrare il sistema dei trasporti in una logica intermodale nella quale le ferrovie dello Stato devono avere una prospettiva di crescita e potenziamento dei servizi;

tutto ciò ha provocato forti reazioni negative nella popolazione e tra le forze politiche e sociali, che già hanno espresso il loro dissenso anche recentemente con un presidio della stazione di Grosseto organizzato dai sindacati;

in assenza di serie assicurazioni e di un pronto intervento del Ministero e delle ferrovie dello Stato che determini il ripri-

stino di tutti i servizi di collegamento necessari alla provincia di Grosseto sia per quanto riguarda i treni a lunga percorrenza che relativamente a tutti i collegamenti tra le stazioni della linea che vanno da Campiglia M^a-Follonica fino a Orbetello-Civitavecchia, sono prevedibili nuove e più decise forme di mobilitazione e di protesta —:

se intenda intervenire con urgenza perché si pervenga da parte delle ferrovie dello Stato:

alla definizione di un orario ferroviario che non penalizzi in alcun modo la stazione delle ferrovie dello Stato di Grosseto e tutte le altre della linea tirrenica da Civitavecchia a Livorno;

all'interruzione e alla modifica dei programmi in atto di costante ridimensionamento dei servizi tecnici lungo la tratta e a Grosseto in particolare, che determinano le condizioni per giustificare il prossimo declassamento della stazione del capoluogo e di tutta la linea;

ad assicurare a Grosseto e alla provincia tutti quei servizi di trasporto ferroviario, passeggeri e merci essenziali a garantire il flusso turistico, la mobilità dei lavoratori, dei cittadini e degli studenti sul territorio e una prospettiva economico-sociale di sviluppo che, per essere tale, ha assunto necessità di un sistema di trasporto ferroviario moderno e funzionale, tutto il contrario di quanto è stato prospettato ed in parte attuato dalle ferrovie dello Stato. (4-18862)

RISPOSTA. — L'ente Ferrovie dello Stato riferisce che con l'orario estivo 1990 la stazione di Grosseto è interessata dalla fermata di 73 treni nell'arco della giornata e al contempo le relazioni a media e lunga percorrenza non hanno subito complessivamente alcuna riduzione.

Difatti, oltre a tutti i treni notturni ed internazionali che continuano a fermare nella città, delle tre relazioni intercity interessanti Grosseto, due sono confermate; per quanto riguarda la terza rappresentata dall'intercity Genova sprint, l'ente fa sapere

che è stata sostituita con l'ETR 450 Pendolino istradato sulla via direttissima Firenze-Roma, con un guadagno di percorrenza di 45 minuti, migliorando così e rendendo maggiormente funzionale il collegamento Liguria-Roma.

In compenso a Grosseto, anche a seguito di specifica richiesta della cittadinanza, è stata per altro prevista l'assegnazione della fermata al treno intercity 615 Torino-Roma della sera (ore 21,30) e al treno intercity 610 Napoli-Torino del pomeriggio (ore 18,17).

Per quanto concerne i servizi compartimentali, interessanti la zona del grossetano, le ferrovie hanno previsto la soppressione di una sola coppia di treni locali che, dopo accurati rilevamenti, non è risultata utile per il traffico pendolare essendo frequentata da meno di 50 unità a fronte di 500 posti offerti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che un aereo da caccia F-104 Starfighter dell'aeronautica militare italiana in volo di addestramento, ha lasciato cadere, a causa di un guasto meccanico, un missile aria-aria, presso Marina di Ravenna, che solo per circostanze fortunate non ha provocato danni a persone o a cose —:

per quale motivo un aereo armato volava su una zona densamente abitata senza essere stato sottoposto a controlli adeguati per evitare incidenti o situazioni di pericolo per la popolazione civile;

cosa si intenda fare per evitare in futuro di porre a repentaglio la vita e i beni dei cittadini a causa di attività militari, con particolare riferimento all'utilizzo di mezzi bellici tecnicamente obsoleti come un caccia intercettore in linea da oltre trenta anni. (4-19560)

RISPOSTA. — *La dinamica dell'incidente cui fa riferimento l'interrogante e la determinazione delle cause dell'incidente stesso*

sono tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria e della commissione d'inchiesta nominata dall'amministrazione militare.

L'attività istituzionale di sorveglianza sullo spazio aereo deve interessare necessariamente l'intero territorio nazionale ed è, pertanto, impossibile eliminare totalmente il sorvolo delle aree abitate stante la densità abitativa nazionale. L'attività di volo è, tuttavia, svolta secondo apposite procedure studiate per ridurre al minimo il rischio di danni o di disturbo acustico alla popolazione. Sulla base degli ultimi elementi man mano acquisiti, le azioni di prevenzione vengono costantemente aggiornate.

La sostituzione dei velivoli attualmente in linea è soggetta ai tempi di realizzazione dei programmi di acquisizione di altri più avanzati mezzi. Comunque ai velivoli attualmente in linea, che non sono quelli acquisiti negli anni '60, sono state apportate significative modifiche dirette a mantenere accettabili livelli di sicurezza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che è accertato ed indiscusso dominio comune che l'emissione prodotta dalle autovetture trainate dai convenzionali motori a benzine con piombo è altamente tossica per l'uomo e gravemente nociva per l'intero equilibrio ecologico, fonte indispensabile per la salute non solo umana e premesso altresì che proprio in ragione degli effetti anzidetti molti paesi ad alto progresso industriale hanno adottato da tempo opportune misure tendenti a scoraggiare il consumo di benzine con piombo per incoraggiare, invece, quelle di carburanti senza piombo, assai meno problematiche per la salute umana e per l'equilibrio biologico, prevalentemente mediante la riduzione dell'onere impositivo nei confronti delle ultime ed un aumento dello stesso nei confronti delle prime —:

se sono allo studio, ed in caso affermativo, quando verranno attuate analoghe iniziative anche in questo paese op-

pure se da parte dei responsabili del settore si intenda mantenere l'attuale regime con il prezzo delle benzine senza piombo più alto rispetto a quelle con piombo, sconsigliando così financo quella scarsa minoranza di automobilisti volenterosi dotati di senso civico e di responsabilità per l'ambiente, anziché irrobustirla appoggiando le sue giuste e meritevoli esigenze (si ricordi, a tale proposito, che le autovetture predisposte per l'uso di benzine senza piombo hanno, in media, un costo più elevato di quelle convenzionali) e contribuendo, sia pure indirettamente, ad aumentare il fabbisogno finanziario nel campo della sanità e dell'ambiente, oltre all'avverarsi delle possibilità di calamità ecologiche di vario tipo (allarme per lo smog in molte città del settentrione, ecc.). (4-01587)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria è ben consapevole della importante funzione di sostegno che una mirata normativa fiscale è in grado di assolvere nel comune obiettivo di superare le molteplici problematiche attinenti la salute umana ed il generale equilibrio biologico.

A tal proposito, nel quadro di una politica di incentivazione all'uso di prodotti di derivazione petrolifera a minore contenuto inquinante, l'articolo 6, 5° comma, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, convertito con modificazioni nella legge 27 novembre 1989, n. 384, ha previsto la riduzione nella misura di lire 63,03 per litro, dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sulla benzina la cui contaminazione in piombo non superi grammi 0,013 P.b/1 (cosiddetta benzina senza piombo o benzina verde).

Tale riduzione si allinea all'indirizzo comunitario europeo volto all'incentivazione del nuovo tipo di carburante per autotrazione, e tende a favorire l'introduzione nel settore della marmitta catalitica il cui funzionamento risulterebbe compromesso dalla presenza di composti al piombo nelle benzine.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche facendo seguito alla precedente interrogazione n. 4-16700, pubblicata il 13 novembre 1989:

se è a conoscenza che l'URAR (Ufficio del registro abbonamenti radio e televisione) di Torino sta in questi giorni — analogamente peraltro all'anno scorso — inondando tutta l'Italia di bollettini di pagamento allo scopo, dichiarato ma non credibile, di « agevolare il rinnovo dell'abbonamento TV »;

se giudica fondata e giustificata la spesa — e non invece una vera e propria distrazione di fondi — per la compilazione e per la spedizione (a carico dell'amministrazione delle poste) di tali bollettini straordinari inviati agli utenti, già in possesso del normale libretto di abbonamento;

quale sia l'organico e l'effettiva presenza del personale addetto all'URAR;

se non ritenga evidente un'esuberanza di personale all'URAR, considerato che quel personale ha l'opportunità di dedicarsi alla compilazione, alla stampa e alla spedizione di inutili bollettini straordinari, muniti finanche di data di nascita dei destinatari — reperita, si immagina, attraverso l'attivazione e il lavoro delle varie anagrafi comunali d'Italia — ma non, dico non, di codice fiscale.

Per corredare esaurientemente la presente interrogazione e, insieme, sottolineare l'inutilità del bollettino straordinario (che non serve se il canone venisse nel frattempo aumentato), si riporta il testo della nota, a firma del direttore dell'URAR, a corredo del menzionato bollettino di pagamento: « Per agevolare il rinnovo dell'abbonamento TV si invia un bollettino di c/c 3103 già predisposto per il versamento dell'importo di lire 118.995 dovuto per l'anno 1990. Si ricorda che all'occorrenza (anche in caso di eventuale variazione dell'importo da versare) potrà essere utilizzato un bollettino del libretto di abbonamento in suo possesso ».

(4-17485)

RISPOSTA. — Si premette, con riferimento al terzo quesito posto nell'interrogazione, che presso l'URAR di Torino, su un organico di cinque persone, di fatto prestano servizio quattro unità, di cui una della carriera direttiva, titolare dell'ufficio, e tre della carriera esecutiva. In proposito va precisato che la gestione ordinaria degli abbonamenti alle radiodiffusioni (circa 15 milioni) è affidata — ai sensi della convenzione stipulata, fra la RAI-Radiotelevisione italiana SpA ed il Ministero delle finanze il 23 dicembre 1988 ed approvata con decreto ministeriale di pari data — alla concessionaria: questa deve mettere a disposizione dell'URAR, che sovrintende e vigila sul servizio, il personale, le apparecchiature ed i locali all'uopo occorrenti. Tutta la modulistica e la relativa predisposizione, compresa, quindi, quella relativa agli avvisi in argomento, è a spese dell'ente ai sensi dell'articolo 7 della menzionata convenzione.

Si fa presente poi che i preavvisi di rinnovo, contenenti i bollettini di conto corrente postale con importo prestampato, sono stati spediti per la prima volta nel dicembre 1987.

Allo scopo di ridurre l'abusivismo parziale l'avviso diretto agli abbonati TV bianco e nero conteneva un secondo bollettino con l'indicazione dell'importo dovuto per il colore.

La spedizione dell'avviso è stata favorevolmente accolta dall'utenza che ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa che, perciò, è stata ripetuta negli anni successivi.

Gli effetti sui risultati degli anni 1988 e 1989 si possono così sintetizzare:

gli anticipati rinnovi (effettuati, cioè, entro il mese di dicembre) sono passati da 400 mila per gli anni 1986 e 1987 a 4 milioni per il 1988 ed a 5 milioni per il 1989, consentendo all'URAR di incassare nel mese di dicembre mediamente quasi 500 miliardi in più rispetto agli anni precedenti;

l'incremento di rinnovi dell'abbonamento effettuati nei termini di legge ha portato ad una riduzione della morosità di

febbraio; ciò, oltre ad anticipare gli introiti del primo bimestre, ha ridotto considerevolmente i costi dell'esazione coattiva che, com'è noto, può raggiungere anche alcune centinaia di migliaia di lire per ogni pratica;

l'invito agli abbonati al bianco e nero ad utilizzare il secondo bollettino per il passaggio d'utenza ha incrementato di circa il 50 per cento le volture negli anni 1985 e 1989; gli oltre 500 mila nuovi abbonati TV colore in più hanno prodotto un maggior introito per lo Stato di circa 3 miliardi di lire (tassa di concessioni governative, IVA e quote di competenza);

una serie di altri vantaggi non trascurabili, quali un minor numero di versamenti con importi irregolari o privi del numero di abbonamento, la verifica e l'aggiornamento annuale degli indirizzi degli abbonati, il pagamento del canone dell'anno in corso anche da parte di abbonati non in regola per periodi precedenti; l'individuazione dell'utente tramite la data di nascita ha reso, stante i ricorrenti casi di omonimia, più agevole la gestione degli abbonamenti arrecando minor disturbo ai contribuenti.

Nè può trascurarsi che l'adozione dei bollettini con importo prestampato favorisce il lavoro delle poste in un momento critico quale è quello del mese di gennaio. Si soggiunge, infine, che gli avvisi in parola, agli effetti postali, viaggiano a tariffa minima come stampe.

Sotto quest'ultimo profilo va rilevato che parte della spesa viene compensata dal risparmio che si ha spedendo annualmente un numero di libretti considerevolmente inferiore a quello che occorrerebbe spedire ove non si utilizzassero gli avvisi in argomento.

Alla luce dell'approfondita disanima testè esposta, l'invio dei bollettini in questione costituisce un valido strumento per la gestione degli abbonamenti da parte dell'amministrazione finanziaria e rende altresì più agevole l'assolvimento del relativo obbligo di pagamento da parte dell'utenza.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

fino ad ora è stato possibile trovare una risposta positiva nell'edilizia residenziale pubblica utilizzando la legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 12/84 che permette una riserva o un punteggio maggiore nella graduatoria delle assegnazioni di alloggi pubblici e grazie al piano decennale della casa (scaduto il 31 dicembre 1987) che ha consentito una disponibilità a Imola (BO) di circa 50 nuovi alloggi pubblici all'anno;

queste condizioni minime hanno permesso fino ad oggi il contenimento dei disagi e l'avvio a soluzione dei circa 20-25 sfratti annuali, ma l'aumento sfratti emessi nei primi 9 mesi del 1988 e la mancanza di finanziamenti per nuovi alloggi pubblici non permette più di risolvere positivamente i problemi delle 25 famiglie con sfratto esecutivo entro l'anno 1988 e quelli che si aggiungeranno ancora nei prossimi mesi —:

se non ritenga necessario, valutata la particolare situazione del comune di Imola, inserire tale comune tra quelli considerati ad alta tensione abitativa ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 118;

se sia a conoscenza del fatto che il comune di Imola è disposto a mettere a disposizione le aree per la costruzione di alloggi pubblici, e di affidare agli I.A.C.P. di Bologna la realizzazione degli stessi con procedure accelerate. (4-09971)

RISPOSTA. — *Il CIPE con delibera in data 30 maggio 1985, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 118 del 1985, ha provveduto all'individuazione dei comuni ad alta tensione abitativa.*

Per tale individuazione devono risultare i seguenti requisiti:

collocazione all'interno di aree metropolitane;

rapporto tra numero degli sfratti esecutivi e famiglie residenti;

partecipazione del comune a consorzi intercomunali per l'edilizia economica e popolare.

Con successiva delibera dell'8 aprile 1987, n. 152 il CIPE ha incluso nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa anche quei comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti, in cui il rapporto tra le richieste di esecuzione di sfratti relative all'anno 1986 e le famiglie residenti era conforme alla media nazionale specificata nella delibera stessa. Il comune di Imola (Bologna), cui si riferisce l'interrogante, è stato escluso da tali elenchi in quanto sprovvisto dei requisiti stabiliti dalle succitate delibere del CIPE.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Borgo Tossignano è l'unico comune del comprensorio imolese senza una stazione dei Carabinieri, nonostante sia il più grande centro della valle del Santerno;

attualmente fa capo alla stazione dei Carabinieri di Fontanelice che, ottimamente guidata dal maresciallo Minichiello, svolge in modo egregio e con buoni risultati i compiti istituzionali ad essa assegnati;

Borgo Tossignano è da un po' di tempo al centro dell'attenzione per una lunga serie di rapine e di furti, questi ultimi soprattutto in appartamenti, ed è anche drammaticamente interessato dal fenomeno droga;

la presenza di una stazione dei Carabinieri potrebbe scoraggiare i delinquenti —:

se non intenda urgentemente dotare Borgo Tossignano di una stazione dei Carabinieri. (4-19035)

RISPOSTA. — *Non si avverte la necessità di istituire un presidio dell'Arma dei carabinieri nel comune di Borgo Tossignano*

(Bologna), in quanto la vicina stazione dei carabinieri di Fontanelice (distante appena 3 chilometri) è in grado di assicurare una adeguata azione di controllo nel territorio in questione le cui condizioni d'ordine e sicurezza pubblica sono da ritenere nel complesso, buone.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BIAFORA. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

i collegamenti aerei interni fra le città del centro e nord Italia con gli aeroporti della Calabria vengono effettuati, nella quasi totalità, con vettori del tipo DC 9, in servizio ormai da molti anni;

la manutenzione interna ed il controllo delle strutture per il comfort dei passeggeri sono probabilmente effettuati in maniera affrettata sugli aerei delle « rotte per il sud » tanto che si notano disfunzioni nell'immissione dell'aria condizionata (con getti d'aria troppo calda o troppo fredda diretta verso i passeggeri) poltrone e sedili sdruciti, cuscini in condizioni di pulizia non consoni allo standard minimo richiesto da un mezzo di trasporto che sia all'altezza delle richieste della utenza;

tutto ciò, malgrado non incida sulla sicurezza dei voli, pone i passeggeri in una condizione di disagio —:

se, tenuto conto delle ampie possibilità di accoglienza di aerei più moderni e potenti da parte delle piste di Lamezia Terme e Reggio Calabria, non si intenda invitare l'Alitalia ad impiegare aerei del tipo Super 80 sulle rotte sopra indicate;

se non si intenda richiamare l'Alitalia a mantenere gli aerei da e per la Calabria con maggiore cura che in passato e, in ogni caso, in maniera da rendere detti aerei confortevoli al pari di quelli impiegati sulle altre rotte. (4-19094)

RISPOSTA. — Nel premettere che la società ATI utilizza sia aerei DC.9 sia i super 80 sull'intera rete nazionale ed interna-

zionale senza alcuna distinzione tra voli per il sud e per il nord, si rappresenta che i collegamenti per Reggio Calabria, in attesa di superare problemi di natura tecnico-operativa relativi alla infrastruttura dell'aeroporto Tito Menniti, vengono assicurati dai DC9/30. I servizi per Lamezia, invece, sono assicurati, per la maggior parte, da aerei super 80.

Inoltre i programmi a medio termine della società ATI prevedono la totale, se pur graduale, dismissione dei DC.9 a favore dei più moderni super 80.

Si fa infine presente che la manutenzione e la cura per l'arredo interno degli aeromobili sono comuni ai due tipi di aereo, essendo unico lo standard di riferimento.

Può tuttavia verificarsi che, in presenza di qualche ritardo sulla linea, l'ATI sia costretta a privilegiare la puntualità dell'orario di partenza, a discapito di una completa risistemazione della cabina passeggeri, allo scopo di evitare, sui voli successivi, una catena di ritardi conseguenziali, con attese sempre maggiori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIONDI. — Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del decreto-legge 6 giugno 1981 n. 283 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 1981 n. 432 prevede che, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico spettante al personale collocato a riposo con decorrenza successiva al 1° febbraio 1981, la pensione venga liquidata « sulla base dell'intero beneficio derivante dai nuovi stipendi »;

che detta norma non è stata applicata al personale cessato dal servizio negli anni 1983 e 1984, che in conseguenza non ha potuto beneficiare per intero del nuovo trattamento economico recato dall'articolo 4 della legge 20 marzo 1984 n. 34 —:

quali iniziative intendano prendere per eliminare le odiose discriminazioni

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

che dalla mancata applicazione della norma sono derivate, tra gli altri, ai sottufficiali della Guardia di Finanza.

(4-17705)

RISPOSTA. — *La concessione di miglioramenti economici, come previsto dalla legge del 20 marzo 1984, n. 34, riguardando esclusivamente i dipendenti in servizio alla data in cui i miglioramenti stessi vengono attribuiti, in sede di applicazione degli accordi contrattuali relativi al triennio 1982-1984, comporta differenti misure nel trattamento di quiescenza a causa della cessazione dal servizio avvenuta in epoca precedente o successiva alla concessione dei benefici stessi.*

Va altresì evidenziato che la riliquidazione al personale statale cessato dal servizio è sempre stata effettuata sulla base di autonome disposizioni di legge che, in via generale, non sono mai state contestuali ai provvedimenti che hanno stabilito miglioramenti economici al personale in servizio.

Si precisa, poi, che la disposizione di cui all'articolo 25 del decreto-legge n. 283 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, richiamata dall'interrogante a sostegno del riconoscimento del diritto alla riliquidazione dei trattamenti di quiescenza del personale cessato dal servizio negli anni 1983 e 1984, non trova applicazione nei confronti del personale medesimo, in quanto la norma stessa ha inteso riliquidare i trattamenti di pensione dei dipendenti collocati a riposo nel periodo intercorrente dal 2 febbraio 1981 al 31 gennaio 1982, ai fini del riconoscimento agli stessi dell'intero beneficio derivante dagli stipendi attribuiti dal precedente articolo 16 del medesimo provvedimento.

Si rammenta inoltre che l'articolo 4 della citata legge del 1984 n. 34 dispone testualmente:

l'importo derivante dalla differenza tra lo stipendio dovuto al 1° gennaio 1983 e quello in godimento al 31 dicembre 1982, deve essere corrisposto secondo le decorrenze e le percentuali sottoindicate:

dal 1° gennaio 1983: 35 per cento;

dal 1° gennaio 1984: 75 per cento;

dal 1° gennaio 1985: 100 per cento.

Si fa presente altresì che l'articolo 5, nello stabilire che « i nuovi stipendi hanno effetto sulla tredicesima mensilità, sul trattamento di quiescenza ordinario e privilegiato », eccetera, specifica trattarsi degli importi effettivamente corrisposti in relazione allo scaglionamento del beneficio di cui al precedente articolo 4.

Pertanto, in virtù delle surrichiamate norme, il personale cessato dal servizio negli anni 1983 e 1984 non ha potuto, quindi, beneficiare per intero del nuovo trattamento economico, contrariamente a quanto era invece avvenuto per i benefici precedentemente concessi in forza dell'espressa previsione dell'articolo 25 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 richiamato nell'interrogazione.

Le discriminazioni lamentate e di fatto esistenti, dal momento che costituiscono il risultato dell'applicazione di norme di non identico contenuto, allo stato, possono essere rimosse mediante il solo ricorso allo strumento legislativo, con esclusione quindi di qualsiasi rimedio di natura amministrativa.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

nell'ambito di una malintesa razionalizzazione della distribuzione degli uffici finanziari sul territorio nazionale, a Gubbio è stato soppresso l'ufficio del registro, ed entro il 30 giugno 1990 sarà soppresso pure l'ufficio distrettuale delle imposte dirette;

queste soppressioni non corrispondono al principio di funzionalità e riduzione del costo del servizio posto dalla legge n. 825 del 1971 a base della detta ridistribuzione, poichè:

Gubbio è il comune più esteso (525 chilometri quadrati, circoscrizione 1110 chilometri quadrati);

Gubbio è sede dei seguenti servizi pluricomunali:

comunità montana-ULSS « Alto Chiascio » (con funzioni anche di consorzio urbanistico e per i beni culturali);

azienda promozione turistica; distretto scolastico;

compagnia carabinieri; corpo forestale dello Stato;

vigili del fuoco;

archivio di Stato;

Gubbio risulta territorialmente baricentrico rispetto alla circoscrizione: la distanza media virtuale per accedere agli uffici di Gubbio è di 12,71;

Gubbio fornisce il maggior carico di utenza nella circoscrizione: l'attività dell'ufficio del registro è da riferire per oltre il 60 per cento al solo comune di Gubbio, mentre i due uffici delle imposte dirette hanno ricevuto nell'87: Gubbio circa 18.000 modelli 101/740 etc., Gualdo circa 12.000 —;

quali iniziative intenda intraprendere per restituire e conservare a Gubbio rispettivamente gli uffici finanziari del registro e delle imposte dirette. (4-17707)

RISPOSTA. — *L'ufficio del registro di Gubbio (Perugia) fu soppresso sin dal 31 dicembre 1972 a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972.*

Con l'articolo 8, comma 10, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 è stata dettata un'articolata disciplina della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle imposte dirette correlata alla entrata in funzione dei centri di servizio. Alla luce di tale disposizione il termine per il funzionamento dell'ufficio delle imposte di Gubbio è stato prorogato al 30 giugno 1992.

Deve in ultimo soggiungersi che l'intera materia è, fra l'altro, oggetto di un organico progetto di legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, attual-

mente all'esame del Parlamento, nel quale è prevista l'istituzione di un unico ufficio finanziario a livello periferico.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BRESCIA e SCHETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la violenta scossa tellurica del 5 maggio scorso e quelle che continuano a ripetersi quasi quotidianamente, anche se con minore intensità, hanno provocato ingenti danni a moltissimi comuni della Basilicata e della provincia di Potenza;

ad essere colpiti maggiormente sono state le strutture e le abitazioni già interessate dal sisma del 1980, ma che non hanno mai usufruito degli interventi previsti dalla legge 219 del 1981 e successive modificazioni;

i danni più rilevanti si sono riscontrati in quei comuni che, pur colpiti dal terremoto del 1980, furono inseriti nella cosiddetta « terza fascia » e quindi con limitate possibilità di riparazioni e di adeguamento antisismico;

tra le opere più danneggiate dalle scosse di maggio risulta la linea ferroviaria in concessione della calabro-lucana, interrotta nel tratto Avigliano-Potenza (proprio la parte con maggiore intensità di frequenza dei viaggiatori pendolari) per l'inagibilità del « ponte ferroviario » tra Moccaro e Avigliano città;

la forzata sospensione della circolazione dei treni pone gravissime incognite sul futuro della linea ferroviaria calabro-lucana sia per l'evidente difficoltà della rete e sia per la scarsa organizzazione tecnico-amministrativa della direzione d'esercizio di Potenza, che anche in questa occasione di emergenza, ha evidenziato inefficienza ed impreparazione —;

quali danni siano stati riscontrati sulla rete in questione e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del Commissario governativo della F.C.L. per-

ché si definiscano in tempi rapidi gli interventi tecnici delle strutture danneggiate dal sisma per evitare ulteriori disagi all'utenza e per perseguire una razionale ristrutturazione tecnico-amministrativa della direzione e dell'intera linea in Basilicata. (4-19760)

RISPOSTA. — *Fin dalle prime indagini eseguite dopo l'evento sismico del 5 maggio 1990, è emersa la gravità dei danni subiti dal ponte della linea ferroviaria Avigliano-Potenza tanto che, al fine di poter programmare adeguati interventi di ripristino delle strutture, la gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane ha incaricato la società CND di eseguire i rilievi necessari.*

Detti rilievi sono in corso e pertanto si ritiene che entro breve termine potrà essere definito il piano dei lavori per il ripristino del ponte. Sorge per altro il problema del reperimento dei fondi occorrenti per la realizzazione degli interventi che verranno programmati in quanto, allo stato attuale, mancano le necessarie fonti di finanziamento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BRUNO ANTONIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premezzo:

che nei militari e nelle rispettive famiglie della compagnia dei Carabinieri di Francavilla Fontana (Brindisi) permane uno stato di evidente tensione e disagio che senza ombra di dubbio incidono negativamente sul buon andamento del servizio che i predetti militari svolgono con grande competenza e spirito di abnegazione;

che è evidente che tale servizio tanto più proficuamente può essere svolto quando pari sia la serenità e la comprensione dei superiori ad ogni livello di grado —

quali siano le ragioni che hanno determinato:

la prematura scomparsa dell'ex comandante della stazione dei CC di Lattiano (Brindisi);

il ricovero urgente di un sottufficiale in forza al R.O. della compagnia di Francavilla Fontana, al quale sono stati applicati in un ospedale del settentrione ben due *by-pass* coronarici;

un collasso cardio-circolatorio con grave stato depressivo all'ex comandante la stazione dei CC di Oria;

il trasferimento d'ufficio di un altro sottufficiale, in forza alla stessa stazione di Oria, il quale pare avesse elevato qualche tempo prima un verbale di contravvenzione a persona molto vicina al comandante la Compagnia;

un grave stato di ipertensione al comandante la stazione dei CC di Villa Castelli (Brindisi), tuttora in forza assente;

il permanente stato di malattia del comandante la stazione di Torre Santa Susanna (Brindisi);

un elevato numero di punizioni disciplinari tuttora in inspiegabile aumento a carico dei militari di tutto il territorio della Compagnia, causando così un consistente numero di domande di trasferimento ad altra sede, non ultima quella di un sottufficiale nel nucleo R.O. di Francavilla Fontana costretto a chiedere ed ottenere il trasferimento a Brescia, lasciando temporaneamente moglie e figli a Francavilla Fontana;

il mancato pagamento del lavoro straordinario regolarmente svolto e comunicato in particolare ai militari operanti presso la stazioni di Villa Castelli;

infine, una volta avviata un'indagine, da espletarsi non solo tra i militari ma anche fra i familiari degli stessi, ove dovessero emergere delle responsabilità, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di chi abbia procurato per dolo, colpa grave, colpa semplice od abuso di autorità tali inconvenienti, che indubbiamente si ripercuotono sul funzionale andamento del servizio e per ridare

soprattutto alle famiglie ed ai militari operanti in quel territorio, la necessaria serenità. (4-19109)

RISPOSTA. — *Non risulta alcuna particolare situazione di disagio tra i militari della compagnia di Francavilla Fontana e tra i loro familiari. Rientra nella normalità il numero delle punizioni disciplinari a detti militari. Ciò premesso sul piano generale, per quanto attiene ai casi citati dall'interrogante, si comunica quanto segue:*

il marescallo capo Calabrese Americo, già comandante della stazione carabinieri di Latiano, è decenuto in data 11 marzo 1989 presso l'ospedale civile di Padova — a seguito di intervento chirurgico per neoplasia al fegato, dopo esservi stato trasferito a richiesta dei propri familiari e con il fattivo interessamento del superiore diretto;

il maresciallo capo Altavilla Giuseppe, già effettivo presso il nucleo operativo e radiomobile di Francavilla Fontana, in licenza di convalida sin dal 31 dicembre 1988 per crisi di ansia in iperteso (infermità riconducibile allo stato di stress conseguente alle gravi condizioni di salute della moglie), in data 20 febbraio 1989 veniva ricoverato presso la clinica Columbus di Milano ove si sottoponeva ad intervento chirurgico per l'applicazione di tre by-pass. Le vicende del sottufficiale sono state particolarmente seguite dai superiori gerarchici tanto che — a seguito di proposta — è stato concesso allo stesso un sussidio in denaro per fare fronte alle spese sostenute;

il brigadiere Leggiero Antonio, ora effettivo alla stazione principale di Bari e già comandante della stazione carabinieri di Oria, è rimasto assente dal servizio dal 7 ottobre 1989 al 16 marzo 1990 per infermità di varia natura che verosimilmente possono avergli causato lo stato depressivo accertato;

il trasferimento del brigadiere Marcianò Fabrizio dalla squadra di polizia giudiziaria di Oria all'undicesimo battaglione carabinieri Puglia in Bari è stato determinato per motivi di servizio, dopo che l'interessato aveva aderito ad apposita interpellanza;

il maresciallo capo Cuppone Giovanni, effettivamente, risulta assente dal servizio a decorrere dal 17 luglio 1989 per un grave stato ipertensivo insorto dopo che lo stesso ha frequentato — a domanda — un corso di legislazione sociale con il conseguente trasferimento all'ispettorato del lavoro di Taranto;

il maresciallo capo De Matteis Domenico, comandante della stazione di Santa Susanna, in data 21 marzo 1990 è rientrato in servizio dopo un breve periodo di licenza di convalida per gastroduodenite, infermità quest'ultima riconosciuta dipendente da causa di servizio;

il maresciallo capo Angelillo Donato, già effettivo dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Francavilla Fontana, è stato destinato alla legione di Brescia in sede di pianificazione del quinto corso straordinario per specializzati in antisofisticazioni e sanità che l'interessato ha frequentato — con esito positivo — a domanda.

Si soggiunge, infine, che i militari della stazione di Villa Castelli, sentiti dal comandante del gruppo carabinieri di Brindisi in merito alla mancata corresponsione degli emolumenti relativi al lavoro straordinario effettuato, non hanno segnalato irregolarità.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che il Governo cubano non ha ancora concesso ai giovani, che martedì scorso si sono rifugiati nella residenza dell'ambasciatore italiano, l'autorizzazione a trasferirsi in un paese occidentale, non intendendo continuare a vivere sotto il regime cubano —:*

quali iniziative intenda assumere nei confronti del citato governo e se non ritenga opportuno, così come ha fatto la Spagna, sospendere la collaborazione economica con Cuba fino a quando non sarà risolto il problema dei rifugiati nella nostra ambasciata all'Avana. (4-20887)

RISPOSTA. — *I quattro giovani cubani, entrati il 17 luglio 1990, nella residenza dell'ambasciatore d'Italia a L'Avana, l'hanno lasciata alle ore 20,30 locali del 27 luglio 1990, con decisione spontaneamente assunta, sulla base di una serie di garanzie che l'ambasciatore d'Italia ha formalmente ottenuto dalle autorità locali. Tra esse, in particolare, ai giovani è stato assicurato che non avrebbero subito conseguenze negative di alcun genere per il fatto di essere entrati nella residenza dell'ambasciatore e avrebbero potuto intrattenere regolari contatti con i funzionari dell'ambasciata, come in effetti sta regolarmente avvenendo, oltre a poter avviare le procedure di emigrazione, conformemente alla legge cubana, ed eventualmente a formulare le corrispondenti richieste all'ambasciata d'Italia.*

Il Governo italiano esprime soddisfazione per tale sviluppo, che è in linea con l'auspicio, fin dal primo momento manifestato, di uno sbocco non traumatico della vicenda, nel rispetto dei principi umanitari e delle esigenze di sicurezza degli interessati. Ogni opportuna istruzione è stata data all'ambasciata d'Italia in loco affinché segua le iniziative che i quattro giovani dovessero avviare per ottenere l'espatrio, alla luce della già affermata disponibilità italiana a consentire loro l'ingresso nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

CERUTI, CEDERNA e PROCACCI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

l'articolo 5 della legge 23 luglio 1985, n. 372 prevede l'espropriazione della tenuta di Capocotta conferita alla dotazione immobiliare del Presidente della Repubblica;

sono stati respinti i ricorsi proposti da alcuni proprietari e il territorio trovati nel legittimo esclusivo possesso dell'amministrazione finanziaria;

i lavori relativi alla recinzione esterna sono in uno stato avanzato di

rifacimento e quelli relativi alla eliminazione della divisione della tenuta sono già stati predisposti —:

quali assicurazioni possano fornire gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, in merito alla tempestiva e puntuale esecuzione degli impegni che discendono dalla norma menzionata in premessa.

(4-07676)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 della legge n. 872, del 23 luglio 1985 ha conferito la tenuta di Capocotta alla dotazione immobiliare del Presidente della Repubblica, disponendone l'acquisizione al demanio dello Stato mediante la procedura espropriativa di cui alla legge 25 maggio 1865, n. 2359.*

Al punto 2 del citato articolo viene dichiarata la pubblica utilità, da indifferibilità e l'urgenza delle relative opere. È stato quindi concluso il provvedimento di esproprio della tenuta, estendentesi per 1.079 ettari, con la formazione, da parte dell'ufficio tecnico erariale degli stati di consistenza dei beni e con la determinazione e conseguente costituzione di deposito delle indennità di esproprio presso la Cassa depositi e prestiti.

Sono in corso i versamenti da parte della direzione generale del demanio ai 213 ex proprietari delle indennità di occupazione per un valore di lire 1.587.576.000.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CERUTI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972, attuatore della legge delega n. 825 del 1972, ridisegnò la mappa degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, con un criterio base di « funzionalità e riduzione del costo dei servizi »;

le tabelle riassuntive annesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972, delinearono gli ambiti delle nuove circoscrizioni e le sedi degli uffici stessi:

nel panorama nazionale, Gubbio fu però l'unico caso di città che, a fronte della maggiore consistenza di popolazione, di estensione territoriale, di baricentricità, oltretutto di riferimento « storico » per tutti gli altri servizi afferenti sostanzialmente al territorio considerato (Comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Scheggia, Sigillo, Costacciaro, Fossato di Vico, Pietralunga, Nocera) non fu individuato quale sede di circoscrizione a vantaggio di un comune « minore », e cioè Gualdo Tadino;

fu quindi soppresso l'ufficio del registro di Gubbio, mentre quello delle imposte dirette, con successive proroghe, si è a tutt'oggi ancora mantenuto, pur nella previsione della definitiva soppressione da attuarsi entro il 30 giugno 1990;

il principio della funzionalità e riduzione del costo del « servizio » (legge n. 825 del 1971) è stato arbitrariamente travisato, dato che posta uguale l'incidenza di spesa di funzionamento per l'amministrazione di una unica sede a Gubbio, ben diverso è il costo di fruizione per l'utenza;

Gubbio è il comune più esteso (525 Kmq., circoscrizione 1110 Kmq.; Gualdo Tadino 124 Kmq.);

Gubbio è il comune più popoloso: 32.000 abitanti, circoscrizione 60.000;

Gubbio è sede dei seguenti servizi pluricomunali: comunità Montana-ULSS « Alto Chiasco » (con funzioni anche di consorzio urbanistico e per i beni culturali), azienda promozione turistica, distretto scolastico, compagnia Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Vigili del fuoco, archivio di Stato, che comprendono anche il comune di Gualdo Tadino;

Gubbio risulta territorialmente baricentrico rispetto alla circoscrizione: la distanza media virtuale per accedere agli uffici è di 18,37 chilometri con ubicazione di Gualdo Tadino contro i 12,71 di Gubbio;

Gubbio fornisce il maggior carico di utenza nella circoscrizione: l'attività dell'ufficio del registro è da riferire per oltre il 60 per cento al solo comune di Gubbio, mentre i due uffici delle imposte dirette hanno ricevuto nel 1987: Gubbio circa 18.000 modelli 101/740 eccetera, Gualdo circa 12.000 —;

se intenda procedere alla sollecita ricostruzione a Gubbio dell'ufficio del registro, ed al mantenimento di quello delle imposte dirette, visto anche il parere favorevole all'oggetto dell'intendente di finanza di Perugia, espresso al Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette in data 4 marzo 1980, prot. 1971. (4-18349)

RISPOSTA. — L'ufficio del registro di Gubbio fu soppresso sin dal 31 dicembre 1972, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972.

Con l'articolo 8, comma 10, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 è stata dettata un'articolata disciplina della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle imposte dirette correlata alla entrata in funzione dei centri di servizio. Alla luce di tale disposizione il termine per il funzionamento dell'ufficio delle imposte di Gubbio è stato prorogato al 30 giugno 1992.

Deve in ultimo soggiungersi che l'intera materia è, fra l'altro, oggetto di un organico progetto di legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento, nel quale è prevista l'istituzione di un unico ufficio finanziario a livello periferico.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CERUTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954, agli articoli 83 e seguenti, affida alle amministrazioni comunali il compito di adottare le misure di prevenzione antirabbia e, nel contesto di tali attribuzioni, i comuni dovrebbero

provvedere alla cattura, al temporaneo ricovero ed alla eventuale soppressione dei cani randagi;

numerosi comuni, per mancanza di idonee strutture, non sono in grado di far fronte a tali compiti per cui sono sorti e stanno sorgendo, sotto varie forme, strutture organizzate da privati che, previa convenzione con gli enti pubblici competenti, si occupano del ricovero, della custodia e del mantenimento degli animali domestici randagi;

la vigente normativa urbanistica allo stato non contempla espressamente la previsione di una zona omogenea nella quale inserire le summenzionate strutture —

essendo l'attività di ricovero, custodia e mantenimento degli animali domestici randagi del tutto assimilabile alle attività di allevamento che vengono svolte nella zona « E » di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, se il Ministro non ritenga di emanare sollecitamente un decreto ministeriale integrativo di quello sopra indicato o, quanto meno, una circolare interpretativa, includendo nella zona « E » le strutture di cui in premessa, in tal modo dando una risposta concreta alle diverse tesi e alle acute esigenze di quanti con encomiabile dedizione prestano le loro solerti cure al ricovero, alla custodia e al mantenimento degli animali domestici randagi. (4-18958)

RISPOSTA. — *La direzione generale del coordinamento territoriale di questo ministero ha rilevato che la normativa urbanistica vigente non esclude la possibilità di costruire ricoveri per cani randagi e che la previsione di zone per attività di allevamento e più in generale di zone di uso agricolo di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, possa senz'altro legittimare la richiesta di concessione, da parte di privati, della costruzione di ricoveri per cani randagi. Lo stesso Consiglio di Stato, con parere n. 1069 del 1988, in data 15 marzo 1989, ha previsto la possibilità di costruire canili in aree di interesse agricolo.*

Non si è peraltro dell'avviso di emanare una apposita circolare sull'argomento ovvero una integrazione del decreto ministeriale n. 1444 del 1968, per evitare che una eventuale specificazione possa limitare la portata volutamente generale della normativa in essa contenuta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CIMA. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni n. 4-05067 dell'8 marzo 1988 e n. 4-12567 del 30 marzo 1989, entrambe per ora senza risposta, si è sollecitato un intervento volto ad impedire l'allontanamento degli attuali residenti nell'abitato di Bussana Vecchia (frazione di Sanremo, Imperia);

in seguito alle lunghe vicende ricostruite nelle precedenti interrogazioni, gli attuali residenti vengono considerati occupanti abusivi in quanto insediati in beni immobili demaniali da quando l'intendenza di finanza di Imperia, per dirimere la questione relativa alla proprietà, ha ottenuto la rettifica dell'intestazione a catasto da « abitanti di Bussana » a « demanio dello Stato »;

a tali « occupanti abusivi » è giunta tempo fa la richiesta di versamento di una ingente indennità risarcitoria, calcolata per il periodo che va dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1988;

più volte gli attuali residenti hanno manifestato l'intenzione di concordare soluzioni di riscatto degli immobili;

i cosiddetti « occupanti abusivi », che fanno parte della comunità internazionale degli artisti, si sono fatto carico a loro spese del recupero e del restauro di abitazioni completamente abbandonate in seguito al terremoto del 1987 e della risistemazione delle strade interne del borgo, ridando vita ad un inestimabile patrimonio storico, artistico e culturale in stato di completo abbandono ed avviato a rapida decadenza;

è in atto una vasta mobilitazione di cittadini per la salvaguardia dell'esperienza di recupero di un borgo abbandonato che è ora diventato un centro noto in tutta Europa —:

se siano a conoscenza di quanto in premessa;

se non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti utili per favorire la ricerca di soluzioni ragionevoli e non vessatorie, tali da consentire agli attuali residenti di poter continuare a vivere e a lavorare nel borgo che hanno fatto rinascere;

se non ritengano, di fronte ad una esperienza di recupero del patrimonio storico, artistico e culturale unica nel suo genere, che sia necessario un provvedimento che sospenda le richieste di pagamento inviate dall'intendenza di finanza e consenta così di avviare la ricerca delle soluzioni di cui sopra. (4-14850)

CIMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un dibattito sulla concessione in uso a privati, in cambio di corrispettivi spesso irrisori, del patrimonio pubblico;

il settimanale *Panorama*, nel numero del 10 dicembre 1989, cita un'affermazione del vice direttore generale del Demanio Rino Petrecca il quale, per esemplificare il caso di uso abusivo di beni dello Stato, fa riferimento alla situazione di Bussana Vecchia, frazione di Sanremo (Imperia);

in seguito a lunghe vicende, gli attuali residenti di Bussana vengono considerati occupanti abusivi, in quanto insediati in beni immobili considerati demaniali da quando l'intendenza di finanza di Imperia, per dirimere la questione relativa alla proprietà, ha ottenuto la rettifica dell'intestazione a catasto da « Abitanti di Bussana » a « Demanio dello Stato »;

con interrogazioni n. 4-05067 dell'8 marzo 1988, n. 4-12567 del 30 marzo 1989 e n. 4-14850 del 26 luglio 1989, tutte per ora senza risposta, si è sollecitato un intervento volto ad impedire l'allontanamento degli attuali residenti nell'abitato di Bussana Vecchia, anche in considerazione dei forti dubbi esistenti sulla effettiva proprietà in capo allo Stato;

a tali « occupanti abusivi » è giunta tempo fa la richiesta di versamento di una ingente indennità risarcitoria, calcolata a partire dal 1981;

più volte gli attuali residenti hanno manifestato l'intenzione, inascoltata, di concordare soluzioni di riscatto degli immobili;

i cosiddetti « occupanti abusivi », che fanno parte della Comunità internazionale degli artisti, si sono fatti carico a loro spese del recupero e del restauro di abitazioni completamente abbandonate in seguito al terremoto del 1887 e della sistemazione delle strade interne del borgo, ridando vita ad un inestimabile patrimonio storico, artistico e culturale in stato di completo abbandono ed avviato a rapida decadenza;

il citato settimanale indica alcuni casi di concessione in uso di beni demaniali per importi estremamente elevati che i privati concessionari ricavano dalla loro attività basata sull'uso del bene demaniale stesso —:

se sia a conoscenza di quanto in premessa;

se condivida le affermazioni del vice direttore generale del Demanio;

se non ritenga che vi sia una sostanziale differenza tra il preteso abusivismo degli attuali residenti di Bussana Vecchia, che si sono insediati in edifici abbandonati, restaurandoli, il reale abusivismo dei costruttori di edifici senza licenza e su terreno dello Stato e, ancora, il prosperare di attività economiche decisamente redditizie anche grazie al fatto che i costi di esercizio sono anormalmente bassi alla voce « fitti passivi »;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti utili, ivi compreso un eventuale incontro con una delegazione di abitanti di Bussana Vecchia, per favorire la ricerca di soluzioni ragionevoli e non vessatorie tali da consentire agli attuali residenti di poter continuare a vivere e a lavorare nel borgo che hanno fatto rinascere con un lavoro di recupero del patrimonio storico, artistico e culturale unico nel suo genere;

se non ritenga utile, per avviare la ricerca delle soluzioni di cui sopra, un provvedimento di sospensione delle richieste di pagamento inviate dall'intendenza di finanza. (4-17343)

RISPOSTA. — *Il borgo di Bussana Vecchia (Imperia) fu sensibilmente danneggiato nel corso di un terremoto del 1888 e quindi abbandonato dagli abitanti: pertanto l'intero abitato fu intestato in catasto al demanio dello Stato.*

Quanto sopra avveniva lasciando salvi i diritti di coloro che fossero riusciti a dimostrare il titolo della proprietà o del possesso del bene: ciò in quanto il compendio era stato occupato abusivamente da soggetti che ne rivendicavano la proprietà. Tuttavia la maggior parte delle vertenze instaurate dalle suddette persone contro la menzionata intestazione catastale hanno avuto esito favorevole all'erario, nel corso di giudizi presso la competente commissione tributaria di secondo grado.

Da ciò consegue la legittimità della richiesta da parte dell'amministrazione finanziaria di ottenere un canone da parte di detti soggetti per l'utilizzazione di un immobile di proprietà statale. Legittima appare altresì l'ordinanza di sgombero del borgo dal momento che il medesimo versa in pessimo stato di manutenzione, sì da costituire reale pericolo sia per gli abitanti che per occasionali passanti. Al riguardo si segnala che il provveditorato generale alle opere pubbliche per la Liguria ha constatato che le suddette opere di manutenzione non possono eseguirsi se non previo sgombero del borgo da persone e cose.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CIMA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori del cosiddetto « passante ferroviario » tra le stazioni di Torino Lingotto e Torino Stura sono stati sospesi per esaurimento dei fondi finora stanziati;

l'Ente ferrovie dello Stato non ritiene prioritaria la spesa per la sua realizzazione e non ha pertanto previsto ulteriori spese a suo carico, considerando l'opera « di interesse locale »;

la sospensione dei lavori, dovuta a discutibili tagli di bilancio, mette in crisi il progetto di razionalizzazione del trasporto collettivo dell'intero compartimento ferroviario torinese;

tale sospensione incide profondamente sul progetto di piano regolatore della città di Torino, che è di fatto basato sull'interramento della ferrovia ed il conseguente recupero di aree per decongestionare il centro della città —:

se sia al corrente delle conseguenze della decisione di cui in premessa e se la condivida;

quali interventi ritiene opportuno mettere in atto per garantire la ripresa dei lavori nel più breve tempo possibile in modo tale da consentire un rapido potenziamento del sistema di trasporto su rotaia, reso urgente non solo per ridurre l'inquinamento e i consumi energetici, ma anche per limitare il prevedibile aumento del traffico di TIR in Piemonte a seguito delle decisioni del Governo austriaco.

(4-16501)

RISPOSTA. — *Il quadruplicamento del tratto di linea compreso fra le stazioni di Torino Lingotto e Chivasso rappresenta l'opera di maggiore portata ed impegno fra gli interventi previsti per il potenziamento degli impianti del nodo di Torino.*

L'Ente delle ferrovie dello Stato riferisce che attualmente sono in corso i lavori nel tratto Torino Lingotto — Torino Porta Susa, mentre sono state ultimate alcune opere propedeutiche fra Torino Porta Susa e To-

rino Stura. Poiché nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente è stato riconfermato il completo quadruplicamento del tratto Torino Lingotto - Chivasso, i relativi lavori di realizzazione potranno proseguire non appena sarà reso operativo il piano medesimo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIMA e FILIPPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 aprile dello scorso anno la Camera ha approvato la risoluzione n. 6-00079 relativa alla questione della conservazione delle foreste tropicali la quale, tra l'altro, impegnava il Governo, a « sviluppare una coerente politica sul piano nazionale e in ambito internazionale (...) perché si affermino scelte finalizzate (...) alla salvaguardia dei diritti dei popoli indigeni » e « ad intervenire nelle relazioni bilaterali con il Governo brasiliano (...) perché siano tutelate l'integrità e le prospettive di sviluppo autocentrato delle popolazioni indios dell'Amazzonia »;

la migrazione verso la foresta amazzonica di ingenti masse di persone alla ricerca dell'oro e le distruzioni del patrimonio forestale nonché lo sterminio degli indios che ne derivano costituiscono un problema gravissimo in tutta l'Amazzonia e in particolare nello stato di Roraima, in cui l'attività di oltre 50.000 garimpeiros fornisce circa un sesto di tutta la produzione ufficiale di oro dell'intero Brasile, a cui va aggiunta la quota di produzione commercializzata attraverso i canali non ufficiali; gli indios Yanomani rischiano lo sterminio totale a causa dei danni ambientali provocati dall'attività dei garimpeiros che hanno invaso le loro terre e che avvelenano i fiumi con il mercurio utilizzato per l'estrazione dell'oro e a causa di malattie a loro sconosciute verso cui non hanno difese, come ad esempio la malaria;

la penetrazione dei garimpeiros è stata favorita da numerose piste di atterraggio costruite nella foresta amazzonica nel quadro del progetto militare di Calha Norte;

in seguito alla pressione esercitata a livello internazionale il Governo brasiliano si è formalmente impegnato a far evacuare i garimpeiros, inviando l'esercito nelle aree Yanomani;

recentemente il Governo ha disposto il bombardamento di dodici piste di atterraggio con lo scopo di renderle inutilizzabili per le attività dei garimpeiros;

giungono dal Brasile segnali attendibili ed allarmanti relativi alla riattivazione delle piste bombardate e al ritorno in massa dei garimpeiros nel territorio Yanomani, che avverrebbe con il consenso e la copertura delle autorità locali, evidentemente legate al commercio dell'oro ed interessate a tenere l'opinione pubblica brasiliana ed internazionale all'oscuro di questa ripresa dell'aggressione al popolo Yanomani —:

se non ritengano opportuno assumere l'iniziativa a livello CEE per verificare, anche attraverso l'invio di una apposita delegazione, l'attuale situazione nello stato di Roraima;

se non ritengano necessario attivare i canali diplomatici a livello CEE, al fine di sollecitare il governo brasiliano ad intervenire con la massima decisione per la salvaguardia del popolo Yanomani, stroncando nei fatti e non soltanto con notizie ad effetto, l'attività devastante dei garimpeiros;

se non ritengano necessario esercitare pressioni, anche di carattere economico, sul governo brasiliano al fine di ottenere il rispetto degli impegni pubblicamente annunciati dal Presidente Collor durante la sua recente visita in Italia.

(4-20499)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha costantemente dedicato la massima attenzione alle questioni ecologiche, sia sul piano*

multilaterale che su quello bilaterale. Da ultimo, nel recente accordo quadro di cooperazione con il Brasile è stato ad esempio significativamente recepito su iniziativa italiana il concetto di sviluppo sostenibile in funzione dell'obiettivo dell'utilizzazione razionale delle risorse naturali in un quadro di tutela dell'assetto ambientale contro i rischi di compromissione. Sono state quindi poste le premesse per promuovere iniziative di tutela dell'ambiente naturale brasiliano e in particolare della foresta amazzonica.

Su un piano più specifico, con pari attenzione, è seguita la situazione degli indios Yanomami, che continua a destare preoccupazione nonostante le misure in loro favore adottate nei mesi scorsi dal Governo brasiliano. Infatti, i cercatori d'oro avrebbero ripreso la loro attività nelle riserve indigene nello Stato di Roraima, eludendo i tentativi effettuati dalla polizia federale e dell'aeronautica brasiliana per allontanarli dall'area. I cercatori d'oro avrebbero in particolare ripristinato tre delle quattordici piste di atterraggio distrutte dalla polizia nelle scorse settimane, creando inoltre alcuni santuari in territorio venezuelano per rifugiarsi all'approssimarsi delle forze dell'ordine brasiliane.

Le autorità brasiliane hanno comunque da ultimo ripreso la distruzione delle piste d'atterraggio usate dai garimpeiros ed hanno lanciato un programma sanitario per una più efficace assistenza agli indios. Il segretario brasiliano per l'ambiente ha formalmente richiesto la totale espulsione dei ricercatori dallo Stato di Roraima. Il presidente Collor ha annunciato l'intenzione di rivedere la politica per le popolazioni indigene e di proporre con urgenza una nuova legislazione sulla materia. Intanto la Fundacao nacional do indio, responsabile per la protezione degli indigeni, è stata dotata di ulteriori risorse umane e finanziarie per consentirle una maggiore incisività nella sua azione istituzionale a tutela degli indios.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

CIOCCI LORENZO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha presentato alla regione Lazio e al comune di Grottaferrata un progetto per trasformare Villa Muti (di proprietà della Società « SIN 2000 »), un complesso seicentesco a metà strada tra Grottaferrata e Frascati, in una scuola di polizia;

l'intervento, che prevede ampie ristrutturazioni e nuove costruzioni per 27.500 metri quadrati, produrrebbe una profonda alterazione della Villa e del suo parco di 65 ettari protetti dalle leggi sui beni ambientali e monumentali;

la Villa ha un rilevante valore artistico ospitando nelle sue sale affreschi del Cortona, di Possignato e di Lanfranco;

il progetto di ristrutturazione ha avuto parere favorevole dalla regione Lazio ma non dal comune;

il pretore di Frascati ha avviato un'inchiesta sulla vicenda —:

quali iniziative intende assumere per evitare che Villa Muti venga ad essere irrimediabilmente danneggiata e se non ritenga opportuno promuovere il suo acquisto da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali. (4-11683)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha interrotto, fin dal maggio dello scorso anno, le trattative intercorse con la società FIN Srl, proprietaria dell'immobile, per la sopravvenuta carenza di interesse all'acquisto dello stesso.

Questo ministero, per tale destinazione d'uso, ritenne il relativo progetto meritevole di approvazione, con alcune specifiche prescrizioni, in quanto avrebbe permesso il restauro, il consolidamento ed il recupero di un patrimonio monumentale ed artistico così importante. Per evitarne, quindi, un ulteriore degrado la competente soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio ordinava alla società proprie-

itaria dell'immobile monumentale di eseguire i lavori di presidio statico, all'inizio dei quali presenziava la stessa soprintendenza.

Successivamente il pretore della sezione distaccata di Frascati della pretura di Roma, con sentenza del 7 giugno 1989, riteneva il signor Crudetti Adelmo, nella sua qualità di amministratore unico della società proprietaria della villa, responsabile del reato di cui all'articolo 733 del codice penale, condannandolo alla pena di mesi sei di arresto, con i benefici di legge. Con la stessa sentenza è stato disposto il sequestro cautelare del complesso e l'affidamento in custodia a questo ministero, alla provincia di Roma ed al comune di Grottaferrata.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

COLONI, BORRUSO, ROTIROTI e LODI FAUSTINI FUSTINI. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 1989 tre decreti governativi, recentemente rinnovati, hanno conferito alla prefettura di Milano specifici poteri in materia di funzionalità, efficienza e produttività dell'amministrazione periferica dello Stato a Milano;

attraverso tali provvedimenti, il Governo ha inteso avviare una sperimentazione volta a risanare la pubblica amministrazione e a ridare efficienza agli uffici statali nella provincia di Milano;

con molto entusiasmo e generosità le espressioni più qualificate delle categorie produttive milanesi e le organizzazioni sindacali confederali a livello provinciale hanno collaborato con la prefettura per la migliore riuscita dell'operazione, stipulando apposite convenzioni;

nell'arco di un anno sono stati elaborati 80 progetti finalizzati a recuperare efficienza ed a smaltire le pratiche arretrate: tutto ciò è stato appurato dagli interroganti nel corso di una visita effettuata a Milano il 17 e 18 maggio scorsi, in qualità di membri della Commissione

bicamerale per il controllo degli enti previdenziali;

tali progetti hanno registrato il forte consenso di tutte le amministrazioni interessate ed interessano principalmente i comparti della giustizia, dei beni culturali ed ambientali, dell'istruzione, della ricerca scientifica, dei trasporti, dell'industria e commercio, degli uffici finanziari e del Ministero dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni;

tali progetti sono stati inoltrati alle autorità governative per la prescritta approvazione —:

entro quanto tempo essi saranno approvati. (4-20935)

RISPOSTA. — Il Progetto efficienza Milano è costituito da 26 sottoprogetti, tutti effettivamente presentati al dipartimento della funzione pubblica.

Di essi i seguenti tre sono stati trasmessi agli organi di controllo per la registrazione:

1) informatizzazione degli uffici giudiziari — corte di appello di Milano (per un importo di lire 9.861.001.315) — inviato alla Corte dei conti in data 7 febbraio 1990;

2) gestione informatizzata e eliminazione dell'arretrato presso il provveditorato agli studi di Milano (per un importo di lire 2.897.750.000) — inviato alla Corte dei conti in data 16 maggio 1990;

3) assunzioni presso l'amministrazione provinciale delle poste di Milano per la consegna rapida della corrispondenza (l'importo è a totale carico del Ministero delle poste) — inviato alla Corte dei conti in data 7 febbraio 1990.

Per i seguenti tre sottoprogetti il decreto interministeriale di approvazione deve essere controfirmato dai ministri concertanti ed essere successivamente inviato agli organi di controllo per la prescritta registrazione:

1) n. 2 sottoprogetti relativi alla gestione informatizzata degli archivi per le

pratiche di prevenzione degli incendi presso: A) comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano; B) ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Lombardia (importo complessivo dei due progetti lire 3.558.446.686);

2) sottoprogetto per la costituzione di un sistema elettronico integrato tra gli uffici finanziari dell'intendenza di finanza, l'INPS, l'INAIL, la cancelleria commerciale del tribunale e la camera di commercio (importo di lire 16.137.060.000).

Per i seguenti quattro sottoprogetti, dopo l'acquisizione dei prescritti pareri degli organi collegiali e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, è ora in fase di predisposizione il decreto interministeriale di approvazione:

1) sottoprogetto per la salvaguardia e la fruibilità dell'Archivio di Stato;

2) sottoprogetto informatizzazione degli archivi d'impresa presso la soprintendenza archivistica della Lombardia;

3) sottoprogetto informatizzazione archivi vigilati soprintendenza archivistica della Lombardia;

4) riorganizzazione interna della soprintendenza archivistica della Lombardia.

Si fa presente che per i quattro sottoprogetti sopraindicati è prevista una spesa di circa lire 3,5 miliardi.

I seguenti quattro sottoprogetti sono stati restituiti alla prefettura di Milano per apportare integrazioni e modifiche:

sottoprogetto di informatizzazione integrata tra la Corte dei conti — ragioneria provinciale e ragioneria regionale dello Stato (importo lire 896 milioni);

n. 3 sottoprogetti relativi alle soprintendenze dei beni culturali, archeologici, artistici, storici ed ambientali della Lombardia per l'informatizzazione delle procedure (importo lire 3,8 miliardi).

I rimanenti 12 sottoprogetti necessitano di un'integrale eventuale rielaborazione. Essi riguardano in particolare:

n. 2 sottoprogetti relativi all'informatizzazione integrata degli uffici della motorizzazione civile (lire 1.019.600.020 complessive);

n. 2 sottoprogetti relativi alla biblioteca Braidense (lire 230.816.750 complessive);

sottoprogetto ufficio metrico di Milano (saggiatura metalli, eccetera — importo lire 61 milioni);

sottoprogetto informatizzazione ufficio provinciale lavoro di Milano per il censimento dei lavoratori extracomunitari occupati e disoccupati (importo lire 112.403.000);

n. 2 sottoprogetti relativi a servizi di segreteria ed al sistema automatizzato di certificazione dell'università degli studi di Milano e del Politecnico (per un importo rispettivamente di lire 1.456.150.000 e di lire 1.173.500.000);

sottoprogetto informatizzazione uffici depenalizzazione della prefettura di Milano (importo lire 215 milioni);

sottoprogetto informatizzazione collegamenti tra prefettura Milano e comuni della provincia (importo lire 2.919 milioni);

sottoprogetto per i collegamenti informatici tra prefettura, direzione provinciale tesoro, questura ed i comandi della polizia stradale, Polfer e III reparto mobile (importo lire 292 milioni).

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

COLUCCI GAETANO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

il ministro del tesoro, con provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio 1990 (IV serie speciale n. 17) ha bandito concorsi circoscrizionali per esami, a complessivi 70 posti, per la

nomina ad assistente amministrativo, nel ruolo delle direzioni provinciali del tesoro;

tra le molteplici sedi messe a concorso manca ogni previsione per la direzione provinciale di Salerno, che pure allo stato, così come già evidenziato nell'interrogazione n. 4-18175 dell'8 febbraio 1990 ancora in attesa di risposta, fa registrare un consistente vuoto nella pianta organica —:

se non ritenga opportuno, atteso che il provvedimento innanzi detto non ha tenuto in considerazione alcuna le esigenze della direzione provinciale del tesoro di Salerno, di ovviarvi, attingendo per la copertura dei posti vacanti, alla graduatoria relativa al concorso circoscrizionale a n. 176 posti per la nomina ad impiegati della VI qualifica funzionale nel ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1987, visto che la legge 29 dicembre 1988, n. 554, recante « Disposizioni in materia di pubblico impiego » al comma 3 dell'articolo 3 concede la possibilità di ricorrere agli idonei dell'ultimo concorso. (4-19323)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del tesoro di Salerno, pur registrando una carenza di personale in organico, non presenta, attualmente, in base al rapporto carichi di lavoro/personale presente, un coefficiente altamente negativo, al pari di quello che si riscontra in altre direzioni provinciali.*

Questa amministrazione ha, tuttavia, provveduto affinché la carenza di personale presso l'ufficio in questione sia notevolmente attenuata, mediante l'applicazione dell'istituto della mobilità previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325.

A tal fine, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1989, n. 60/bis — quarta serie speciale — il numero dei posti disponibili nelle varie sedi, compresa quella di Salerno, per la quale sono in via di definizione le relative graduatorie.

Con successivi provvedimenti saranno assunti in servizio presso la suddetta sede:

11 assistenti amministrativi;

3 coadiutori;

3 dattilografi;

1 addetto ai servizi ausiliari e di anti-camera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'unica guida, abilitata ed autorizzata a posto fisso, presso il Museo ed il Parco archeologico di Paestum è il dottore Nunzio Daniele;

viceversa da tempo, con la chiara compiacenza di alcuni custodi addetti ai servizi di vigilanza, operano indisturbate tre guide abusive, che per « adescamento » di clienti stazionano abitualmente nei pressi dell'area della biglietteria;

le predette, a seguito di numerosi esposti e denunce da parte del Daniele sono state solo diffidate dalla direzione del Museo e « qualche volta » semplicemente identificate dagli addetti alla vigilanza ma non allontanate dal Parco e/o dal Museo con la conseguenza che mai è stato loro impedito di portare a termine il reato di esercizio abusivo di una professione per la quale, previo l'accertamento del possesso dei requisiti di legge, occorre una abilitazione ed una espressa autorizzazione;

addirittura, sembra che qualche custode raccomandi le « abusive » a gruppi o singoli turisti che richiedono il servizio guida;

oltre alla compiacenza di taluni custodi, le medesime sembra siano « protette » da un impiegato del Museo, come si legge negli esposti e nelle denunce inoltrate dal Daniele alle autorità di cui innanzi;

comunque, mai è stato loro impedito di fatto l'esercizio di tale abusiva attività in violazione della legge —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nei limiti delle proprie competenze, per far cessare tale risaputa e nota situazione di palese illiceità ripetutamente, ma inutilmente, denunciata agli organi ed alle autorità che hanno l'obbligo di impedire la commissione di reati. (4-20327)

RISPOSTA. — *Il fenomeno dell'esercizio abusivo dell'attività di guida turistica nel museo e nell'area archeologica di Paestum ha assunto notevoli dimensioni. Le guide non autorizzate si introducono nella zona e nell'immobile demaniale pagando il biglietto d'ingresso e, una volta all'interno, indifferenti ai ripetuti richiami del personale di custodia offrono i loro servizi a turisti e visitatori.*

Le violente discussioni con i custodi, ai quali le guide tentano di negare le proprie generalità creano notevole disagio ed arrecano disturbo ai visitatori, oltre a nuocere al decoro ed all'immagine del museo. I custodi cercano di porre rimedio alla situazione, che si ripete con frequenza, esercitando una solerte vigilanza, affinché le guide, dopo essersi introdotte nell'immobile e nell'area demaniale, non possano contattare i visitatori per offrire le loro prestazioni.

Non esistono, quindi, compiacenze o protezioni esercitate da personale di custodia o da impiegati della soprintendenza archeologica di Salerno nei riguardi degli abusivi, anzi, proprio grazie all'attenta sorveglianza dei custodi è stato possibile procedere all'identificazione delle guide abusive, cui la predetta soprintendenza ha inviato una diffida, richiamandole all'osservanza della legge regionale 16 marzo 1986, n. 11 e minacciando di esperire i rimedi di legge.

In seguito, perdurando la situazione di abusivismo e non riuscendo altrimenti ad impedire che le guide si introducessero, come normali visitatori, nell'area archeolo-

gica e nel museo, è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria, richiedendo l'intervento dei carabinieri. Questi, sollecitati altresì da una querela del Daniele, si sono portati nell'area archeologica di Paestum, dove hanno sorpreso le signore Fiasco Anna Maria, D'Andrea Anna Maria e Ianni Giuseppina nell'esercizio abusivo dell'attività di guida. Le prime due, interrogate dai rappresentanti dell'arma, riferivano di essere state ingaggiate proprio dal dottor Daniele, che si avvaleva delle loro prestazioni solo all'occorrenza (come risulta dal verbale dei carabinieri di Capaccio n. 887/36-1P del 24 giugno 1990). Quanto dichiarato dalle suddette trova, peraltro, rispondenza in una nota del 1986 inviata dalla soprintendenza al Daniele che, già all'epoca, si avvaleva dell'irregolare collaborazione di guide non autorizzate. Per la scarsa correttezza dimostrata da quest'ultimo, la soprintendenza ha richiesto la revoca della licenza concessagli dal comune di Capaccio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CORSI, GALLI, MAZZUCONI, BRUNETTO, RINALDI, SAVIO, RABINO, PIREDDA, FRASSON, BIANCHINI e NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici — Per sapere — premesso che*

le procedure e la normativa per l'iscrizione di imprese all'albo nazionale dei costruttori sono macchinose, lunghe e non più adeguate alle reali esigenze di un'economia in rapidissima e continua trasformazione;

emerge in misura sempre più vasta e preoccupante il fenomeno del commercio delle iscrizioni e di imprese parassite, senza addetti, il cui fine non è la realizzazione dell'opera pubblica, ma la partecipazione alle gare d'appalto con conseguenze di sostanziale turbativa della trasparenza degli appalti pubblici —:

quali provvedimenti intende assumere per eliminare l'emergere di un fenomeno, quale quello denunciato, che rischia di mettere in crisi le basi stesse di

serietà, solida garanzia, validità ed esperienza su cui è stata fondata l'istituzione dell'albo nazionale dei costruttori.

(4-07675)

RISPOSTA. — Come per ogni procedura amministrativa, anche per quella che fa capo all'Albo nazionale dei costruttori si pone il problema di contemperare con l'esigenza della celerità e della speditezza anche l'osservanza della forma, l'efficacia dei controlli, necessità che le decisioni siano trasparenti, quindi motivate. A tal fine sono state emanate nel corso degli anni norme finalizzate allo snellimento delle procedure, in virtù delle quali una serie di istanze sono state sottratte al preventivo parere regionale e ascritte alla diretta competenza del comitato centrale, con notevole riduzione dei tempi istruttori. Si deve precisare, però, che le istanze trattate non riguardano semplicemente la prima iscrizione, bensì ogni modifica dell'assetto dell'impresa. Rientrano perciò in tale modifiche non solo la variazione della ragione sociale ma anche l'inserimento di nuovi direttori tecnici, l'elevazione o l'estensione delle iscrizioni in altre categorie, la fusione, l'incorporazione e la cessione di complessi aziendali eccetera, per cui ogni movimento dell'impresa è vagliato e registrato.

Pertanto, sulla base di tali considerazioni (e a fronte del numero delle imprese ad oggi iscritte al predetto albo, che sono più di 50 mila), si può affermare che i tempi del corretto espletamento della procedura, non possono considerarsi in via assoluta come tempi brevi.

A riguardo di quanto sopra sono proprio i fenomeni degenerativi denunciati nell'interrogazione cui si risponde a rendere ancor più evidente l'opportunità di assicurare riscontri e controlli sempre più penetranti. D'altra parte bisogna tenere presente che la funzione dell'Albo nazionale costruttori più che quella di rendere un servizio all'utenza è quella di rilasciare un attestato di legittimazione a contrarre, con la pubblica amministrazione principalmente nel diretto e specifico interesse di quest'ultima. È importante, perciò, tener conto oltre che dei tempi tecnici occorrenti per l'iscrizione

del risultato conseguito a conclusione delle procedure seguite nonché dell'idoneità dell'albo a svolgere la sua funzione legittimante.

Si fa infine presente che proprio per garantire l'uniformità e la tempestività dell'attività deliberante degli organi competenti nonché per evitare che imprese completamente inattive continuino a conservare un'iscrizione ormai priva di fondamento, è intervenuta la legge 15 novembre 1986, n. 768, di delega al ministro dei lavori pubblici ad emanare un regolamento contenente le norme di attuazione idonee ad assicurare la migliore funzionalità dell'albo. Tale regolamento è stato approvato con decreto ministeriale del 3 marzo 1989, n. 172 pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 13 maggio 1989, n. 110.

Le predette norme regolamentari tendono, più specificatamente, tra l'altro, ad impedire il lamentato commercio delle iscrizioni, stabilendo che in occasione di ogni fatto modificativo dell'assetto strutturale dell'impresa, questa sia sottoposta a revisione, (secondo criteri e modalità che lo stesso regolamento precisa); viene inoltre prevista una periodica revisione generale di tutte le imprese iscritte.

È ancora presto per poter trarre conclusioni circa gli effetti dell'applicazione di questo nuovo strumento normativo, ma i primi risultati sono comunque positivi ed è comunque intendimento seguirne l'attuazione con costante attenzione, anche allo scopo di individuare gli eventuali interventi correttivi, che dovessero rendersi necessari per migliorarne l'efficacia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CORSI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da voci attendibili sembra prevedersi il dirottamento del « Pendolino » delle ore 9,10, Genova-Roma, via Grosseto, sulla linea Genova-Pisa-Firenze-Roma;

da tale decisione conseguirebbe anche la soppressione di treni locali che collegano Grosseto con Firenze, via Pisa;

non sembra prevedersi il ripristino del collegamento internazionale con Parigi delle 17,58 soppresso un anno fa, né degli intercity per Torino delle 8,24 e delle 16,24 con ritorno per Roma alle ore 22,11 e 20,11;

apparirebbe dunque chiara la volontà dell'Ente FS di declassare la stazione di Grosseto penalizzando ulteriormente l'intera Maremma che purtroppo già si colloca, come livello di infrastrutture viarie, agli ultimi posti in Italia;

il 12 marzo le federazioni provinciali lavoratori trasporti hanno occupato simbolicamente la stazione di Grosseto per sottolineare la volontà di ribaltare la tendenza in atto al fine di evitare ulteriori danni ad una economia in crisi di cui il turismo rappresenta negli ultimi anni il principale fattore di crescita —

se non intenda intervenire per evitare che il pur necessario processo di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato si risolva in danno di una città e di una provincia già pesantemente condizionata dalla carenza di infrastrutture viarie oltre che dei numerosi lavoratori e studenti pendolari che dalle soppressioni annunciate vedrebbero aumentare il loro disagio. (4-18697)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che con l'orario estivo 1990 la stazione di Grosseto è interessata dalla fermata di 73 treni nell'arco della giornata e al contempo le relazioni a media e lunga percorrenza non hanno subito complessivamente alcuna riduzione.*

Difatti, oltre a tutti i treni notturni ed internazionali che continuano a fermare nella città, delle tre relazioni intercity interessanti Grosseto, due sono confermate; per quanto riguarda la terza rappresentata dall'intercity Genova Sprint, l'ente fa sapere che è stata sostituita con l'ETR 450 Pendolino istradato sulla via direttissima Firenze-Roma, con un guadagno di percor-

renza di 45 minuti, migliorando così e rendendo maggiormente funzionale il collegamento Liguria-Roma.

In compenso a Grosseto, anche a seguito di specifica richiesta della cittadinanza, è stata per altro prevista l'assegnazione della fermata al treno intercity 615 Torino-Roma della sera (ore 21,30) e al treno intercity 610 Napoli-Torino del pomeriggio (ore 18,17).

Per quanto concerne i servizi compartimentali, interessanti la zona del grossetano, le ferrovie hanno previsto la soppressione di una sola coppia di treni locali che, dopo accurati rilevamenti, non è risultata utile per il traffico pendolare essendo frequentata da meno di 50 unità a fronte di 500 posti offerti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i professionisti della provincia di Varese sono costretti, da lungo tempo, a ripetute visite presso il comando provinciale dei Vigili del fuoco al fine di poter svolgere le diverse pratiche di competenza dell'ufficio (in particolare derivanti dalla legge n. 818 del 7 dicembre 1984);

i funzionari dovrebbero ricevere nelle mattine di lunedì, mercoledì, venerdì;

nei suddetti giorni decine di professionisti sono costretti a lunghissime anticamere e spesso un gran numero di essi non vengono ricevuti per improvvisi impegni dei funzionari, che sovente risulterebbero assenti;

per visitare un progetto, contrariamente a quanto avviene a Novara o a Milano, in provincia di Varese si effettuano più visite agli uffici del capoluogo nell'arco di almeno un mese;

ogni singolo progetto deve essere preventivamente esaminato sempre dallo stesso funzionario che risulta sovente impegnato fuori ufficio;

sovente nessun funzionario dirigente sarebbe a disposizione del pubblico e dei professionisti negli orari di ricevimento —

quali iniziative s'intendano adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati.
(4-16607)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti non risulta che il pubblico che accede al comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese per gli adempimenti cui fa riferimento l'interrogante sia costretto a lunghe attese, né che debba effettuare ripetuti accessi per ottenere l'esame dei relativi progetti tecnici.*

Può accadere, per altro, che nei giorni di ricevimento del pubblico qualcuno dei cinque funzionari adibiti al servizio risulti assente perché altrove impegnato per urgenti interventi di soccorso ovvero per convocazioni presso organi superiori o commissioni tecniche. Non risulta comunque che da parte degli ordini professionali della provincia vi siano state lamentate o rimozioni in ordine alle procedure di disamina di tali tipi di pratiche.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il Ministero sia informato dell'indice di assenteismo delle dipendenti dei Monopoli di Stato relativo agli anni 1986-1987 che, secondo le pubblicazioni ufficiali, è ammontato, rispettivamente, al 19,80 per cento per il 1986 ed al 15 per cento per il 1987, con perdita media di 54 e 40 giornate lavorative (oltre alle ferie);

le ragioni di tanto assenteismo ed i provvedimenti adottati. (4-16689)

RISPOSTA. — *L'indice di assenteismo del personale femminile dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato risulta effettivamente sostenuto se si ha riguardo agli elaborati annualmente inviati al Ministero della funzione pubblica: in base a tale dato cartolare il predetto indice per l'anno*

1986 risulta essere di circa il 14,35 per cento (con una perdita media di 36 giornate lavorative), mentre per il 1987 è del 16,79 per cento con una perdita media di 42 giornate lavorative.

Tuttavia qualora da tale quadro vengano estrapolate quelle assenze corredate di idonea documentazione (maternità, matrimonio, studio eccetera) l'indice di assenteismo scende all'11,09 per cento per l'anno 1986 ed al 13,34 per cento per il 1987.

L'amministrazione non si è limitata a registrare tale fenomeno ma ha adottato dei provvedimenti — in specie per quanto riguarda le assenze per infermità — volti ad attivare procedure tendenti ad accertare la fondatezza delle motivazioni addotte (in particolare visite mediche di controllo od anche — ricorrendone le condizioni — visite medico-collegiali).

Il Ministro delle finanze: Formica.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le benemerienze della Corte dei conti sono notevoli e rendono davvero meritevole l'attività della stessa Corte, il cui controllo appare rigoroso e severo a tutela della legge e della spesa del pubblico danaro;

peraltro pure la Corte manifesta talune disfunzioni e molteplici ritardi provocati — si dice — da carenza di personale. Avviene così che molti cittadini debbano attendere, per anni, sovente per molti anni, le determinazioni della Corte dei conti indispensabili per l'espletamento di molte pratiche, soprattutto nel settore pensionistico: si ritiene che il carico di arretrati — in questo settore — sia tale che si riesca ad esaurirlo soltanto fra 26 anni quando, nel 2015, il più giovane superstite del secondo conflitto mondiale sarà quasi nonagenario;

molti magistrati della Corte dei conti sono stati autorizzati a svolgere attività retribuita fuori dal normale lavoro. Si è sempre ritenuto che tali incarichi, a

volte appetiti e vantaggiosi (per esempio, la partecipazione a collegi arbitrali) dovevano essere eccezionali e largamente motivati e non ricadessero invece nella norma. Che alla Corte dei conti gli incarichi retribuiti siano numerosi lo si comprende anche dal fatto che recentemente è stata adottata una delibera fissante criteri di designazione su come « affidare un incarico a un magistrato più anziano in ruolo che non espleti in atto, nè abbia espletato nell'ultimo quinquennio altro incarico retribuito non di istituto ». Inoltre l'interessato deve comunicare i compensi ricevuti per ciascun incarico. Recentemente sono stati assegnati incarichi di rilevante entità che contrastano con la molta lentezza nel funzionamento della Corte: ma non si tratta che di esempi;

vi è, ad esempio, il viceprocuratore generale Silvio Aulisi, il quale insegna « contabilità generale » presso la Scuola centrale tributaria; chi (il viceprocuratore generale Alfonso Maria Rossi) è commissario di concorso a 45 posti di collaboratore nell'INPS; chi viene nominato in una commissione tributaria (il referendario Carmine Scarano è vicepresidente di sezione alla commissione tributaria di secondo grado di Venezia); chi (consigliere Mauro Stramacci) partecipa all'elaborazione sullo studio dei regolamenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

piuttosto lungo risulta l'elenco dei magistrati che siedono in commissione d'esame, presso i più svariati enti. Si citano solamente alcuni esempi recentissimi. Il consigliere Giuseppe Claudio Gatti presiede la « commissione esaminatrice per il corso-concorso organizzato dall'Unioncamere di Cagliari per un posto nel profilo economico-statistico »; il consigliere Enrico Passeroni presiede una commissione d'esame presso il medesimo ente « per un posto nel profilo professionale della settima qualifica funzionale »; il consigliere Ivo Bonitatibus fa parte della commissione d'esame per il concorso ad un imprecisato numero di posti di « collaboratore dell'INPS »;

numerossissimi sono i magistrati che insegnano. Il referendario Angelo Canale è docente nel corso di « qualificazione in tecnica ispettiva per consiglieri amministrativi », e svolge non meglio precisata « attività didattica durante il seminario sulle procedure contabili »; parecchi giudici tengono lezioni ai corsi di perfezionamento per segretari comunali presso varie prefetture: Bruno Di Fortunato a Teramo, Francesco Paolo Romanelli in Basilicata, Angelo Buscema a Sanremo, ecc.;

il primo referendario Ruggiero Antonietti insegna « contabilità di Stato presso la scuola di formazione del personale civile penitenziario ». Il suo collega Natale Aricò riceve un generico « incarico di insegnamento presso il corso di qualificazione di tecnica ispettiva per consiglieri amministrativi del Ministero delle poste »;

diversi magistrati (Giorgio Paleologo, Salvatore Sfregola, Vincenzo Porcu, ecc.) insegnano presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione; qualcun altro (il consigliere Mario Donno) presso l'Accademia della Guardia di finanza. L'università italiana trabocca di docenti: c'era proprio bisogno di assegnare incarichi per l'insegnamento di « Istituzioni di diritto privato », presso la facoltà di economia e commercio palermitana, ad un magistrato della Corte dei conti? Si tratta del referendario Angelo Dagnino, il quale per di più viene anche autorizzato ad insegnare la medesima disciplina presso un non meglio precisato « Consorzio per la libera università di Trapani »;

la lentezza della burocrazia emerge in nomine come quella del viceprocuratore Angelo Parente a « presidente della commissione di verifica degli studi preliminari per l'istituzione di alcune riserve marine »: quindi non siamo all'istituzione delle riserve, ma ci troviamo solo agli studi preliminari, per di più verificati da altra commissione;

le piacevolezze degli incarichi emergono invece laddove si tratti di « far parte della delegazione italiana all'Assem-

blea generale delle Nazioni unite»: ottima occasione per il consigliere Claudio De Rose per trascorrere un periodo a New York. A quanto sembra i collaudi dei lavori pubblici sono ben remunerati. Il presidente di sezione Onorato Sepe collauda, ad esempio, i lavori eseguiti a Paliano per conto dell'Agenzia per il Mezzogiorno; il consigliere Giulio Lucente collauda, in corso d'opera, i lavori della linea B della metropolitana di Roma; il suo collega Rosario Maresca si occupa di collaudare i lavori della terza corsia sull'autostrada Bergamo-Brescia; e via di questo passo. Il consigliere Ignazio De Marco fa parte della « commissione di collaudo in corso d'opera delle opere per la salvaguardia di Venezia »; la referendaria Gemma Tramonte è designata a componente della commissione di collaudo « per il nuovo inalveamento del torrente Valfontana, comune di Chiuro », mentre il referendario Fabrizio Artoti si occupa di collaudare un impianto di laterizi in quel di Campobasso e il suo collega Giovanni Coppola una scuola ad Alcamo;

una curiosità: il consigliere Gennaro Leone è incaricato per il « collaudo per la produzione di pannolini assorbenti ubicato in Patrica per conto dell'Agenzia per il Mezzogiorno »;

è vero che tra i criteri adottati per conferire incarichi vige anche quello della « incompatibilità di fatto », che dovrebbe salvaguardare il « pieno svolgimento delle funzioni di istituto e degli incarichi già conferiti o autorizzati »; ma non si può essere sicuri che il tempo per svolgere le proprie mansioni di ufficio a magistrato resta, se si tiene conto che c'è chi riesce ad insegnare in Sicilia, lavorando a Roma, magari con una consulenza a Bologna;

gli stipendi dei magistrati della Corte dei conti sono agganciati a quelli della magistratura ordinaria: non sono quindi certo ai livelli infimi degli appannaggi passati dallo Stato. Non pare, quindi, all'interrogante, che i giudici contabili abbiano bisogno di incarichi e con-

sulenze per arrotondare la magra busta paga —:

il parere del ministro in merito ai fatti esposti. (4-16699)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte direttamente dal consiglio di presidenza della Corte dei conti risulta che il consiglio stesso — istituito ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 aprile 1988, n. 117 allo scopo essenziale di assicurare il governo del personale di magistratura della Corte dei conti — si è preoccupato sin dalle prime sedute successive al suo insediamento del problema degli incarichi extraistituzionali, che presenta profili di particolare delicatezza e complessità.

Il consiglio ha deciso, infatti, di perseguire il primo luogo la più grande trasparenza nell'esercizio delle competenze consiliari in materia, prevedendo la pubblicazione di tutte le deliberazioni adottate; ciò ha consentito che potessero divenire di pubblico dominio tutti gli incarichi espletati da magistrati della Corte dei conti.

Tenuto conto poi dell'ampiezza del fenomeno e delle possibili conseguenze negative in ordine all'esercizio delle attribuzioni istituzionali, nonché dell'esigenza di preservare l'indipendenza dei magistrati da ogni possibile condizionamento, il consiglio ha provveduto in secondo luogo ad approvare criteri obiettivi cui uniformare l'attività consiliare in relazione sia agli incarichi conferiti su designazione della Corte che a quelli soltanto autorizzati.

In particolare, per questi ultimi — che sono di numero assai più consistenti e possono dare maggiormente luogo agli aspetti negativi sopra evidenziati (è a questa categoria di incarichi che appartengono quelli individuati nell'interrogazione) — sono state disciplinate situazioni di incompatibilità di fatto e di diritto, prevedendosi il rifiuto di autorizzazione nella ipotesi in cui non sia garantito il pieno svolgimento delle funzioni di istituto o quando l'incarico sia affidato da un soggetto in rapporto di controllo con l'ufficio cui il magistrato richiedente l'autorizzazione è assegnato.

In tempi più recenti il consiglio inoltre, dopo una più meditata valutazione del fenomeno anche alla luce dell'esperienza già trascorsa, ha ritenuto di dover aggiungere ai provvedimenti già adottati un'altra più radicale iniziativa.

Con deliberazione dell'11 luglio 1989 il consiglio, in considerazione del fatto che il diretto conferimento da parte delle pubbliche amministrazioni di molti incarichi — che, come quelli di componente di commissione di collaudo, non richiedono una scelta legata a peculiari competenze e qualità personali proprie soltanto di alcuni magistrati e danno luogo mediamente a consistenti remunerazioni — può in qualche modo offuscare l'indipendenza del magistrato, ha deciso di invitare tutte le pubbliche amministrazioni a rimettere al consiglio stesso la designazione dei magistrati cui affidare gli incarichi di cui trattasi.

Si fa, infatti, rilevare che l'accettazione delle proposte del consiglio da parte delle amministrazioni destinatarie non solo renderebbe più corretto e trasparente il rapporto istituzionale tra queste ultime e la Corte dei conti, ma permetterebbe anche un'equa ripartizione degli incarichi stessi tra tutti i magistrati, in adesione al disposto dell'articolo 13 della legge n. 186 del 1982.

Il buon esito della suddetta iniziativa, unitamente ad un'applicazione rigorosa delle incompatibilità di fatto e di diritto già sancite dal consiglio, consentirebbe di avviare a soluzione il problema sollevato, non potendosi trascurare che moltissimi incarichi — oltre ad avere quasi nessun rilievo economico — corrispondono all'adempimento di obblighi istituzionali o all'espletamento di un ruolo garantistico di pubblico interesse (esempio: incarichi in commissioni di concorso) o, infine, al perfezionamento professionale degli stessi magistrati (esempio: incarichi di studio e di insegnamento).

Si riportano, infine, per completezza di informazione, i seguenti dati statistici relativi al periodo 28 luglio 1988-29 novembre 1989, forniti sempre dal consiglio di presidenza della Corte dei conti:

incarichi conferiti: 171;

incarichi autorizzati: 294;

autorizzazioni negate: 49.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero quanto dichiarato dal sacerdote Enzo Curetti parroco di Prea (vedasi Provincia Granda del 5 gennaio 1990) circa l'immissione di acqua libera del torrente Ellero — attraverso un tubo di gomma di centimetri 40 di circonferenza — nella tubazione che adduce l'acqua in una delle vasche di captazione dell'acquedotto consorziale di Roccaforte Mondovì, Lurisia, Villanova.

Si rileva come la collocazione del tubo — coperto da molte fronde — fosse tale da far ritenere che lo si volesse nascondere e, soprattutto, come la circostanza sia stata espressamente negata, in consiglio comunale, dal sindaco di Roccaforte Mondovì ed ammessa — invece — sia pure per motivi « idraulici » dal sindaco di Villanova Mondovì. (4-17660)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti è emerso che effettivamente la captazione di risorse idriche dalle sorgenti dell'alta Val Ellero, ordinariamente realizzata dal consorzio dei comuni di Roccaforte e Villanova Mondovì (Cuneo), è stata temporaneamente integrata da una presa diretta d'acqua dal torrente Ellero. L'acqua così integrata, però, è stata utilizzata solo per manovre idrauliche e scaricata, senza immissioni nei serbatoi dell'approvvigionamento cittadino, per altro igienicamente protetti da impianti di clorazione.*

Le ripetute analisi disposte, infatti, dalle competenti autorità sanitarie nei serbatoi non hanno riscontrato alcun inquinamento chimico o batteriologico. La captazione provvisoria è stata poi definitivamente disattivata allorché il rinvenimento di fonti idriche alternative ha consentito il superamento degli inconvenienti tecnici della condotta di adduzione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del perdurante ritardo nella definizione, a favore dei rispettivi collaterali interessati, della pratica di pensione di reversibilità di guerra della signora Cristina Beccaria, nata a Santa Margherita Ligure (GE) il 24 luglio 1932 e deceduta a Carrù (CN) il 1° aprile 1989, istanza avviata nell'anno 1975 con iscrizione n. 5195611. (4-20432)

RISPOSTA. — *In data 2 marzo 1984, la signora Beccaria Cristina, comunicando alla direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari la morte del marito Burdisso Simeone avvenuta il 3 dicembre 1983, chiese che fosse definita l'istanza di trattamento pensionistico di guerra che lo stesso aveva presentato quale collaterale di Domenico e Giuseppe, militari deceduti per causa di guerra nel gennaio 1943.*

Vennero allora richiesti alla signora Beccaria gli importi dei redditi percepiti dal marito fino alla data del decesso e alla DPT di Cuneo la copia del provvedimento con il quale la stessa aveva concesso alla collaterale Domenica, per altro deceduta il 3 novembre 1978, il trattamento pensionistico per il periodo dal 1972 al 1975.

Tale copia, indispensabile per poter provvedere al necessario riparto del trattamento pensionistico tra i collaterali Domenica e Simeone, pervenne alla direzione generale, dopo due solleciti, solo in data 3 ottobre 1988.

Si provvide, poi, in data 14 luglio 1989 a richiedere agli eredi della collaterale Domenica gli importi dei redditi percepiti dalla stessa dal 1976 alla data del decesso, nonché gli atti sanitari di parte, al fine della pronuncia sulla sussistenza del diritto della stessa al trattamento pensionistico dal 1976 alla data di morte.

Quest'ultima richiesta è stata sollecitata in data 2 giugno 1990 e, contemporaneamente, è stata emessa a favore del collaterale Simeone e per lui agli eredi, la determinazione del 2 giugno 1990, n. 1499585 trasmessa in pari data al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il CONI costituisce un riconoscimento e valido riferimento di tutta l'attività sportiva nazionale;

viste varie notizie stampa anche recenti e il lungo travaglio subito dalle federazioni di atletica e del tennis, occorre operare per salvaguardare dalla autonomia del CONI allo scopo di difenderle da decisioni discriminatorie e da comportamenti estranei agli interessi sportivi;

in attesa che la riforma più volte emendata dal ministro in indirizzo rinnovi e renda più trasparente la vita e le funzioni del CONI e il ruolo delle federazioni sportive e degli enti di promozione sportiva —:

quanti e quali siano oggi le federazioni sportive e gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI nonché l'entità del contributo annuo assicurato a ciascuno. (4-17330)

RISPOSTA. — *Ad oggi le federazioni sportive nazionali sono le stesse elencate nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 (nuove norme di attuazione della legge 16 febbraio 1942, n. 426, recante costituzione e ordinamento del Comitato olimpico nazionale italiano), mentre gli enti di promozione sportiva attualmente riconosciuti dal CONI sono gli stessi indicati nel disegno di legge n. 3804 (legge quadro sullo sport) presentato il 10 aprile 1989 alla Camera dei deputati dal Ministro del turismo e dello spettacolo.*

Per quanto concerne l'entità del contributo che le federazioni e gli enti di promozione sportiva ricevono dal CONI, lo stesso viene stabilito annualmente in relazione alle disponibilità finanziarie dell'ente ed è proporzionato all'attività che federazioni ed enti svolgono.

In allegato alla presente si trasmettono gli elenchi delle federazioni sportive nazionali e degli elenchi delle federazioni sportive

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

nazionali e degli enti di promozione sportiva riconosciuta dal CONI con a fianco indicate il contributo ordinario assegnato nel 1989.

Allegato.

Federazioni sportive nazionali riconosciute dal CONI:

- 1) Aeroclub d'Italia (AeCI) lire 3.235.832.000;
- 2) Automobile Club d'Italia (ACI) lire 3.505.360.000;
- 3) Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL) lire 15.820.728.000;
- 4) Federazione Italiana Baseball Softball (FIBS) lire 5.335.796.000;
- 5) Unione Bocciofila Italiana (UBI) lire 1.880.436.000;
- 6) Federazione Italiana della Caccia (FIdC) lire 3.139.572.000;
- 7) Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) lire 89.940.000.000;
- 8) Federazione Italiana Canotaggio (FIC) lire 5.765.080.000;
- 9) Federazione Ciclistica Italiana (F-CI) lire 8.524.220.000;
- 10) Federazione Italiana Cronometristi (FICr) lire 2.465.752.000;
- 11) Federazione Ginnastica d'Italia (FGdI) lire 7.528.672.000;
- 12) Federazione Italiana Golf (FIG) lire 2.735.280.000;
- 13) Federazione Italiana Giuoco Handball (FIGH) lire 3.868.628.000;
- 14) Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio (FIHP) lire 4.121.424.000;
- 15) Federazione Italiana Hockey su prato (FIH) lire 3.475.832.000;
- 16) Federazione Italiana Lotta, Pesistica e Judo (FILPJ) lire 8.716.740.000;
- 17) Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI) lire 2.427.248.000;
- 18) Federazione Motociclistica Italiana (FMI) lire 5.122.528.000;
- 19) Federazione Italiana Motonautica (FIM) lire 3.466.856.000;
- 20) Federazione Italiana Nuoto (FIN) lire 9.198.040.000;
- 21) Federazione Italiana Pallacanestro (FIP) lire 8.466.464.000;
- 22) Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV) lire 7.509.420.000;
- 23) Federazione Italiana Pentathlon Moderno (FIPM) lire 3.279.572.000;
- 24) Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee lire 3.158.824.000;
- 25) Federazione Pugilistica Italiana (FPI) lire 7.834.852.000;
- 26) Federazione Italiana Rugby (FIR) lire 5.295.796.000;
- 27) Federazione Italiana Scherma (FIS) lire 8.121.780.000;
- 28) Federazione Italiana Sci Nautico (FISN) lire 2.507.996.000;
- 29) Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) lire 5.969.260.000;
- 30) Federazione Italiana Sport Ghiaccio (FISG) lire 4.661.976.000;
- 31) Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) lire 9.833.356.000;
- 32) Federazione Italiana Tennis (FIT) lire 5.757.488.000;
- 33) Federazione Italiana Tennis Tavolo (FITeT) lire 2.413.232.000;
- 34) Federazione Italiana Tiro con l'Arco (FITARCO) lire 2.913.784.000;
- 35) Unione Italiana Tiro a Segno (UITS) lire 4.296.188.000;
- 36) Federazione Italiana Tiro a Volo (FITAV) lire 4.507.960.000;
- 37) Federazione Italiana Vela (FIV) lire 5.873.000.000;
- 38) Federazione Italiana Canoa Kajak (FICK) lire 3.102.288.000;

39) *Federazione Italiana Sport Handicappati (FISHa) lire 762.740.000.*

Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI:

1) *Associazione Centri Sportivi Italiani (ACSI) lire 968.525.000;*

2) *Associazione Italiana Cultura e Sport (AICS) lire 3.348.550.000;*

3) *Centro Nazionale Sportivo Fiamma (CNS Fiamma) lire 1.778.025.000;*

4) *Centri Sportivi Aziendali ed Industriali (CSAIN) lire 923.575.000;*

5) *Centro Nazionale Sportivo Libertas (CNS Libertas) lire 4.139.875.000;*

6) *Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN) lire 1.048.900.000;*

7) *Centro Sportivo Italiano (CSI) lire 5.811.200.000;*

8) *Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI) lire 5.099.515.000;*

9) *Ente Nazionale Democratico di Azione (ENDAS) lire 1.247.200.000;*

10) *Movimento Sportivo Popolare (MSP) lire 1.415.800.000;*

11) *Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) lire 996.575.000;*

12) *Unione Italiana Sport Popolare (UISP) lire 4.005.175.000;*

13) *Unione Sportiva Acli (US Acli) lire 1.829.850.000.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se vi sono ostacoli ad ottenere il passaggio del signor Antonio Tramparulo, ufficiale I.F. dal ruolo di attuale appartenenza a quello corrispondente della carriera esecutiva delle dogane ed il secondo ruolo degli ufficiali di dogana ai sensi dell'articolo 200 del testo

unico 10 gennaio 1957, n. 3. Tale passaggio nulla osta al comando della rispettiva divisione, ferme restando le esigenze di servizio negli uffici doganali. (4-16125)

RISPOSTA. — *L'applicazione dell'articolo 200 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 viene disposta nell'interesse esclusivo dell'amministrazione e secondo il suo giudizio discrezionale circa le esigenze di servizio. Nel caso di specie non sono da ravvisare sussistenti tali esigenze e ciò soprattutto in quanto sia la dogana di Castellammare di Stabia (Napoli) che quella di Napoli non necessitano di ulteriore apporto di personale.*

È per altro da considerare che di norma alla disposizione su citata viene data applicazione nell'ambito della stessa regione ove l'impiegato interessato presta servizio, al fine precipuo di non aggirare la procedura concorsuale delle norme ministeriali sui trasferimenti di sede.

Il Ministro delle finanze: Formica.

DI PRISCO e BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sarcoidosi è una malattia che genera granulomi e colpisce principalmente polmoni, occhi, cute, reni, fegato;

la causa di questa malattia che colpisce circa 7 mila italiani resta ignota;

gli ammalati devono sottostare a continue e dispendiose cure —:

se non ritenga opportuno ed urgente inserire nell'elenco delle malattie previste dall'articolo 1 del decreto ministeriale 24 maggio 1989, per esenzione dal ticket sanitario la malattia « sarcoidosi ». (4-20363)

RISPOSTA. — *Le prospettive di inserimento della sarcoidosi nell'elenco delle malattie cui è connessa l'esenzione dal pagamento del ticket farmaco-sanitario, secondo quanto auspicato nell'interrogazione, trovano — in linea di massima — sensibili e favorevoli i competenti servizi tecnici di questo Ministero, in considerazione della*

non trascurabile incidenza di tale patologia, del suo decorso cronico e dei suoi esiti a lungo termine per lo più invalidanti.

Ciò nondimeno, per la parallela esigenza di tener conto delle diverse possibili localizzazioni della malattia e della sua sintomatologia conseguentemente articolata, che implicano di per sé terapie diversificate sotto il profilo qualiquantitativo, come pure delle sue non infrequenti remissioni spontanee di lunga durata, suscettibili di risolversi — talvolta — nella completa guarigione, risulta tanto più indispensabile un adeguato approfondimento e vaglio del problema da parte del Consiglio superiore di sanità, organo tecnico-consultivo del servizio sanitario nazionale. Considerato che parere di tale consesso risulterà comunque necessario sotto il profilo procedurale-amministrativo per qualsiasi modifica od aggiornamento del decreto ministeriale 24 maggio 1989 (vigente in materia), in questa prospettiva sarà senz'altro la competente direzione generale di questo Ministero a curarne l'acquisizione, soprattutto per l'eventuale esigenza di subordinare l'auspicato inserimento della sarcoidosi nel decreto in esame alla preventiva individuazione di quelle, fra le sue diverse forme cliniche, che effettivamente giustificano il relativo, più favorevole regime di assistenza sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

EBNER. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da tempo presso la dogana di Bolzano, si è venuta a determinare una situazione di inadeguato funzionamento;

i ritardi nello svolgimento delle formalità doganali determinano soste di decine di veicoli, con centinaia di spedizioni, trattandosi per lo più di collettame di cui si occupano spedizionieri originari di Bolzano, che per la loro esperienza e diretto collegamento soprattutto con i paesi di lingua tedesca del centro Europa sono ben conosciuti sia in Italia che all'estero;

il loro sviluppo ha consentito di assicurare occupazione e formare una classe impiegatizia specializzata, che adesso rischia di essere dispersa, inoltre, grazie a tale importante servizio, a Bolzano si sono costituite imprese commerciali di distribuzione nel territorio nazionale di beni provenienti dal centro Europa, soprattutto della Comunità economica europea;

trattandosi di collettame, non si può ottenere rimedio con la procedura semplificata, mentre il ritardo nell'espletamento delle formalità doganali aggrava anche l'intasamento del traffico nella zona dove tali operazioni vengono svolte;

lamentale di questo genere, sulla stampa italiana e tedesca, si fanno sempre più frequenti e pressanti, così come i reclami degli autotrasportatori e spedizionieri esteri, che sono danneggiati da questi ritardi —:

se non si voglia provvedere urgentemente e drasticamente per risolvere il problema esposto, poiché perdurando la situazione in atto, i danni all'economia nazionale e alto-atesina in particolare, diverrebbero irrimediabili. (4-15036)

RISPOSTA. — *I dati registrati negli ultimi due anni relativi alla funzionalità del compartimento di Bolzano, evidenziano una situazione di crescente impegno da parte del personale che, invero, si adopera in tutti i modi per assicurare l'efficienza dei servizi a tutela degli interessi dell'erario, nonché per soddisfare le crescenti esigenze degli operatori commerciali.*

Tuttavia è necessario osservare che nonostante la efficienza da un punto di vista di carattere generale, spesso il suindicato ufficio è costretto ad operare in condizioni di notevole disagio, attese la carenza di personale e delle strutture a fronte delle richieste degli operatori.

Relativamente alle difficoltà connesse con la struttura, si può prevedere una ottimizzazione dei servizi svolti con la istituzione della sezione centrale di Egna, attivata in data 2 novembre 1989.

Il compartimento di Bolzano ha, comunque, adottato tutte le misure e gli accorgimenti possibili per soddisfare le esigenze dell'utenza, sia semplificando al massimo le formalità ed i controlli sia disponendo distacchi in missione di personale dipendente da altre dogane delle province vicine.

In ordine alle problematiche segnalate dall'interrogante, è appena il caso di far presente che in attuazione della legge 10 ottobre 1989, n. 349 è stato sottoposto all'esame delle competenti Commissioni parlamentari il decreto legislativo sull'organizzazione dell'amministrazione doganale e l'ordinamento del personale.

In particolare il provvedimento prevede l'istituzione del dipartimento delle dogane a cui sarà riconosciuta un'ampia autonomia organizzativa e funzionale adeguata al dinamismo dei servizi doganali e, pertanto, in armonia con le esigenze attuali di funzionalità segnalate dall'interrogante.

Il Ministro delle finanze: Formica.

FACHIN SCHIAVI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:*

un cedimento franoso di notevoli dimensioni ha ostruito, interrompendola per un largo tratto, la strada n. 355 che collega il centro di Villa Santina in Carnia (Udine) con i paesi della valle di Gorto e il centro di Sappada, in provincia di Belluno;

l'interruzione, oltre a comportare gravi disagi per i residenti, colpisce le già limitate risorse economiche dell'area, con ripercussioni particolarmente negative sull'attività turistica;

non si tratta di fenomeno eccezionale ma è conseguente alla fragilità dell'intero sistema viario della Carnia, soggetto da anni a progressivo deterioramento a causa di una carente manutenzione ordinaria, della precarietà delle opere di contenimento contro la caduta dei massi, della insufficienza delle opere

di arginatura, nonché strettamente correlato al dissesto idrogeologico e boschivo della montagna —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per il tempestivo ripristino della viabilità della statale Villa Santina-Ovaro e se non ritengano di dover promuovere le necessarie azioni di intervento, al fine di avviare un piano di radicale sistemazione delle opere viarie dell'intero territorio della Carnia. (4-20941)

RISPOSTA. — *In data 11 luglio 1990 il sindaco del comune di Ovaro (Udine) segnalava alla prefettura di Udine il verificarsi di una situazione di pericolo, non accompagnata da alcun danno a persone o cose, sulla strada statale n. 355 — Val Degano (nel tratto tra Villa Santina e Ovaro), determinata da un movimento franoso, conseguente alle abbondanti piogge verificatesi i giorni precedenti, e, chiedeva un apposito sopralluogo per i necessari urgenti interventi tecnici.*

La prefettura provvedeva ad interessare il competente compartimento ANAS di Trieste, per l'adozione di tutte le misure atte ad eliminare il predetto pericolo, con la predisposizione degli opportuni accorgimenti idonei alla salvaguardia della pubblica incolumità.

A titolo precauzionale veniva quindi immediatamente disposta la deviazione del traffico pesante su altra statale della zona e del traffico locale su una strada comunale alternativa, in attesa di un sollecito ripristino della viabilità regolare.

Successivamente in data 14 luglio si teneva presso la prefettura di Udine un incontro con la partecipazione dei sindaci interessati dalla situazione contingente e, più in generale, dai ricorrenti problemi viari della zona, montana e abbastanza fragile, per valutare, d'intesa con l'ANAS, le possibili soluzioni, anche al fine di salvare la stagione turistica ed al contempo verificare la fattibilità di interventi risolutivi anche a lungo termine.

In quella sede emergeva la già avvenuta attuazione, da parte dell'azienda statale, di molteplici interventi di consolidamento in

vari punti lungo la statale in argomento e la predisposizione di ulteriori programmi di sistemazione viaria, per i quali sarebbe già previsto lo stanziamento di una somma consistente da parte della regione Friuli-Venezia Giulia.

Anche in vista dei cennati interventi definitivamente risolutivi, veniva comunque concordata l'immediata realizzazione da parte ed a carico del comune di Ovaro (salvo successivo collaudo dell'ANAS) di una pista provvisoria, alternativa al tratto interessato dal movimento franoso, sistemata ai limiti del torrente Degano, su terreno di proprietà comunale e solo in piccolissima parte dell'ENEL; strada da utilizzarsi a doppio senso, anche nel traffico pesante, in attesa di una variante stabile.

La progettazione di tale pista provvisoria è già stata ultimata e sono al momento in corso le procedure per provvedere all'appalto dei relativi lavori. Per altro il personale dell'ANAS ha, nel frattempo, provveduto ad eseguire i lavori necessari per il ripristino della viabilità sulla predetta statale n. 355, regolarmente riaperta al traffico il 3 agosto 1990.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

FAGNI e POLIDORI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si sta determinando nel comune di Marciana Marina, il cui consiglio comunale è stato eletto nelle elezioni amministrative del 29-30 maggio di quest'anno, data dopo la quale il consiglio si è riunito solo nel mese di luglio per provvedere all'insediamento dei nuovi eletti;

se è a conoscenza che nel frattempo sono state assunte delibere ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale, quindi con caratteristiche di urgenza ma senza che poi venissero ratificate dal Consiglio in sedute successive non lontane nel tempo;

se e al corrente che da sette mesi non sono state distribuite le deleghe all'e-

secutivo (5 assessori) né sono state formate e riunite le commissioni comunali;

se è al corrente che nel periodo aprile-luglio sono state assunte delibere da una giunta in prorogatio che prevedevano finanziamenti ad enti e associazioni prive di personalità giuridica;

se è al corrente che ai consiglieri di minoranza viene impedito o comunque vengono frapposte motivazioni negative alla consultazione dovuta degli atti deliberativi;

se è al corrente che su alcuni atti deliberativi assunti dalla giunta sono in corso indagini della Procura della Repubblica;

se è a conoscenza che il bilancio preventivo 1988 è stato discusso in consiglio comunale senza che 24 ore prima fosse agli atti la relazione previsionale e programmatica come a suo tempo segnalato alla prefettura ed al comitato regionale di controllo. (4-10597)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Marciana Marina (Livorno), eletto nelle consultazioni amministrative del maggio 1988, ha tenuto la prima riunione l'8 agosto successivo.

Le deliberazioni della giunta municipale, cui fa riferimento l'interrogante, sono state ratificate dal consiglio comunale nelle sedute del 2, 12 e 26 gennaio 1989, nel corso delle quali sono state assegnate le deleghe agli assessori e formate tutte le commissioni.

È risultato, inoltre, che il 5 luglio 1988 la giunta municipale ha adottato una deliberazione concernente la concessione di un contributo di 7 milioni al comitato parrocchiale per la gestione del servizio turistico. Tuttavia, l'erogazione non ha avuto luogo, in quanto il competente comitato regionale di controllo ha negato il visto all'atto deliberativo. Quanto alle perplessità sorte a seguito della richiesta, formulata da un consigliere di minoranza, di ottenere copia di alcune deliberazioni, il sindaco di Marciana Marina, è stato invitato dal prefetto di Livorno a rispettare le disposizioni in materia.

Si soggiunge, inoltre, che è pendente presso la procura della Repubblica del tribunale di Livorno l'esposto-denuncia presentato dai consiglieri di minoranza in ordine ad una deliberazione, successivamente revocata, con la quale la giunta municipale disponeva un finanziamento per l'asfaltatura di un tratto della strada denominata dell'Uccellaia.

Quanto all'ultimo quesito posto dall'interrogante, si soggiunge che la relazione previsionale e programmatica del bilancio preventivo del 1988 risulta presentata nei termini prescritti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FARACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il prossimo 31 dicembre verrà a scadere il termine per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitativo disposto dal decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61;

nel prossimo mese di giugno si svolgeranno in Italia i Campionati mondiali di calcio ed in conseguenza di tale manifestazione giungeranno nel nostro Paese numerosissimi tifosi-turisti;

non è assolutamente possibile trasferire un'attività alberghiera da un immobile ad un altro nel giro di pochi mesi, stante anche la non facile reperibilità di immobili idonei allo scopo —;

se non ritengano opportuno prolungare fino al 30 settembre 1990 la sospensione dell'esecuzione degli sfratti, almeno di quelli relativi agli alberghi e alle altre strutture ricettive ubicate nelle città scelte quali sedi dei campionati di calcio.
(4-17524)

RISPOSTA. — L'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito nella legge 21 febbraio 1989, n. 61, ha sospeso l'esecuzione delle sentenze di con-

danna al rilascio (e delle ordinanze di convalida e rilascio) degli immobili adibiti ad attività commerciali (articolo 27 legge n. 392 del 1978) sino al 31 dicembre 1989.

Ha disposto, inoltre, l'aumento del cento per cento dell'ultimo canone pagato, quale determinazione ex lege del risarcimento del danno ex articolo 1591 codice civile per ritardato rilascio. Il provvedimento citato è l'ultimo di una serie ininterrotta di provvedimenti analoghi.

In ordine alla richiesta che il Governo sospenda ulteriormente — almeno sino al 30 settembre 1990 — le esecuzioni relative agli sfratti di esercizi commerciali, non può non rilevarsi che nel quadro degli obiettivi propostisi dal Governo stesso di ricondurre la situazione delle locazioni in un alveo di normalità sia nel settore degli usi abitativi che di quelli non abitativi, si è ritenuto che uno dei punti qualificanti dell'inversione di tendenza debba essere rappresentato dalla opportunità di restituire certezze — ai fini di un libero e corretto determinarsi del mercato — circa l'effettivo rilascio del bene per il quale si è ottenuto da tempo un provvedimento giurisdizionale di condanna.

Non si è quindi proposto alcun provvedimento di proroga della sospensione degli sfratti per il periodo successivo al 31 dicembre 1989, anche al fine di evitare che provvedimenti legislativi eccezionali assumessero il carattere di normalità.

Va comunque rilevato che un ulteriore provvedimento nei sensi auspicati nell'interrogazione di cui trattasi avrebbe fatto sorgere seri problemi di costituzionalità in quanto l'ininterrotto susseguirsi di sospensioni delle esecuzioni degli sfratti avrebbe reintrodotta surrettiziamente nell'ordinamento una proroga dei rapporti locatizi che proprio nel settore degli usi non abitativi la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima (sentenza n. 118 del 1986).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FIANDROTTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il servizio pubblico offerto dalle ferrovie dello Stato con proprie motonavi

per il tratto Reggio Calabria-Messina oltre ad essere già scarsamente competitivo con la concorrenza della società « Caronte », a gestione privata sembrerebbe essere mortificato ulteriormente da una politica di soppressione progressiva delle corse operata dal compartimento FS di Reggio Calabria;

se i provvedimenti compartimentali della sede di Reggio Calabria siano in sintonia con le direttive dell'azienda ferrovie dello Stato e del Ministero. (4-17978)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che per il collegamento Reggio Calabria marittima-Messina marittima non è stato programmato alcun ridimensionamento del servizio mirato ad una sua progressiva soppressione.*

Negli ultimi tempi l'esercizio sulla rotta in questione è stato condizionato dall'assenza per avaria della motonave Edra che è rientrata in linea nell'aprile 1990, ultimati i lavori di riparazione.

Pertanto nel periodo fine 1989 – inizio anno 1990 sono state soppresse le corse 218/219, caratterizzate da modesta frequentazione e altre corse in alcuni giorni determinati, per lo più coincidenti con il sabato e la domenica in cui la richiesta è minima. Ovviamente le corse soppresse sono state sostituite da auto-servizi su Villa San Giovanni.

L'ente ha, altresì riferito che non esiste un servizio alternativo o concorrenziale di navi private gestite dalla società Caronte; l'unico servizio di traghettamento a mezzo navi è quello assicurato dalle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato che nell'arco della giornata effettuano dieci coppie di corse; tale numero di corse risulta, per altro, sufficientemente adeguato alle esigenze degli utenti pendolari delle due città dello stretto.

È tuttavia in esercizio un servizio di traghettamento gestito dalla società SNAV di Messina a mezzo aliscafi che seppure molto competitivi nei tempi di percorrenza lo sono meno economicamente atteso che per ogni singola corsa il prezzo richiesto dalla SNAV è di 4.500 lire e quello richiesto dalle Ferrovie dello Stato è di 1.200 lire.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere – premesso che:

il giovane Fabio Scarino, caporale in servizio di leva presso il battaglione logistico granatieri – caserma Piave di Civitavecchia – è deceduto mentre si trovava in servizio di guardia ad un convoglio ferroviario;

da quanto appreso sugli organi di informazione sembra che il decesso è dovuto al fatto che lo Scarino sia stato fulgorato da una scarica elettrica;

all'incidente hanno assistito altri militari tra i quali Nicola Lioce, anch'egli riportando lievi danni fisici –:

se intenda fornire all'interrogante elementi che chiariscano la dinamica dell'incidente;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui ad attendere convogli con otto carri armati Leopard e quattro vagoni di munizioni c'erano militari di leva e un solo sergente;

quale giudizio esprime in ordine al servizio che prestava il giovane Scarino e gli altri militari il giorno dell'incidente.
(4-14370)

RISPOSTA. — *Il caporal maggiore Scarino, in data 2 luglio 1989, era stato comandato, unitamente a tre caporali (Cirelli, Piccini e Lioce) ed al sergente De Pace, per il servizio di vigilanza a quattro vagoni sigillati contenente esplosivi, in sosta presso la stazione di Tarquinia (Viterbo).*

Verso le ore 15 il caporale Lioce iniziava il proprio turno di servizio e vedeva lo Scarino, in turno di riposo, mentre scendeva dalla vettura che fungeva da corpo di guardia. Successivamente il Lioce, dopo circa 10 minuti, notato lo stesso riverso sulla torretta del carro armato issato sul pianale attiguo e constatata la gravità delle condizioni del commilitone (volto paonazzo, bava dalla bocca), chiedeva aiuto ai colleghi.

Subito soccorso, lo Scarino veniva trasportato all'ospedale di Tarquinia, dove

giungeva cadavere. Nello stesso nosocomio era accompagnato, precauzionalmente, anche il Lioce che, salito sulla torretta del carro armato per soccorrere l'infortunato, era stato raggiunto da una scarica elettrica, sebbene di minore intensità dovuta, probabilmente, all'umidità conseguente alla giornata piovosa, che avrebbe facilitato la conduttività.

È presumibile, in assenza di testimoni diretti, che lo Scarino, nonostante avesse ricevuto — insieme agli altri componenti del nucleo — precise istruzioni circa il pericolo derivante dalla presenza della linea aerea di alta tensione, sia salito sulla torretta del carro armato posto sul pianale ferroviario e, inavvertitamente, abbia toccato i cavi aerei elettrici dell'alta tensione, rimanendo fulminato. L'evento è tuttora al vaglio della procura della Repubblica di Civitavecchia.

Per quanto concerne gli ultimi due quesiti posti dall'interrogante, si chiarisce che il servizio al quale il giovane Scarino era stato comandato insieme con gli altri militari era di normale routine, non richiedeva particolare addestramento e conseguentemente rientrava tra le attività alle quali possono essere addetti militari di leva.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) al 21 novembre 1989 doveva ancora coniare il 40 per cento delle monete bimetalliche nazionali (lire 500) e il 32 per cento di una commessa estera di monete bimetalliche;

per produrre i suddetti quantitativi entro i termini contrattuali (31 dicembre 1989) l'IPZS sta facendo ricorso a massicce prestazioni di lavoro straordinario anche notturno, con turni di 12 ore continue e notevole aggravio dei costi produttivi —:

le ragioni di tale ritardo nonostante le anticipazioni versate trimestralmente a norma di legge dal Ministero del tesoro;

l'utilizzo dei fondi;

le ragioni per cui non è ancora stata data risposta alla interrogazione 4-14690 del 18 luglio 1989. (4-17156)

RISPOSTA. — Nel 1989, come può rilevarsi dal conto settoriale Zecca e dal bilancio dell'Istituto poligrafico al 31 dicembre 1989, si è provveduto alla coniazione dei contingenti previsti delle monete cui fa riferimento l'interrogante.

Per quanto concerne, poi, l'organizzazione del lavoro, si precisa che l'attività dell'istituto, correlata agli impegni assunti ed ai tempi a disposizione, è costantemente volta alla realizzazione di un equilibrato risultato economico. Si soggiunge, infine, che all'interrogazione n. 4-14690 è stata fornita risposta pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 22 gennaio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Foti.

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 gennaio 1983, n. 17, articolo 10, convertito, con modificazioni dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, veniva a modificare completamente la normativa concernente il trattamento di quiescenza, da sempre in vigore, per i pubblici dipendenti;

il medesimo purtroppo si prestava a diverse interpretazioni;

il 2 giugno 1983 una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri (circolare Schietroma) precisava che il calcolo della pensione doveva intendersi: « maturato dallo stipendio, più indennità integrativa facendo salvo l'importo di lire 448.554 stabilito l'1° gennaio 1983 anche se dal calcolo dei quarantesimi ne fosse risultato un importo inferiore — 1) per il riassorbimento dei quarantesimi eccedenti a quelli maturati secondo gli anni di servizio, gli scatti di contingenza verranno conteggiati sempre per intero; 2) all'atto

del totale riassorbimento gli scatti di contingenza ricominceranno ad aggiungersi alla pensione e saranno sempre conteggiati per intero; 3) al momento del raggiungimento dell'età massima stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio la indennità integrativa speciale (già decurtata) verrà ripristinata nel suo importo integrale »;

in conseguenza della medesima circolare, emessa da una così autorevole fonte, molti dipendenti che avevano maturato dai 20 ai 39 anni di servizio effettivo, consapevoli altresì che la stessa recepiva emendamenti al decreto-legge n. 17 proposti dal Senato e sottoscritti ed approvati dai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, hanno maturato la decisione di lasciare il servizio;

il 25 novembre 1983 il ministro Goria, disattendendo la « circolare Schietroma » inviava telex ai competenti uffici interpretando il decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, articolo 10, nella sua applicazione più restrittiva;

con decreto ministeriale del 24 febbraio 1984, articolo 2, veniva stabilito « nel caso in cui la indennità speciale è dovuta in lire 448.554 ... le variazioni trimestrali di cui all'articolo 1 non si calcolano sulla quota corrisposta a titolo di assegno personale fino al suo totale riassorbimento »;

con ulteriore decreto-legge del 30 dicembre 1985 il Governo includeva nella disciplina dell'articolo 10 anche i dipendenti che venivano licenziati o che si facevano licenziare —:

quali siano i motivi in base ai quali il Governo ritiene debba esistere differenza fra dipendenti pubblici pensionati, ad esempio, con 25 anni di anzianità, che hanno presentato domanda di collocamento a riposo prima e dopo il 29 gennaio 1983. (Nel primo caso si ha una indennità integrativa speciale di lire 586.988, nel secondo di lire 448.554, in quest'ultimo caso, inoltre, per recuperare il cosiddetto « assegno personale » si im-

piegheranno almeno altri cinque-sette anni; presumendo così, molto verosimilmente, che fra il primo ed il secondo caso, a quella data, si registrerà una differenza di indennità integrativa speciale di almeno 300/400 mila lire);

se al Governo sembri errato supporre che i contributi versati dal primo e dal secondo dipendente debbano essere valutati allo stesso modo;

se il Governo non ritenga che una tale disparità di trattamento fra dipendenti, che hanno prestato servizio per un identico periodo, versato identiche contribuzioni e che hanno diversificato soltanto la data di presentazione della domanda di pensionamento (prima e dopo il 29 gennaio 1983), sia assolutamente ingiustificata;

se non sembri iniquo al Governo che normative sulle quali i pubblici dipendenti avevano fondato le loro aspettative vengano stravolte da un giorno all'altro senza concedere un equo periodo di tempo per maturare le proprie scelte;

che cosa intenda fare, infine, il Governo per risolvere questa questione di palese iniquità. (4-20670)

RISPOSTA. — Le disposizioni che hanno modificato la disciplina del trattamento di quiescenza dei pubblici dipendenti, fissando in particolare il computo dell'indennità di fine servizio in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio effettivamente prestato, sono contenute nel decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito dalla legge 25 marzo 1983, n. 79.

Ora, poiché detto provvedimento legislativo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 gennaio 1983, è da tale data che sono divenute operanti le disposizioni contenenti le anzidette misure restrittive.

Tale circostanza risulta pertanto precisata anche da una circolare del Dipartimento della funzione pubblica emanata in data 2 giugno 1983, successivamente ribadita, in maniera definitiva, dall'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984).

Ne deriva pertanto che la ingiustificata disparità di trattamento che si ravviserebbe fra i dipendenti aventi la stessa anzianità di servizio, che hanno chiesto di essere collocati a riposo prima oppure dopo la predetta data del 29 gennaio 1983, in realtà dipende soltanto dagli effetti prodotti da una normale successione di leggi.

Nel caso specifico quindi, poiché il diritto a pensione è disciplinato dalla legge vigente al momento del collocamento a riposo, nulla può invero eccepirsi e nessuna violazione del principio di uguaglianza può prospettarsi.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

FRASSON e BRUNETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno l'ENEL ha iniziato i lavori per la realizzazione di un nuovo elettrodotto da 380 mila volt da Vicenza a Udine che interessa nel suo percorso il territorio di 53 comuni;

attualmente i lavori sono bloccati per iniziativa di amministrazioni comunali, del Comitato difesa ambiente di Fanzolo (TV) e privati cittadini, fortemente preoccupati dell'impatto ambientale e sanitario del progettato elettrodotto;

la magistratura ordinaria, accettando il ricorso legale contro l'ENEL presentato da moltissimi capifamiglia interessati dall'attraversamento dell'elettrodotto e nominando una commissione di periti chiamati a dare risposte certe circa i danni che i campi elettromagnetici verrebbero a provocare alla salute umana, ha quantomeno, ritenuto non infondate le preoccupazioni e le legittime esigenze dei ricorrenti;

numerosi e qualificati esperti in campo nazionale e internazionale confermano la pericolosità per la salute dell'uomo dei campi elettromagnetici provocati dall'elettrodotto;

le popolazioni interessate hanno il diritto di conoscere gli eventuali pericoli cui andrebbero incontro e che pertanto sono giustificate le civili forme di protesta e di resistenza volte a bloccare la prosecuzione dei lavori, almeno fino a quando non si avrà certezza sui fondamentali quesiti posti;

appare del tutto insufficiente, in termini di garanzia, la manifestata disponibilità dell'ENEL a spostare la progettata sottostazione di Fanzolo (TV) —:

se sia a conoscenza della gravissima preoccupazione dei cittadini interessati dall'attraversamento dell'elettrodotto e dello stato di agitazione e tensione delle comunità, per altro largamente diffuse dalla stampa locale e nazionale;

a quali conclusioni tecniche è pervenuta la commissione nominata dal Ministro interrogato per analizzare parte del tracciato contestato;

se non ritenga opportuno acquisire, prima di qualsiasi ripresa dei lavori, tutte le informazioni e le conoscenze scientifiche circa la pericolosità dei campi elettromagnetici;

quali altri provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di assicurare che la progettata realizzazione dell'elettrodotto non costituisca pericolo per la salute delle popolazioni interessate dal suo attraversamento. (4-12590)

RISPOSTA. — *L'interrogazione indicata in oggetto concerne la realizzazione dell'elettrodotto 380 chilowatt Sandrigo-Vedelago-Cordignano, che ha costituito motivo di allarme tra le popolazioni interessate per la paventata possibilità di danni alla salute, in dipendenza dei campi magnetici generati dai conduttori delle linee elettriche aeree.*

L'amministrazione dei lavori pubblici sin dal primo insorgere delle preoccupazioni di carattere sanitario connesse alla realizzazione dell'elettrodotto, provvede a nominare una apposita commissione interministeriale che nel caso di specie ha escluso situazioni di pericolo per le popolazioni, sotto il profilo sanitario.

Successivamente, è stata istituita una ulteriore commissione, con il compito di osservatorio scientifico al fine di verificare nuovi orientamenti e tematiche emergenti, in ambito mondiale, sempre sotto l'aspetto della tutela e della sicurezza delle popolazioni esposte ai campi elettromagnetici.

Con tali accorgimenti il Ministero dei lavori pubblici segue il problema di cui trattasi, che è comune a tutte le grandi dorsali di trasporto dell'energia elettrica sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FRONZA CREPAZ, ANSELMI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, CASINI CARLO, ARMELLIN, BORTOLAMI, BENEDIKTER, BRUNETTO, PIRO, DE LORENZO, BERTONE, LO CASCIO GALANTE, NOVELLI, TURCO, FILIPPINI ROSA, CIMA, DE CAROLIS e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la normativa riguardante l'uso delle cinture sulle autovetture prevede appositi seggiolini posti sul sedile posteriore della vettura per i bambini fino ai 4 anni e da ottobre fino ai 10 anni;

visto che la maggior parte delle vetture in circolazione sono di media cilindrata ed il sedile posteriore non può ospitare più di un numero limitatissimo di seggiolini, mentre sono molte le famiglie che hanno più di 2 figli —:

se non ritenga utile intervenire con apposito decreto al fine di prevedere, sulla scorta dell'esperienza di altri paesi europei, la collocazione dei bambini nel sedile posteriore senza seggiolini, prevedendo alternative misure di sicurezza.

(4-13538)

RISPOSTA. — La disciplina dell'uso delle cinture di sicurezza è stata data con la legge 4 agosto 1989, n. 284 che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238 (recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo

di utilizzare sistemi si ritenuta, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 marzo 1988, n. 111 e 22 aprile 1989, n. 143, per cui ogni ulteriore modifica di tale disciplina non potrà che avvenire mediante una nuova legge, che tenga conto anche delle esperienze maturate in vigenza delle attuali disposizioni normative.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

GRILLO LUIGI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale del 19 luglio 1989, recante « Nuovi criteri per la determinazione dei canoni per le concessioni demaniali marittime » all'articolo 6 prevede notevoli riduzioni dei canoni annui per le cooperative tra pescatori di cui all'articolo 48 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, ignorando completamente le imprese individuali come quelle che curano l'allevamento dei mitili nel golfo della Spezia, quasi tutte di antica tradizione familiare e di modeste dimensioni, imprese che non sono in condizione di sopportare il pesante onere del canone demaniale così come determinato dall'articolo del citato decreto —:

come intenda intervenire per sanare una situazione che penalizza gravemente una ottantina di imprese familiari che attendono ad un duro quotidiano lavoro.
(4-18407)

RISPOSTA. — Deve necessariamente premettersi che con decreto interministeriale 19 luglio 1989, emanato dal Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero delle finanze in esecuzione del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge n. 77 del 1989 convertito nella legge 5 maggio 1989, n. 160, è stato introdotto il criterio dell'adeguamento al tasso programmato di inflazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime.

Ciò posto, nel caso in cui il Ministero della marina mercantile, quale amministra-

zione proponente, ritenesse necessario apportare modifiche alla disciplina dettata con il summenzionato decreto interministeriale, il Ministero delle finanze nella sua veste di amministrazione concertante, non mancherà di fornire il suo contributo per l'eventuale adozione di nuove soluzioni applicative.

Il Ministro delle finanze: Formica.

GRIPPO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso che

tra le misure opportunamente adottate per combattere l'inquinamento atmosferico presente in modo preoccupante nelle grandi aree urbane sono iniziate in alcune città operazioni di controllo delle emissioni di scarico prodotte dagli autoveicoli, in particolare a ciclo diesel;

allo stato attuale è dato constatare che non poche vetture della azienda di trasporto urbano di Roma circolano avendo il condotto di espulsione dei gas di scarico non adeguatamente isolato per cui parte delle emissioni sono convogliate all'interno del mezzo trasformandolo in una sorta di camera a gas —:

quali urgenti provvedimenti i ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, vogliono assumere per tutelare la salute dei cittadini, siano essi passeggeri che autisti, già di per sé insidiata dal « normale » inquinamento urbano, per sottrarli ad una dose aggiuntiva di esalazioni tossiche che oltretutto si configura come una inaccettabile beffa nei riguardi di coloro che dando un contributo fattivo al contenimento dell'inquinamento dell'aria privilegiano per i propri spostamenti l'uso del mezzo pubblico;

se il fenomeno descritto si possa ascrivere o meno ad un generale stato di cattiva manutenzione degli autobus appartenenti all'azienda di trasporto della capitale;

se non ritengono, infine, data la gravità degli episodi menzionati, di proce-

dere ad un controllo a campione di tutto il parco nazionale delle vetture adibite al trasporto pubblico collettivo per verificare il rispetto della normativa vigente in materia di tutela ambientale. (4-11233)

RISPOSTA. — In base agli elementi acquisiti dalla regione Lazio per il tramite di quel commissario del Governo sui problemi prospettati con l'atto summenzionato, l'asserzione dell'interrogante che secondo cui non poche vetture dell'azienda di trasporto urbano a Roma circolano avendo il condotto di espulsione dei gas di scarico non adeguatamente isolato, per cui parte delle emissioni sono convogliate all'interno del mezzo, trasformandolo in una sorta di camera a gas non può trovare conferma proprio sotto il profilo tecnico.

Va ricordato, infatti, che gli scarichi dei motori degli autobus urbani secondo il capitolato Federtrasporti del maggio 1971 escono dal tetto delle vetture e che, comunque, ciascun tubo di scarico è inoltre protetto per l'intera lunghezza da un materassino isolante in fibre aramidiche e poi racchiuso in altro tubo metallico, ciò che rende le infiltrazioni (od anche la trasmissione di calore) praticamente impossibili, se si eccettuino sporadici ed eccezionali casi di guasti subito riparati, tanto più che lo stato di conservazione dell'intero dispositivo è oggetto di frequenti e regolari controlli.

Risulta appurato, d'altra parte, che l'ATAC si è da tempo dimostrata particolarmente sensibile ai potenziali problemi di inquinamento provocati dai propri automezzi alla città. Sembra, innanzitutto, farne fede la circostanza che l'azienda impieghi un tipo di gasolio (60 mila tonnellate nel 1988, pari all'1,34 per cento del totale consumato nel comune di Roma), quale il BTZ dell'AGIP, caratterizzato da un tenore di zolfo del solo 0,1 per cento contro lo 0,3 per cento del gasolio normale: ne risulterebbe un apporto complessivo annuale dei mezzi ATAC rispetto a questo particolare fattore d'inquinamento ambientale dell'ordine dello 0,774 per mille.

Non si può, inoltre, dimenticare come proprio tale azienda municipalizzata abbia posto in essere da 18 anni un'apposita ac-

curata organizzazione, nell'intento di ridurre quanto più possibile la fumosità dei gas di scarico dei propri veicoli, dotando ogni rimessa di opacimetro per il controllo della fumosità e disponendo conseguenti controlli quindicinali degli autobus, in base ai quali vengono sottratti alla circolazione per essere sottoposti ad immediati interventi di manutenzione del motore tutti i mezzi per cui sia stato riscontrato un valore di fumosità superiore a 50 gradi Hartridge (a fronte di un limite legale di 65 gradi Hartridge). Tale politica ha ottenuto risultati palesi e tangibili se si considera che, per effetto della corretta e regolare manutenzione preventiva, meno del 2 per cento delle vetture è risultata irregolare rispetto al più restrittivo limite applicato dall'azienda in sede di autocontrollo.

Si soggiunge che l'ATAC ha da tempo in corso esperimenti di collaborazione con l'ENEA, l'AGIP, l'IVECO e con il Ministero dei trasporti al fine di individuare, in questo campo, dispositivi più efficaci e più idonei a ridurre le emissioni dei gas di scarico ed il conseguente inquinamento ambientale, prodotti dai motori diesel dei propri autobus.

In particolare, in stretta collaborazione con l'ENEA, titolare del relativo brevetto, viene sperimentato in esercizio su due veicoli IVECO F471 l'impiego di una marmitta catalitica costituita da un doppio corpo di acciaio inox contenente un elemento filtrante in fibra di silice, reso attivo dall'apporto di metalli nobili, che si è dimostrato in grado di ridurre l'opacità dei fumi del 50 per cento, mentre risulta di tutto rilievo la circostanza che la prima vettura così equipaggiata abbia superato la percorrenza di 55 mila chilometri mantenendo l'efficacia iniziale.

Nello stesso tempo l'azienda, in collaborazione con l'AGIP, titolare del brevetto, sta sperimentando su 51 autobus IVECO F471 l'Emulsystem, consistente in un dispositivo, installato sul circuito di alimentazione-gasolio a monte della pompa di iniezione, atto a formare un'emulsione acqua-gasolio che, attraverso una combustione più completa e povera di incombusti, consente di ridurre l'opacità dei gas di scarico anche del 40 per cento.

Va sottolineato, anzi, che il relativo prototipo, originariamente montato dall'AGIP, ha poi potuto essere modificato e reso più razionale nei suoi componenti, per più estese sperimentazioni anche in altre città italiane, proprio attraverso la concreta collaborazione dell'ATAC.

La stessa azienda, inoltre, per effetto di un'altra convenzione con il Ministero dei trasporti e l'IVECO ha potuto avviare l'esercizio sperimentale in linea di cinque autobus dotati della cosiddetta trappola del particolato, cioè un sistema di filtraggio dei gas dei motori costituito da un filtro di ceramica porosa, inserito nella tubazione di scarico, che, una volta raggiunto un livello di intasamento critico (dopo 6-8 ore di funzionamento), viene automaticamente rigenerato attraverso un processo di combustione controllata delle particelle carboniose effettuato sugli autobus in normale esercizio da due bruciatori a gasolio inseriti a monte del filtro ceramico.

I primi dati sperimentali desunti dalle prove tecniche congiunte effettuate con cadenza bimensile sulla pista militare di Passo Corese, appaiono assai confortanti, poiché la riduzione dell'opacità dei gas è quasi totale.

Agli stessi fini viene sperimentato, altresì, l'impiego di particolari additivi per gasolio, ma — finora — con risultati meno soddisfacenti o, comunque, più difficilmente suscettibili di pratica e razionale applicazione.

Infine, nella stessa ottica di maggior salvaguardia delle aree urbane delle forme di inquinamento indotto dalla circolazione vale la pena di ricordare che il ricorso ad autobus elettrici, più recentemente auspicato dal Ministro per le aree urbane come efficace soluzione alternativa, è stato da tempo realizzato a Roma con la linea 119, in esercizio dal 12 dicembre 1986.

Essa è servita da sei minibuses elettrici, che collegano i punti più centrali della città per un tracciato di circa 5 chilometri, trasportando giornalmente in media 1.200 passeggeri, con una percorrenza di 400 chilometri.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

LODIGIANI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Casiraghi, nato a Cavenago d'Adda il 23 gennaio 1920, ivi residente in frazione Caviaga, da quasi cinquant'anni sta girando gli ospedali della penisola per venire a capo di una pensione di invalidità per cause militari, dovute al fatto che nel 1942 in Africa una bomba è esplosa causandogli un trauma cranico nella regione frontale;

fin dal 1954 è cominciata questa odissea nella quale il signor Casiraghi ha prodotto testimonianze giurate e documentazioni mediche —:

se non ritenga di verificare se in questo caso il peso della burocrazia non abbia veramente superato ogni limite consentito. (4-20544)

RISPOSTA. — *A seguito della decisione della Corte dei conti del 5 maggio 1982, n. 103872 con la quale l'infermità esiti di sinusite, è stata giudicata dipendente da causa di servizio di guerra, venne emessa — in relazione all'istanza dell'11 aprile 1950 — determinazione direttoriale del 9 novembre 1983, n. 604754 concessiva di indennità una tantum pari a due annualità di tabella B a decorrere dal 1° maggio 1950, regolarmente notificata all'interessato il 6 aprile 1984 presso comune di Cavenago d'Adda (Milano).*

In esito all'istanza di aggravamento inoltrata dall'interessato il 9 aprile 1984 venne emessa, in data 20 maggio 1985, determinazione direttoriale n. 2835778 con la quale si respingeva per non aggravamento la predetta domanda; il provvedimento veniva notificato al signor Casiraghi il 3 settembre 1985 presso il comune di residenza.

Successivamente, l'11 febbraio 1986, l'interessato presentò nuova istanza di aggravamento a seguito della quale venne emessa, in data 20 gennaio 1988, determinazione direttoriale n. 2853752 negativa per non aggravamento dell'infermità già indennizzata, regolarmente notificata presso il comune di Cavenago d'Adda il 2 maggio 1988.

Avverso detto provvedimento l'interessato, in data 26 novembre 1988, inoltrò a questa amministrazione ricorso gerarchico n. 99432 che, a tutt'oggi, è in corso di istruttoria essendosi reso necessario acquisire, presso la commissione medica superiore, parere sanitario — previa visita diretta alla quale il signor Casiraghi è stato sottoposto in data 12 aprile 1990 — in ordine alla classifica della infermità esiti di sinusite con riferimento alla data della visita collegiale effettuata in data 17 aprile 1986 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

LOMBARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle proposte, nelle indicazioni relative al « Trasporto » in Italia, contenute nel Piano strategico comunitario messo a punto dal Comitato infrastrutturale del Parlamento Europeo che sarà sottoposto nei prossimi mesi all'approvazione dei Ministri dei trasporti della Comunità e che, tra l'altro, penalizza fortemente la struttura portuale e aeroportuale di Catania.

Dalle notizie apparse sulla stampa nazionale, sembra che il porto di Catania venga escluso del tutto dal piano di valorizzazione e sviluppo del sistema portuale italiano.

Tale porto infatti non è compreso tra quelli di 1ª categoria e non è nemmeno menzionato tra quelli di 2ª categoria.

Ugualmente non accettabile la previsione riguardante l'aeroporto di Catania, il terzo, in Italia, per traffico ed importanza.

Esso viene escluso da quelli di 1ª categoria, Roma e Milano, e non è nemmeno compreso tra quelli di « 2ª fascia » ove sono inseriti gli aeroporti di Palermo, Napoli, Bologna, Venezia e Torino;

pertanto, quali iniziative intenda prendere in vista dell'esame, della discussione nonché dell'approvazione a livello comunitario di tale progetto, per evitare

così macroscopiche penalizzazioni a carico della struttura portuale ed aeroportuale catanese.

Certo ci saranno e sono comunque auspicabili interventi e prese di posizione della regione siciliana, dell'amministrazione provinciale e del comune di Catania, della camera di commercio, delle associazioni economiche e di categoria, tuttavia, si chiede di sapere quali interventi il Ministro dei trasporti intenda attuare per correggere l'errata e dannosa impostazione delle proposte comunitarie.

(4-19001)

RISPOSTA. — *Il comitato infrastrutture dei trasporti della comunità economica europea si è riunito, come è noto, il giorno 5 aprile 1990, a Bruxelles per valutare i progetti di reti infrastrutturali di trasporto di interesse comunitario.*

Poichè è emersa l'insufficiente rappresentatività degli scali aeroportuali italiani, nel corso della riunione è stata avanzata la richiesta, che nella suddetta rete vengano inseriti gli scali aeroportuali di Catania, Cagliari, Genova e Bari sia per rilevanza di traffico che per l'esigenza di una più equa presenza, nella rete dei collegamenti europei, delle regioni meridionali e insulari del paese; ciò oltre gli scali già indicati di Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Bologna e Palermo. La richiesta avanzata è in armonia con le risultanze del piano generale degli aeroporti, elaborato a suo tempo da questo ministero, e del più ampio piano generale trasporti di recente aggiornato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

presso l'Amministrazione dei Monopoli di Stato di Livorno, prestano servizio circa 15 ex dipendenti SETAF che nel 1983 produssero regolare domanda, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 25 aprile 1983, tesa ad ottenere la ricongiunzione per gli effetti pensionistici ed economici del pe-

riodo prestato presso detto comando americano;

tali istanze hanno avuto esito positivo limitatamente per gli effetti pensionistici mentre è stato escluso dalla amministrazione di Stato qualsiasi beneficio economico;

invece la circolare della Ragioneria Generale del Tesoro n. 49 del 3 agosto 1983 afferma testualmente: « Si fa presente che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del citato decreto n. 344, cioè dal 21 luglio 1983, al personale statale proveniente dagli organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità Atlantica, di cui alla legge 9 marzo 1971, n. 98, e 23 novembre 1979, n. 596, il servizio prestato in tali organismi è valutato attribuendo un beneficio economico d'importo pari all'1,25 per cento del nuovo stipendio iniziale, previsto per il livello retributivo corrispondente alla posizione giuridica rivestita dal suddetto personale all'atto del passaggio alle dipendenze dello Stato, per ogni anno di servizio o frazione superiore a sei mesi. A tali fini si osservano le modalità previste dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 310, e le relative istruzioni contenute nella circolare di questo Ministero Ragioneria Centrale dello Stato protocollo n. 139860 del 23 giugno 1981 »;

su tale materia l'interrogante ha già presentato circa 2 anni fa una interrogazione rimasta senza risposta —

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di far sì che l'amministrazione dei Monopoli dello Stato si attenga al decreto del Presidente della Repubblica n. 344 ed alla circolare interpretativa del Ministero del tesoro estendono al personale dipendente, proveniente da organismi militari operanti sul territorio nazionale nell'ambito della comunità Atlantica, i medesimi benefici economici di cui godono gli altri pubblici dipendenti.

(4-10261)

RISPOSTA. — *L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha proceduto*

alla valutazione dei servizi prestati dal personale di cui alla presente interrogazione, come a tutto il restante personale proveniente da altre amministrazioni dello Stato, in base alle norme contenute nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 337, e nel decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 91 (rettificato con avviso nella Gazzetta ufficiale, dell'8 maggio 1984, n. 125).

Viceversa non è da ritenersi applicabile alla predetta amministrazione autonoma il decreto del Presidente della Repubblica 25 aprile 1983, n. 344, cui attiene la circolare del 3 agosto 1983, n. 49 della ragioneria generale del tesoro.

In effetti le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1981 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 1984 summenzionati prevedono esplicitamente il riconoscimento a favore del personale dei Monopoli di Stato di tutti i servizi già valutati ai fini delle 800 lire mensili per ogni anno di servizio di cui all'articolo 105 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

A ciò occorre aggiungere altresì che il Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — IGOP con circolare n. 120 del 15 febbraio 1980, protocollo n. 110650 ha stabilito l'esclusione del riconoscimento in questione dei servizi resi presso organismi militari della comunità atlantica (NATO-SETAF).

Il Ministro delle finanze: Formica.

MACERATINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

tutti gli uffici finanziari periferici stanno sistematicamente proponendo ricorso davanti alle commissioni tributarie di 1° e 2° grado e presso la commissione tributaria centrale avverso le decisioni sfavorevoli all'amministrazione finanziaria in ordine al rimborso IRPEF sulle indennità di liquidazione erogate dall'ENPAS;

tale atteggiamento delle Intendenze di finanza, dopo la ben nota decisione della Corte costituzionale, appare ispirato dal solo scopo di non corrispondere il

dovuto agli interessati non avendo alcuna seria base giuridica tanto da far sospettare che gli uffici finanziari adottino un tale atteggiamento per espresse disposizioni dei loro superiori gerarchici —:

se risponde al vero che il Ministero delle finanze ha dato istruzioni generalizzate ai propri organi dipendenti per impedire che venga corrisposto agli interessati quanto di loro sicura spettanza, e, in caso contrario, se non si ritenga di dover dare immediate istruzioni a tutti gli uffici finanziari perché si astengano dal coltivare infondati, pretestuosi e defatigatori ricorsi che, in uno Stato di diritto, non sono certo degni di una pubblica amministrazione. (4-12512)

RISPOSTA. — In ordine alle decisioni giudiziali di applicabilità della legge 26 settembre 1985, n. 482, concernente la nuova disciplina tributaria delle indennità di fine rapporto di lavoro dipendente, ed alla sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 1986, relativa alla parziale detassazione della buonuscita erogata dall'ENPAS, l'amministrazione finanziaria con telegramma del 28 luglio 1988, n. 8/1176 inviato a tutte le intendenze di finanza, ha disposto di prestare acquiescenza alle decisioni delle commissioni tributarie favorevoli ai contribuenti sempreché risultasse osservata la condizione pregiudiziale circa la ritualità e la pendenza dei giudizi alla data di entrata in vigore della su citata legge n. 482.

A tal proposito va fatto osservare che il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni nella legge 27 aprile 1989, n. 154, ha previsto tra l'altro, la riapertura dei termini per la presentazione dell'istanza di riliquidazione non presentata ai sensi della menzionata legge n. 482, consentendo in tal modo la definizione in via amministrativa di controversie pendenti avanti l'organo giudiziario.

Si fa comunque presente che è stato messo a punto un sistema di procedura di rimborso inteso ad accelerare le riliquidazioni delle indennità in discorso.

Sono stati, infatti, già predisposti quattro ordinativi collettivi di pagamento riguardanti 208.801 soggetti per un totale di

lire 195.694.006.000, per i quali sono stati emessi i vaglia cambiari della Banca d'Italia. Un ulteriore ordinativo collettivo di pagamento è già in corso ed interesserà circa 60.500 soggetti per un importo globale di lire 71.097.503.000.

Giova precisare infine che, poiché la procedura automatizzata consente di conoscere mediante interrogazione lo stato di lavorazione delle istanze, gli interessati possono rivolgersi direttamente agli uffici distrettuali delle imposte dirette per avere notizie sui rimborsi, ed al fine anche di eventuali aggiornamenti dell'indirizzo la cui richiesta, secondo le vigenti procedure, può essere inoltrata agli uffici stessi.

Il Ministro delle finanze: Formica.

MACERATINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

Palazzo Ghigi a Soriano del Cimino (VT) versa in stato di grave abbandono per il colpevole disinteresse delle autorità locali;

infatti il degrado non ha risparmiato alcuna parte della struttura, se si pensa che le bellissime fonti del Vignola sono invase dalla sporcizia, la graziosa « cassetta tonda » (nella parte superiore) è ormai fatiscente e aperta alle incursioni dei vandali, i due magnifici finestroni del pianterreno sono sbarrati da orribili tamponature bianche;

nonostante le continue lamentele da parte della cittadinanza nulla o quasi è stato fatto per migliorare la situazione —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, per sollecitare un pronto intervento delle Belle Arti per la tutela e la salvaguardia di questa importante struttura architettonica. (4-19950)

RISPOSTA. — *L'immobile in questione, vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 è di proprietà privata ed è stato oggetto da parte della competente soprintendenza per i beni ambientali e archi-*

tettonici di Roma di alcuni interventi di restauro. La predetta soprintendenza ha provveduto altresì ad effettuare ripetute segnalazioni ed inviti nei confronti della società Papacqua Srl a provvedere con urgenza ai lavori di manutenzione e restauro, considerate le precarie condizioni di conservazione che caratterizzano il manufatto fatto oggetto anche di una ordinanza sindacale, la del 23 febbraio 1987, n. 371 emessa a tutela della pubblica incolumità per il pericolo costituito dalla caduta di grosse pietre dal muro del piazzale Papacqua.

In data 27 ottobre 1987 la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici invitava la proprietà, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 1089 del 1939, ad effettuare i lavori urgenti tesi ad assicurare la conservazione del monumento e ad eliminare le cause di pericolo derivanti dal cattivo stato di manutenzione dell'immobile.

Nuovamente in data 5 dicembre 1989, protocollo n. 34286, la soprintendenza invitava la società papacqua a porre in essere le opere necessarie alla conservazione del complesso ed in particolare a redigere un progetto di restauro relativo alle opere da eseguirsi e, nell'immediato, a rimuovere le tamponature provvisorie alle arcate e ad evitare il parcheggio delle auto nel cortile dell'immobile.

Preso atto della mancata risposta della proprietà questo ministero procederà secondo quanto previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MANNA e PARLATO. — Al Governo. — Per sapere:

quali più efficaci misure di prevenzione siano state concertate fra i competenti ministri, le prefetture, gli enti locali e l'Alto commissario per la lotta contro la criminalità organizzata allo scopo di tener lontano la cosiddetta piovra dalle migliaia di miliardi di lire che stanno per essere democraticamente sperperate in opere alberghiere, viarie, portuali, ricrea-

tive (e quant'altro) destinate a rendere — questo il pretesto — più amene, più ricettive e più attrezzate le città che avranno l'onore di ospitare, per poche ma ben tormentate ore, i campionati mondiali del pallone;

quali misure tendenti a scongiurare le infestazioni palesi od occulte della camorra siano state decise, per esempio, per l'isola di Capri dove, coerentemente con la democratica cultura della devastazione del paesaggio e dell'ambiente, dovranno essere costruiti *ex novo*, o ristrutturati e ampliati, non meno di trentasei complessi alberghieri;

quali garanzie possano offrire i ministri competenti (e gli apparati istituzionalmente collegati) che, grazie a queste più efficaci misure di prevenzione anti-piovra (sempre che per davvero siano state decise), neppure più le bande partitocratiche, che sono assaltatrici abituali e professionali del pubblico erario, potranno continuare a far man bassa, attraverso le solite teste di legno, dei denari scippati al contribuente, nè potranno continuare (a Capri o altrove) ad associarsi, *more solito*, con le cosche camorristiche (debitamente schedate: ma soltanto *pour la forme*), e — stabilite, di concerto, le carature — ad affidare l'esecuzione delle opere da farsi ad appaltatori di comune gradimento. (4-15044)

RISPOSTA. — *Il controllo degli appalti di opere pubbliche affidate dalle amministrazioni locali costituisce problema seguito con specifica particolare attenzione da questo ministero per l'importanza che esso riveste nella lotta contro la delinquenza organizzata.*

In tale prospettiva, sono state promosse significative iniziative di intervento diretto dall'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa che hanno riguardato, tra l'altro, il perfezionamento del sistema di rilevazione dei dati relativi agli appalti pubblici di importo superiore ai cento milioni di lire e la costituzione di squadre miste di ispettori del lavoro e forze di polizia per controlli nei

cantieri. Per porre comunque un freno al fenomeno, lamentato dall'interrogante occorrono più efficaci strumenti legislativi.

A tal fine, in occasione della discussione parlamentare del disegno di legge di revisione della normativa antimafia, questo ministero ha proposto alcuni emendamenti integrativi per assicurare maggiore trasparenza e regolarità amministrativa da parte degli enti locali nell'assegnazione delle opere pubbliche.

Le proposte governative sono state favorevolmente accolte dalle Camere e costituiscono, ora, il capo II della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante: nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione e pericolosità sociale, recentemente entrata in vigore.

Con le nuove norme, il Governo ed il Parlamento si sono proposti di raggiungere l'obiettivo, auspicato dall'interrogante, mediante l'introduzione di una più puntuale disciplina nella materia.

Quanto alle opere pubbliche in corso di realizzazione a Napoli, cui fa specifico riferimento l'interrogante, la progettazione e l'esecuzione dei lavori relativi risultano regolate dalla legge 29 maggio 1989, n. 205 che, nel convertire il decreto legge 1° aprile 1989, n. 121 recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, ha introdotto positive innovazioni legislative che hanno anticipato, nella sostanza, l'indirizzo normativo accolto nella vigente legislazione antimafia.

Secondo accertamenti disposti dalla prefettura di Napoli risulta poi che presso le due amministrazioni comunali di Capri e di Anacapri, cui pure fa riferimento l'interrogante, sono state presentate rispettivamente 36 e 55 istanze per nuova edificazione, riattazione, ampliamento e adeguamento di complessi alberghieri e di strutture turistiche.

Delle istanze presentate al comune di Capri, trenta sono state accolte dal consiglio comunale nell'adunanza straordinaria del 5 aprile 1989. Gli atti deliberativi sono stati tuttavia rinviati, con richiesta di chiarimenti, dall'organo regionale di controllo.

Per l'operato seguito dal consesso elettivo nella circostanza, il pretore di Capri ha promosso procedimento penale per il reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico di 13 consiglieri comunali.

Gli atti processuali sono stati trasmessi il 27 aprile 1989 alla procura della Repubblica di Napoli.

Sono state, altresì, respinte, dal consiglio comunale di Anacapri, nelle adunanze del 7 marzo e del 10 aprile 1989, tutte le istanze presentate per il rilascio di concessioni volte alla realizzazione di nuovi insediamenti turistici e alberghieri.

Per prevenire e reprimere con la dovuta severità i possibili tentativi della criminalità organizzata di inserirsi nella realizzazione delle opere pubbliche, cui fa riferimento l'interrogante, è stata intensificata l'opera di vigilanza degli organi investigativi, che dispongono ora di migliori strumenti di carattere operativo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in Toscana la costruzione della nuova pretura di Viareggio determinò uno scandalo che portò all'arresto di amministratori e che l'acquisto, da parte del comune di Pescia (Pistoia), di immobili da adibire, dopo ristrutturazione, a pretura presenta molte affinità con la vicenda di Viareggio;

premessi che gli immobili furono acquistati con delibera n. 70 dell'8 marzo 1984, nell'ambito di un procedimento espropriativo, per lire 550 milioni dal signor Gerini e lire 350 milioni dai signori Bartoloni;

premessi che l'incarico per la stesura del progetto di ristrutturazione fu affidato dalla precedente giunta di centro sinistra (sindaco il dottor Corradini Carlo, democristiano), in un primo momento alla INARCO di Roma (architetti associati) e che successivamente fu revocato per essere affidato all'ingegner Rinaldo Piani legato, comunque alla INARCO;

premessi che i lavori sono stati appaltati a licitazione privata, a norma della legge n. 584 del 1977, e che alla gara parteciparono nove imprese e che la stessa fu vinta dalla Edilcoop di Forlì con una offerta di ribasso di asta pari al 35,51 per cento;

premessi che la maggior parte delle imprese che parteciparono alla gara non hanno superato il 18,53 per cento di ribasso di asta;

premessi che il finanziamento dell'opera fu, ottenuto dalla giunta di sinistra, sindaco il dottor Galileo Guidi;

premessi che con successive delibere: n. 40 del 17 febbraio 1986 e n. 363 del 16 novembre 1987 per importi rispettivamente di 1.250 milioni e 325 milioni il ribasso d'asta fu praticamente annullato;

premessi che una proposta, presentata in consiglio comunale dalle minoranze, di istituire una commissione di indagine atta ad acclarare le motivazioni relative alle delibere nn. 40 e 363, fu respinta a maggioranza;

premessi che la delibera n. 40 del 17 febbraio 1986 prevede il rafforzamento e risanamento delle fondamenta —:

se non ritengono assurdo che i progettisti non abbiano previsto, sin dall'inizio, la necessità di rinforzare le fondamenta anche in considerazione che gli stessi percepirono un importo pari a 350 milioni cifra che, evidentemente, doveva consentire lo studio del progetto nei minimi particolari;

se non ritengano di dover istituire una commissione ministeriale affinché prenda contezza dell'operato della giunta svolgendo tutti quegli accertamenti amministrativi indispensabili a tranquillizzare una pubblica opinione sconcertata dal susseguirsi degli avvenimenti e, se nel caso siano rilevate irregolarità, affinché sia informata la magistratura al fine di consentire le irregolarità stesse siano colpite a norma di legge. (4-03618)

RISPOSTA. — *Sulla base dell'originario progetto esecutivo e di successiva perizia di variante, approvati dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana, i lavori di ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco sono stati portati a termine dall'amministrazione comunale di Pescia nel giugno 1988.*

Gli uffici della pretura di Pescia vi si sono insediati nel settembre successivo. La sussistenza di presunte irregolarità nella realizzazione dell'opera è comunque all'esame della procura della Repubblica di Pistoia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MELELEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

sino al 31 dicembre 1988 la Grotta Zinzulusa che insiste nel territorio del comune di Castro (Le) è stata gestita dall'EPT di Lecce, a mezzo convenzione con la *Pro Loco* di Castro;

alla data suddetta, la stessa *Pro Loco* disponeva e impiegava per la normale conduzione dell'Azienda Turistica tre dipendenti (un bigliettaio e due guide turistiche) e disponeva di un ufficio informazioni e assistenza;

attualmente la Zinzulusa è gestita, in via provvisoria e per disposizione del Ministero delle finanze, dal comune di Castro, data la vertenza giacente presso il TAR di Lecce, per la contesa competenza tra l'EPT di Lecce e il comune di Castro;

per tale gestione l'amministrazione di Castro intende utilizzare soltanto strutture e personale dipendente, con grave pregiudizio, oltre che per i citati tre operatori, che verrebbero a perdere, dopo tanti anni il posto di lavoro, per la stessa funzionalità turistica della grotta, pregevole negli anni trascorsi —:

se è a conoscenza della delicata e controversa situazione e se non ritiene di emanare con urgenza il decreto di concessione della Grotta Zinzulusa al comune di Castro, prevedendo espressamente il man-

tenimento dell'ufficio informazioni e assistenza turistica esistente e dei tre dipendenti in servizio al 31 dicembre 1988.

(4-13098)

RISPOSTA. — *Non possono che confermarsi le istruzioni a suo tempo impartite alla competente Intendenza di finanza di Lecce al fine di procedere alla concessione al comune di Castro della Grotta Zinzulusa.*

Invero tale determinazione, oltre a trovare piena legittimazione nel disposto dell'articolo 2 della legge n. 390 del 1986, ove è espressamente sancito che lo Stato può affidare in concessione agli enti pubblici territoriali immobili a particolari condizioni, è stata già adottata e con positivi risultati in precedenti analoghe concessioni demaniali attraverso le quali si è inteso favorire i comuni quali soggetti portatori di pubblico interesse.

Nel caso in esame l'istanza di concessione avanzata dal comune di Castro è stata accolta proprio in considerazione delle necessarie garanzie nella conduzione e nella valorizzazione della grotta che lo stesso ente si ritiene sarà in grado di assicurare per l'intera durata del provvedimento di concessione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

MELLINI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati della situazione creatasi nell'amministrazione comunale di Minori (SA) il cui consiglio comunale ha respinto la proposta di procedere per risarcimento nei confronti del sindaco e degli assessori, già condannati con sentenza penale passata in giudicato per reato che comporta danno patrimoniale e non patrimoniale dell'amministrazione, deliberando anche di assumere un legale allo scopo evidente di tutelare le ragioni degli amministratori in contrasto con quelle del comune dopo l'intervento della procura generale della Corte dei conti.

Per conoscere se, nella situazione sopra ricordata, non si manifestino ragioni di ineleggibilità conseguente all'accertata

situazione debitoria degli amministratori nei confronti del comune e se gli organi di controllo abbiano compiuto o invece omissso quanto di loro competenza a tale riguardo.

Per conoscere se, a seguito della deliberazione del consiglio comunale n. 213 del 1987, annullata dal CO.RE.CO., che, in pratica, rifiutava di procedere alla tutela delle ragioni creditorie del comune, delibera di pubblica ragione, l'autorità giudiziaria abbia aperto procedimento penale per rifiuto di atti d'ufficio o interesse privato in atti d'ufficio. (4-06205)

RISPOSTA. — *Sulla questione prospettata è intervenuta la sezione provinciale di Salerno del comitato regionale di controllo che ha annullato, per eccesso di potere, la deliberazione consiliare con la quale l'amministrazione comunale di Minori aveva accolto la proposta del sindaco di nominare un legale per accertare la sussistenza di eventuali responsabilità degli amministratori comunali.*

Non sono quindi consentite dall'ordinamento altre forme di sindacato, le quali verrebbero immancabilmente a confliggere con l'operato seguito dalle amministrazioni elettive nella concreta espressione della propria autonoma attività, riconosciuta e garantita dalla Costituzione. Nè risulta possibile per il Governo, in siffatte condizioni, assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato. Sulla questione, comunque, non risulta avviato alcun procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MENSURATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ILVA spa ha trasferito dal 1° febbraio 1990 il proprio ufficio vendite da Roma a Pomezia via Pontina vecchia Km 32,400 ed ha segnalato tempestivamente la circostanza al competente compartimento dell'Ente ferrovie dello Stato chie-

dendo, per le esigenze del personale e per facilitare l'attività dell'azienda, che il treno proveniente da Napoli (diretto n. 3430 delle ore 15,15), che ferma solo a Campoleone, effettui la fermata a Pomezia - S. Palomba o, in alternativa, che fosse disposta la formazione di un treno locale (ad esempio con partenza da Nettuno) che possa arrivare alla stazione Pomezia-S. Palomba intorno alle 17,25-17,30, così da consentire il rientro del personale a Roma intorno alle 17,45-18,00;

alla richiesta è stato allegato l'elenco dei dipendenti dell'azienda con le relative firme di sottoscrizione —:

se non ritenga di intervenire per il sollecito accoglimento della richiesta dell'ILVA, motivata da esigenze dei lavoratori e della produzione. (4-18139)

RISPOSTA. — *In merito alla richiesta di fermata a Pomezia al fine di soddisfare le esigenze del personale della ILVA Spa, del treno cadenzato n. 3430, in partenza da Napoli alle ore 15,15 ed in arrivo a Roma Termini alle ore 17,45 o, in alternativa, di istituire un apposito treno, in partenza da Pomezia tra le ore 17,25 e 17,30, per consentire il rientro a Roma di detto personale intorno alle ore 17,45-18, l'Ente ferrovie dello Stato fa conoscere che — premesso che l'assegnazione della fermata di cui sopra comporterebbe un allungamento di percorrenza di 3 minuti al treno cadenzato proveniente da Napoli — sulla relazione Nettuno-Roma attualmente esiste già il treno locale n. 12218 che parte alle 17,34 da Pomezia. Tale treno dopo aver effettuato la fermata a Roma Casilina alle ore 17,47 e a Roma Tuscolana alle ore 17,52, arriva a Roma Ostiense alle ore 17,58. Il treno in questione è stato mantenuto in servizio anche con l'orario estivo, entrato in vigore il 27 maggio 1990, con partenza da Pomezia alle ore 17,35.*

Ciò premesso l'ente fa rilevare anche la nuova situazione che verrà a crearsi sul nodo di Roma, e cioè che le stazioni di Roma Ostiense e Tiburtina diventeranno importanti nodi di interscambio tra tutti i

mezzi di trasporto (FS-ATAC-A.CO.TRAL), ritenendo in tal modo che la richiesta dell'interrogante sia pienamente soddisfatta.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MINOZZI, CAPECCHI e GABBUGIANI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

un giovane militare pratese è morto schiacciato contro il muro da un carro armato in manovra nel piazzale della caserma Santa Barbara di Milano;

sono state avviate due indagini dalla magistratura e da una commissione di inchiesta insediata dal comando;

troppo spesso si verificano incidenti gravi e mortali fra i militari di leva all'interno delle caserme e fuori —:

quali sono state la dinamica e le cause del drammatico incidente in questione;

quali misure intenda adottare per garantire l'incolumità dei militari, una maggiore preparazione e perizia di chi usa i mezzi ed una più attenta cura e manutenzione dei mezzi stessi. (4-17889)

RISPOSTA. — L'incidente nel quale ha perso la vita il giovane William Cardillo si è verificato durante un'operazione di rifornimento di un mezzo cingolato M 109. Coadiuvando da terra il sottufficiale alla guida del cingolato, il giovane si è trovato a ridosso di una parete contro la quale, per una errata manovra, è rimasto schiacciato.

Sull'incidente è stata esperita un'inchiesta sommaria amministrativa che ha evidenziato negligenza colposa nel comportamento del sottufficiale alla guida del mezzo e imprudenza del Cardillo nell'essersi posto in una posizione di pericolo tra il semovente e il muro. Sono ora in corso due inchieste giudiziarie da parte della procura militare di Torino e della procura della Repubblica di Milano.

Ciò chiarito in punto di fatto, si fa presente che la tutela dell'incolumità fisica dei militari ha costituito sempre obiettivo

dei comandi, i quali, oltre a porre in atto idonee misure di prevenzione, non mancano di svolgere un'azione capillare continua, diretta a sollecitare la collaborazione ed il senso di responsabilità dei giovani alle armi.

In tale quadro, tra le altre misure precauzionali, di particolare utilità risulta il commento a reparto riunito da parte dei comandanti, degli infortuni occorsi, in modo da trarne utili ammaestramenti e una sempre più accentuata responsabilizzazione dei militari e dei quadri inferiori. L'azione dei comandanti è sempre volta, inoltre, alla realizzazione di un addestramento finalizzato all'acquisizione da parte dei militari della consapevolezza dei compiti e della padronanza delle armi e dei mezzi loro affidati.

Per quanto concerne il caso specifico dell'incidente occorso all'artigliere William Cardillo, allo stato nessun elemento consente di ritenere che l'accaduto possa essere imputato a scarsa preparazione o imperizia del sottufficiale pilota o a cattiva manutenzione del mezzo da lui guidato. Va considerato in proposito che il sottufficiale è in possesso di abilitazione alla guida di diversi automezzi, tra cui il semovente M 109, nonché di attestato di idoneità alle funzioni di istruttore di guida di mezzi ruotati (attività che aveva già svolto in precedenti esercitazioni).

A seguito di una prova di frenatura — fatta eseguire subito dopo l'incidente dal magistrato della procura di Milano — il freno del semovente è risultato pienamente funzionante. Il mezzo in questione era stato sottoposto alla manutenzione specializzata semestrale in data 18 agosto 1989.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MOMBELLI e PALMIERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio presso la caserma Santa Barbara di Milano si è verificato un incidente mortale di cui è stato vittima l'artigliere di leva William Cardillo di vent'anni:

la stampa riferisce che la vittima sarebbe stata investita da un carro M-109 alla cui guida vi era un militare di carriera —:

se non ritenga di intervenire per ricostruire la esatta dinamica dell'incidente e per individuare le eventuali responsabilità. (4-17871)

RISPOSTA. — *L'incidente nel quale ha perso la vita il giovane William Cardillo si è verificato durante un'operazione di rifornimento di un mezzo cingolato M 109. Coadiuvando da terra il sottufficiale alla guida del cingolato, il giovane si è trovato a ridosso di una parete contro la quale, per una errata manovra, è rimasto schiacciato.*

Sull'incidente è stata esperita un'inchiesta sommaria amministrativa che ha evidenziato negligenza colposa nel comportamento del sottufficiale alla guida del mezzo e imprudenza del Cardillo nell'essersi posto in una posizione di pericolo tra il semovente e il muro. Sono ora in corso due inchieste giudiziarie da parte della procura militare di Torino e della procura della Repubblica di Milano.

Ciò chiarito in punto di fatto, si fa presente che la tutela dell'incolumità fisica dei militari ha costituito sempre obiettivo dei comandi, i quali, oltre a porre in atto idonee misure di prevenzione, non mancano di svolgere un'azione capillare continua, diretta a sollecitare la collaborazione ed il senso di responsabilità dei giovani alle armi.

In tale quadro, tra le altre misure precauzionali, di particolare utilità risulta il commento a reparto riunito da parte dei comandanti, degli infortuni occorsi, in modo da trarne utili ammaestramenti e una sempre più accentuata responsabilizzazione dei militari e dei quadri inferiori. L'azione dei comandanti è sempre volta, inoltre, alla realizzazione di un addestramento finalizzato all'acquisizione da parte dei militari della consapevolezza dei compiti e della padronanza delle armi e dei mezzi loro affidati.

Per quanto concerne il caso specifico dell'incidente occorso all'artigliere William

Cardillo, allo stato nessun elemento consente di ritenere che l'accaduto possa essere imputato a scarsa preparazione o imperizia del sottufficiale pilota o a cattiva manutenzione del mezzo da lui guidato. Va considerato in proposito che il sottufficiale è in possesso di abilitazione alla guida di diversi automezzi, tra cui il semovente M 109, nonché di attestato di idoneità alle funzioni di istruttore di guida di mezzi ruotati (attività che aveva già svolto in precedenti esercitazioni).

A seguito di una prova di frenatura — fatta eseguire subito dopo l'incidente dal magistrato della procura di Milano — il freno del semovente è risultato pienamente funzionante. Il mezzo in questione era stato sottoposto alla manutenzione specializzata semestrale in data 18 agosto 1989.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nel corso degli ultimi anni, allo scopo probabile di ridurre i tempi di percorrenza, sono state annullate numerose fermate dei treni diretti a Roma o in Sicilia alla stazione di Rosarno (Gioia Tauro), sino a ridurla ad una semplice costruzione nel deserto dei trasporti impegnati a servire soltanto le utenze delle grandi aree urbane; si vogliono ora sopprimere le fermate dei treni 800 e 870;

Rosarno è uno scalo commerciale di primaria importanza, al quale fa riferimento un territorio fra i 120 e i 150 mila abitanti; è oggi area di riferimento dell'intera area jonica reggina (130-150 mila abitanti) da Bianco a Bovalino, a Locri, a Siderno, sino a Monasterace, attraverso la superstrada Gioiosa-Rosarno (20 minuti);

forse, nessuno ha comunicato agli organi tecnici della Azienda ferroviaria il mutamento del sistema stradale e della mappa demografica e abitativa dell'area reggina, impedendo un esame serio della necessità dell'utenza e dell'interesse dell'azienda stessa;

in questo senso, è da rilevare la protesta delle organizzazioni sindacali e quella delle amministrazioni locali tra cui quella di Rosarno —:

se non ritenga di intervenire presso l'Azienda delle Ferrovie allo scopo di ovviare al plateale errore di trasformare la stazione di Rosarno in una struttura morta. (4-18964)

RISPOSTA. — *Gli obiettivi dell'Ente delle ferrovie dello Stato sono finalizzati al raggiungimento dell'efficienza dei servizi, per cui non possono essere disattese le aspettative della clientela che ha sempre lamentato l'eccessiva lunghezza dei tempi di percorrenza dei treni. La velocizzazione degli orari, specie di quei treni che servono lunghe relazioni, costituisce elemento della politica dell'ente, che ha richiesto tra gli altri provvedimenti, anche l'eliminazione di alcune fermate la cui utilizzazione, comunque, non risultava del tutto soddisfacente. L'ente non esclude, peraltro, che la situazione possa opportunamente essere rivista alla luce di mutamenti sostanziali nella domanda di trasporto, dal momento che si tende sistematicamente ad adeguare l'offerta dei servizi ferroviari alle realtà del mercato.*

Ciò premesso, si fa rilevare che in fase di programmazione dell'orario 1990, è stata attribuita maggiore rilevanza commerciale alla stazione di Gioia Tauro, che notoriamente serve un vasto bacino di utenza, rispetto a quella di Rosarno.

Poiché peraltro la realizzazione della superstrada Gioiosa Ionica-Rosarno convoglierà verso quest'ultima località i viaggiatori dell'area jonica-reggina che, con il detto collegamento veloce, raggiungono Rosarno in 20 minuti circa, l'ente comunica che è stata già condotta un'accurata valutazione del problema, per procedere, quindi, ad una più razionale redistribuzione delle fermate tra le due stazioni al fine di adeguare sostanzialmente i servizi ferroviari alla nuova realtà demografica.

Sulle risultanze dello studio verranno consultati anche gli organi regionali della Calabria prima di varare modifiche delle attuali importazioni d'orario dei treni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

NAPPI e GEREMICCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la magistratura napoletana con sentenza del 18 marzo 1988 ha disposto la interdizione dai pubblici uffici per il sindaco di Terzigno (NA) Luigi Antonio Cassillo per il periodo di due anni e sei mesi;

per l'assessore ai lavori pubblici e il presidente della commissione edilizia unitamente alla interdizione dai pubblici uffici sono stati disposti gli arresti domiciliari;

le decisioni della magistratura fanno riferimento all'illecito rilascio di 700 concessioni edilizie;

il prefetto di Napoli, con sua disposizione del 22 marzo 1988, ha invitato l'assessore anziano ad integrare gli organi;

a tutt'oggi non si è provveduto a tale integrazione e che quindi permane una grave situazione di sospensione della democrazia e di sostanziale blocco del consiglio comunale;

il sindaco, non si capisce a quale titolo, risulta continui a frequentare le riunioni di giunta —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per superare l'attuale situazione e ristabilire la legalità democratica.

(4-06847)

RISPOSTA. — *Dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Terzigno, disposto con decreto del Presidente della Repubblica del 17 luglio 1989, il 24 settembre successivo si sono svolte le elezioni. Nel gennaio scorso, il consiglio comunale ha poi provveduto all'elezione del sindaco e della giunta.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 21 aprile scorso in Francofonte ignoti hanno dato fuoco all'auto

di proprietà dell'assessore comunale Lino Blatti, parcheggiata in via Anapo, sotto l'abitazione dello stesso assessore;

poiché è da ritenersi che l'atto abbia uno scopo chiaramente intimidatorio, dato il rilevante ruolo politico che l'assessore Blatti svolge, e sia probabilmente da collegarsi al clima elettorale incandescente esistente a Francofonte —:

quali risultati hanno dato le indagini e se non intenda in questo scorcio elettorale di rafforzare la presenza della forza pubblica a Francoforte per consentire l'espletamento dei diritti politici a tutti i cittadini senza interferenze intimidatorie. (4-19510)

RISPOSTA. — *L'episodio segnalato si è verificato a Francofonte (Siracusa), pochi minuti dopo la mezzanotte del 21 aprile scorso, ed ha provocato il danneggiamento dell'autovettura dell'assessore comunale Pasquale Blatti.*

Il fatto è stato denunciato dall'interessato alla competente stazione carabinieri solo alle ore 23 del 22 aprile, sia per lo scarso rilievo del danno subito sia per la impossibilità di individuare con certezza il movente.

A seguito della denuncia sono state comunque avviate le indagini che, al momento, sembrano escludere implicazioni di natura politica tenuto conto della personalità dell'assessore comunale e dell'attività dallo stesso svolta negli ultimi mesi.

L'attenzione degli organi investigativi sembra piuttosto concentrarsi, nella ricerca di un possibile movente, in direzione dell'attività di Pasquale Blatti quale presidente della cooperativa agricola Montegrappa.

Sull'episodio, i carabinieri di Francofonte hanno comunque riferito alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Siracusa.

Si soggiunge che, in occasione delle consultazioni amministrative del 6 e 7 maggio scorsi, che hanno interessato anche il rinnovo del consiglio comunale di Francofonte, è stata disposta un'intensificazione dei servizi preventivi di vigilanza, svolti dal

competente presidio dei carabinieri e dalle pattuglie del nucleo radiomobile della compagnia dell'arma di Augusta.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ORCIARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che

enti pubblici, operatori ed addetti alle attività portuali lamentano il blocco del traffico del porto di Ancona, come riferito ampiamente dalla stampa locale, a seguito degli eccezionali controlli doganali disposti limitatamente a detto porto dalla Direzione generale della dogana ed effettuati da personale impegnato, efficiente ma insufficiente;

se non ritenga di adottare la revoca, se del caso, dei provvedimenti medesimi ovvero modifiche delle modalità di espletamento delle procedure onde consentire scioltezza nelle operazioni di controllo senza provocare ritardi nel traffico merci passeggeri, causa di forti danni all'economia locale, già in difficoltà, e di maggiori costi nel movimento delle merci. (4-02271)

RISPOSTA. — *I controlli disposti dalla locale dogana e dalla guardia di finanza sui carichi in transito riguardano esclusivamente i containers destinati ad essere imbarcati nel porto di Ancona e non già anche i contenitori in transito esistenti a bordo delle navi ed imbarcati in altri porti.*

Proprio nell'intento di evitare intralci all'operatività del porto in questione ed in considerazione del prevedibile dirottamento del relativo traffico, in transito dal predetto porto verso altri porti nazionali ed esteri, sono state impartite opportune istruzioni alla locale dogana affinché i controlli in parola non comportino pregiudizio al normale svolgimento delle attività portuali ed è stato disposto in specifico che detti controlli non siano generalizzati per tutte le merci in transito ma siano rivolti alla finalità di non penalizzare l'attività di tale porto.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PALMIERI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda chimica Hoechst-SARA di Romano (Vicenza) è da tempo motivatamente accusata di produrre un pericoloso inquinamento atmosferico in tutta la vasta zona di Bassano del Grappa;

l'azienda, per tutta risposta, ha chiesto e ottenuto i permessi per raddoppiare lo stabilimento e quelle produzioni indicate come responsabili dell'inquinamento —

se i ministri intendano intervenire — intanto — per far sospendere immediatamente le produzioni legittimamente indicate come inquinanti, in attesa di una più approfondita analisi delle cause inquinanti. (4-18708)

RISPOSTA. — *La Regione Veneto, interpellata in materia attraverso il relativo commissariato di Governo per le proprie specifiche attribuzioni sui problemi d'inquinamento ambientale connessi all'attività dello stabilimento Hoechst SARA Spa di Romano d'Ezzelino (Vicenza), pur confermando la rilevanza delle emissioni di tali impianti, ha potuto assicurare che da parte dell'impresa titolare — come pure da parte delle autorità sanitarie interessate — prosegue una capillare azione intesa a ridurre al minimo i conseguenti effetti sfavorevoli e molesti. In questo senso e fino all'indispensabile emanazione a cura del Ministero dell'ambiente delle cosiddette linee-guida sulle emissioni industriali, la competente commissione tecnica regionale — sezione ambiente, ha adottato ed applicato come limite di emissione il TLV dell'ACGIH/100.*

Anche alla luce di tali considerazioni e dei ben noti vincoli che regolano l'attività amministrativa, se è ben vero che con decreti nn. 32 e 33 del 4 ottobre 1989 dell'assistente alla segreteria regionale per il territorio — area dell'ecologia e tutela dell'ambiente, la regione ha dovuto procedere al rilascio di autorizzazioni provvisorie alla prosecuzione dell'attività ed all'ampliamento degli impianti di detto stabilimento, non va

dimenticato che tali provvedimenti, per risultare conformi al parere n. 566 del 10 giugno 1989 in materia espresso dalla citata commissione tecnica regionale — sezione ambiente, rinviano espressamente alle prescrizioni tecniche ivi contenute. Quindi, sia l'autorizzazione all'ampliamento degli impianti sia l'autorizzazione definitiva alla prosecuzione dell'attività produttiva in atto svolta restano subordinate alla piena osservanza di tali prescrizioni vincolanti, che riguardano in particolare: i limiti massimi ammessi per le emissioni di nove dei camini preesistenti e di tre di quelli collegati ai nuovi impianti; l'obbligo dell'impresa di effettuare verifiche bimestrali delle emissioni del camino F2, per quanto riguarda le sostanze organiche, annotandole in apposito registro; l'obbligo per l'azienda stessa di presentare al più presto un progetto per la copertura delle vasche di trattamento liquami, per impedire il diffondersi di eventuali odori e per meglio regolare l'apporto d'aria al forno.

Va rilevato che i limiti imposti alle emissioni sono indicati in termini di concentrazioni massime di determinate sostanze contaminanti, di loro carico orario e giornaliero, con la condizione esplicita che sia i limiti sia le prescrizioni ad essi collegate sono ovviamente suscettibili di modifica da parte della stessa commissione tecnica regionale in funzione dell'emanazione delle relative linee-guida del Ministero dell'ambiente e dell'evolversi della situazione ambientale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere la giusta richiesta avanzata dal presidente del consiglio dell'istituto tecnico femminile statale « S. B. Boscardin » di Vicenza relativa al depennamento dell'aggettivo « femminile » dalla denominazione ufficiale di detto istituto in quanto, oltre che essere anacronistico, è frequentato da studenti maschi e femmine.

(4-20521)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, in passato, ha richiesto parere al Consiglio di Stato in ordine alla possibilità di procedere, con decreto presidenziale, alla modifica della denominazione degli istituti tecnici e professionali femminili.

Il succitato organo ha ritenuto tuttavia che un provvedimento in tal senso, in quanto incide, nella forma e nella sostanza, sull'attuale assetto normativo dei succitati istituti e sulle relative specializzazioni, non può che essere adottato in sede legislativa nel più ampio contesto delle riforme della istruzione secondaria di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARIGI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con legge 18 ottobre 1985, n. 582, veniva autorizzata la cessione all'amministrazione provinciale di Trieste dell'immobile sito in Trieste, via XXX Ottobre n. 7, appartenente al patrimonio dello Stato;

a tutt'oggi nulla è avvenuto nel mentre lo stabile di cui trattasi, da ventidue anni trascurato, sta sempre più degradandosi —:

quali sono i motivi che impediscono la permuta per legge autorizzata.(4-16032)

RISPOSTA. — Non sussistono particolari ed insormontabili ostacoli alla definitiva formalizzazione della permuta riguardante il compendio demaniale sito in Trieste, via XXX Ottobre, bensì solo ritardi di ordine tecnico/procedurale conseguenti alla richiesta avanzata dalla provincia di Trieste di modificare una clausola dello schema di atto predisposto per l'accettazione. La cenata modifica, concernente la destinazione dell'immobile in rapporto alle esigenze funzionali dell'ente territoriale, ha reso necessaria una nuova autorizzazione alla competente intendenza di finanza.

Successivamente, in sede di predisposizione della relazione al Consiglio di Stato per il previsto parere sullo schema di atto,

è stato condotto un supplemento istruttorio per chiarire l'esatta superficie del cespite demaniale risultante pari a metri quadrati 1.600 in base alla relazione dell'organo tecnico e a metri quadrati 840 come indicato nel testo della legge n. 582 del 1985, con la quale è stata autorizzata la permuta in questione.

Una volta chiarito che la suddetta difformità di dati andava solo ricondotta alla circostanza che quello indicato dalla legge faceva riferimento alla superficie catastale mentre quello fornito dall'ufficio tecnico erariale (UTE) individuava la superficie utile netta, è stata predisposta una nuova relazione al Consiglio di Stato del cui parere si è tuttora in attesa per poter quanto prima dar luogo alla permuta concernente il compendio demaniale in argomento.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere premesso che il consiglio comunale di Napoli, con la sola opposizione del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale, ebbe a decidere anni orsono la realizzazione di un nuovo insediamento universitario nella zona di Monte S. Angelo e, per mitigare gli effetti del congestionamento ulteriore che sarebbe derivata all'area di Fuorigrotta-Soccavo accompagnava tale scelta, urbanisticamente aberrante, con quella della realizzazione a fianco delle strutture universitarie, di un parco pubblico —:

i motivi per i quali l'ambiente della zona sia stato invece saccheggiano, senza che le autorità comunali intervenissero per stroncare l'abusivismo edilizio speculativo realizzatosi nell'area e perché fosse avviato a realizzazione l'atteso parco pubblico e se sia a conoscenza delle responsabilità al riguardo che abbia individuato e colpito la pretura di Napoli, che sembra essere stata già interessata da denunce contro il sindaco e la Giunta, del tutto insensibili alla prevenzione ed alla repressione, che pure era ed è nei loro

poteri, del saccheggio che ha dato un altro durissimo colpo alla vivibilità della zona e ai suoi valori paesistici ed ambientali. (4-01350)

RISPOSTA. — *La questione prospettata costituisce significativa espressione di quella particolare sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali.*

Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con le garanzie dell'ordinamento. Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo.

In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.

Quanto allo specifico problema sollevato, occorre rilevare che una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione richiede accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo in assenza di un sistema normativo che conferisca agli organi periferici di questo Ministero un'autonoma potestà all'esercizio di particolari forme di collaborazione in taluni settori delle amministrazioni locali.

La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla congruità e sulla legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale interessata, che è e deve restare estraneo alle funzioni e alle responsabilità politiche che fanno capo a questo ministero. Questioni come quelle segnalate dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, attraverso il ricorso agli strumenti di sindacato ispettivo di cui dispongono tutti compo-

nenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di « prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato ».

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, del turismo e spettacolo, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente e della marina mercantile. — Per conoscere se siano informati della gravissima situazione in cui versano gli esercenti degli stabilimenti balneari del litorale domitiano, in tenimento di Castel Volturno, come richiesto con la interrogazione del 29 luglio 1986 restata peraltro priva di risposta;*

se in particolare siano infurmati:

a) dell'assurdo aumento (100 per cento in più) dei canoni demaniali — lo scorso anno — con una sperequazione tra le province campane e tra le regioni italiane e l'introduzione di elementi distortivi del regime di libera concorrenza essendo stati privilegiati esercenti di altre aree con canoni più ridotti, il tutto anche come da esposto presentato ai ministri della marina mercantile e delle finanze il 13 giugno scorso, se e quale risposta fu data ed in caso negativo perché non si rispose;

b) della crisi in cui versano gli esercenti suddetti per il permanere in zona di fultissimi nuclei di terremotati di Napoli e Caserta, con conseguente riduzione della agibilità turistica;

c) della incuria totale nella quale, sotto l'aspetto della tutela delle acque di balneazione, si trova il litorale domitiano, oggetto di frequentissimi divieti che consentono solo l'elioterapia e non la balneazione, nella totale irresponsabile assenza di interventi a monte ed a valle sulla costa e nelle acque stesse;

se ritengano, stante la particolarissima grave situazione in cui si trovano gli esercenti balneari di Castelvoturno, come quanti svolgano attività turistica, ed anche nel quadro della profonda crisi occupazionale ivi esistente, quantomeno disporre interventi volti nell'immediato alla riduzione dei futuri canoni demaniali e, nella prospettiva di medio periodo, al riassetto civile, sociale, ecologico dell'area in parola onde risollevarne l'intera economia di una area che vive in funzione della sua vocazione ed attrezzatura turistica e balneare. (4-04098)

RISPOSTA. — *La questione al punto a) della interrogazione ha trovato soluzione nella legge e precisamente nell'articolo 10, comma secondo, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito in legge 3 maggio 1989, n. 159, con il quale viene determinato in lire 1.600 all'anno per metro quadro il limite massimo nelle determinazioni del canone dovuto per le « nuove concessioni e le rinnovazioni assentite per utilizzazioni turistiche o ricreative ad uso pubblico ». In tal modo si è ridotta in maniera notevole la misura dei canoni fino ad oggi applicati con le apposite tabelle approvate di concerto fra il Ministero delle finanze e il Ministero della marina mercantile.*

Per quanto attiene al punto b) del documento in questione si è in grado di informare l'interrogante che attualmente il nucleo dei terremotati nel litorale domitiano è sensibilmente ridotto, e comunque, è tale da non incidere sull'agibilità turistica.

In merito alla situazione lamentata al punto c) della presente interrogazione si rappresenta che, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 10, terzo comma, della legge 27 marzo 1987, n. 120, è stato reso disponibile, presso la Cassa depositi e prestiti, un mutuo di lire 403 milioni per opere fognarie.

Sempre in ordine al punto c) ed in particolare per quanto attiene al fenomeno dell'inquinamento delle acque si fa presente che a carico dei sindaci di ben 99 comuni delle quattro provincie campane venivano emesse comunicazioni giudiziarie per il reato previsto dall'articolo 328 del codice pe-

nale in quanto omettevano i dovuti controlli di competenza, ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319, sugli scarichi abusivi di liquami nelle acque fluviali dei Regi Lagni.

Da parte infine delle autorità politico-amministrative sono stati previsti a breve termine i seguenti provvedimenti per ovviare al fenomeno dell'inquinamento:

dragaggio e pulizia delle sponde e del letto dei Regi Lagni; opere appaltate, da parte del consorzio di bonifica di Caserta, a base d'asta per un importo di oltre un miliardo di lire;

indizione di gara d'appalto a base d'asta, promossa dalla Regione Campania per l'importo di 25 miliardi per lavori di sistemazione del bacino dei Regi Lagni;

progettazione di asta volliva che dovrebbe trasportare le suddette acque fluviali a circa dieci miglia dalla costa.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PARLATO e GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che il comune di Cava dei Tirreni ha in corso di esecuzione una sciagurata iniziativa di devastazione ambientale del centro storico dove, nel celebre « Borgo Scaccia-venti », si vorrebbe sostituire da un giorno all'altro l'attuale pavimentazione in pietra vesuviana e basalto con il porfido rosso, materiale non autoctono, di provenienza lombarda, del tutto estraneo alla cromia non solo delle strade e delle piazze storiche della Campania ma soprattutto di Cava dei Tirreni — chi sia l'autore di simile devastante scelta, quanto costi al pubblico erario, quale ditta sia stata beneficiata dal singolare appalto e se non si ritenga opportuno, ai fini della difesa ambientale del borgo porticato di Scacciaventi — unico esempio architettonico del genere nel Mezzogiorno d'Italia — di svolgere tutti gli interventi idonei ad impedire che il detto scellerato attentato ai valori culturali ed ambientali venga portato a compimento. (4-05487)*

RISPOSTA. — *L'esecuzione dei lavori, cui fa riferimento l'interrogante, già autorizzati il 4 gennaio 1987 con deliberazione consiliare del comune di Cava dei Tirreni, approvata in un primo stralcio per L'importo di 680 milioni di lire, nonché affidata a mezzo di licitazione privata alla ditta Manconi di Boscoreale, è stata sospesa dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno, che ha ritenuto non idoneo il materiale scelto per la pavimentazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 41 del 27 febbraio 1986 contenente: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » all'articolo 32 detta precise norme e impegna somme per l'abbattimento delle barriere architettoniche, al comma 21 fa obbligo alle amministrazioni competenti di adottare « piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge e al comma 24 fa obbligo al Ministero dei lavori pubblici di destinare, a decorrere dal 1986, il 5 per cento dello stanziamento previsto al capitolo 8405 « Spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali, per altri immobili demaniali, per edifici privati destinati a sede di uffici pubblici statali nonché di altri immobili di proprietà dello Stato e di altri enti pubblici » per interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nelle province di Napoli e Caserta —:

a) quante e quali amministrazioni assegnatarie di pubblici edifici hanno adottato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche così come previsto dal comma 21 dell'articolo 32 e quali no;

b) quanti e quali comuni e le relative province hanno adottato i suddetti

piani e per quali strutture e per quali importi di spesa e quali comuni e province non lo hanno fatto;

c) se la regione Campania ha provveduto — scaduto il termine di legge per la presentazione dei piani da parte dei comuni e delle province (27 febbraio 1987) — ad inviare, presso le eventuali amministrazioni inadempienti, un commissario per la adozione dei piani medesimi, così come prescritto dal comma 22 dell'articolo 32;

d) l'importo complessivo e distinto per le province e comuni capoluogo di Napoli e Caserta, dei prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti per l'anno 1986, così come prescritto dal comma 23;

e) le somme impegnate ed erogate dal Ministero dei lavori pubblici in attuazione del comma 24 dell'articolo 32.

(4-10689)

RISPOSTA. — *In merito agli specifici quesiti formulati, questo ministero ha disposto accertamenti, tramite le competenti prefetture, presso le amministrazioni provinciali di Napoli e di Caserta e i relativi comuni. Ulteriori accertamenti sono stati poi condotti tramite il commissario del Governo nella Regione Campania in merito a quanto richiesto al punto C) dell'interrogazione.*

Nonostante il tempo trascorso le amministrazioni interessate non hanno fornito i necessari elementi di cognizione e di indagine circa l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici, così come previsto dallo articolo 32, comma 21 della legge 27 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986). Per poter quindi rispondere, in maniera puntuale ed esauriente, agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione occorrerebbe promuovere accertamenti e forme di sindacato che non risultano consentiti al Governo sulla base del vigente sistema normativo.

Questioni come quelle segnalate dovrebbero quindi essere dibattute ed approfondite in altre sedi. In primo luogo, attraverso il

ricorso agli strumenti di sindacato ispettivo di cui dispongono tutti i componenti dei consessi elettivi degli enti locali. In secondo luogo, avvalendosi del diritto riconosciuto a tutti i consiglieri comunali e provinciali dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 di « prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato ».

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per conoscere — richiamate le proprie precedenti interrogazioni del 28 novembre 1989 (4-17100) e del 14 dicembre 1989 (4-17413) sulla preventiva acquisizione di un immobile da 62 miliardi (IVA compresa) da parte dell'Agenzia spaziale italiana e premesso che:*

anche l'onorevole Costa, con atto 4-17432 del 14 dicembre 1989, ha sollevato obiezioni;

l'agenzia « Spazio informazioni » in data 7 febbraio 1990, ha segnalato un rinnovato interesse da parte di Luciano Guerriero al riguardo —:

se il Ministro delle finanze abbia autorizzato con proprio decreto e, in tal caso, in che data, un funzionario dell'ufficio tecnico erariale di Roma ad accettare l'incarico di perito giurato da parte dell'Agenzia spaziale italiana per la stima dell'immobile;

l'importo pagato per tale incarico, che agli interroganti risulta essere di poco inferiore a 150 (centocinquanta) milioni;

se il Ministro delle finanze voglia disporre che il nuovo parere chiesto dall'Agenzia spaziale italiana non sia formulato, per ovvi motivi, dall'ufficio tecnico erariale di Roma, ma da tre ingegneri in servizio presso gli uffici di altrettante province, al fine di sfatare le « brutte

voci » riguardanti un « regalo » di sette miliardi a favore di esponenti di un partito cointeressato in modo rilevante alla gestione dell'Agenzia spaziale italiana;

se il procuratore della Repubblica abbia disposto le indagini del caso per i quattromila miliardi dissipati dalla Banca nazionale del lavoro;

in base a quale norma legislativa, gli ingegneri degli uffici tecnici erariali possono svolgere attività privata concorrenziale con quella espletata quali pubblici ufficiali. (4-19151)

RISPOSTA. — *Deve anzitutto sottolinearsi come nel dicembre 1989 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha chiesto all'ufficio tecnico erariale di Roma di esprimere il proprio parere di congruità sul prezzo di acquisto, da parte dell'Agenzia spaziale italiana, dell'immobile sito in Roma, via dell'Umiltà 36 angolo via San Marcello.*

Successivamente, però, con lettera del 2 marzo 1990, la società per azioni FIN-ROMA immobiliare, proprietaria dell'immobile, ha fatto sapere all'ufficio tecnico in parola di aver rinunciato alla offerta di vendita di cui trattasi, informandone nel contempo il predetto dicastero.

Pertanto il citato organo tecnico con foglio in data 23 marzo 1990, prot. n. 1333/1C, ha comunicato al Ministero della ricerca scientifica, alla prefettura di Roma e all'Agenzia spaziale italiana, di non aver dato corso al richiesto parere ed ha proceduto alla archiviazione della pratica. Appare chiaro, quindi, che questo ministero, sulla base dell'attuale situazione, non è tenuto ad alcun ulteriore adempimento.

Deve pure precisarsi che, contrariamente a quanto affermato, nessun funzionario dell'ufficio tecnico erariale della capitale è stato autorizzato ad espletare incarichi professionali per conto dell'Agenzia spaziale italiana e di conseguenza può aver a tale titolo ricevuto somme in danaro.

Le disposizioni vigenti in tale settore peraltro consentono che ingegneri e geometri dell'amministrazione del catasto e dei

servizi tecnici erariali possano essere autorizzati dal ministro o dal capo ufficio da lui delegato a svolgere incarichi a titolo professionale, ma la concessione della prescritta autorizzazione è comunque subordinata al preventivo controllo da parte dell'ufficio di appartenenza volto ad accertare l'inesistenza di incompatibilità tra l'incarico conferito e le mansioni svolte dal funzionario incaricato nella sua qualità di dipendente dell'amministrazione.

L'autorizzazione in parola non viene inoltre concessa quando l'incarico abbia ad oggetto perizie estimative di immobili che si trovino, contemporaneamente, in corso di valutazione da parte di un ufficio tecnico erariale.

Si fa, infine, notare che i pareri espressi dagli organi tecnici erariali su importi di spesa a carico di enti pubblici, sono sottoposti al vaglio di una apposita commissione interna al singolo ufficio costituita dal capo dell'ufficio e dai capi sezione preposti alle valutazioni, oltre due tecnici operatori nominati di volta in volta.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PATRIA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere se sia a conoscenza:

dell'emergenza idrica in Valle Belbo (AT);

che l'emergenza raggiunge punte gravissime nei comuni di Canelli e Nizza Monferrato, località i cui ospedali stessi sono riforniti a mezzo di autobotti dei vigili del fuoco;

del fatto che le due città predette sono servite dall'acquedotto della Valtigione;

e se non ritenga di disporre un urgente finanziamento a favore del Consorzio Acquedotto della Valtigione, che potrebbe così realizzare il progetto di raddoppio della condotta che da Cantarana arriva fino a Marzabotto (opera realizzabile con due miliardi di risorse) che garantirebbe un afflusso di acqua co-

stante che il Consorzio stesso potrebbe vendere, nella parte eccedente il suo fabbisogno, ai quattro comuni non consorziati Canelli, Nizza Monferrato, Rocca d'Arazzo e Casal Rocchero, così risolvendo in modo strutturale i fabbisogni idrici delle rispettive comunità. (4-20849)

RISPOSTA. — L'emergenza idrica in valle Belbo è stata segnalata a questo dipartimento dal prefetto di Asti. Nonostante ogni migliore disposizione, non è comunque possibile allo stato attuale emettere alcun provvedimento straordinario in favore del consorzio acquedotto della Valtigione per indisponibilità finanziarie, essendo esauriti i fondi delle leggi n. 120 del 1987 e n. 441 del 1987.

In attesa di un rifinanziamento delle predette leggi, le singole emergenze idriche, pertanto, debbono essere fronteggiate dagli enti locali nell'ambito delle proprie competenze ordinarie.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale è stata programmata la progressiva chiusura dell'Arsenale della marina militare di La Maddalena; oppure che tale struttura verrà presto dimezzata nelle sue unità lavorative attualmente consistenti in circa 500 lavoratori;

i motivi per i quali, quest'anno, per la prima volta, non è stato svolto il corso allievi operai e se tale fatto possa essere posto in relazione con l'intenzione sopra esposta di non sostituire le vecchie maestranze che andranno in quiescenza;

quale sia il parere del Governo sul ridimensionamento e sulla chiusura dell'Arsenale della marina militare di La Maddalena, eventualità appresa con stupore e preoccupazione dalle autorità e da tutta la collettività maddalenina di cui

l'Arsenale della marina militare da sempre costituisce se non l'unica, una delle principali risorse, soprattutto per i giovani;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano adottare al fine di tutelare gli interessi della popolazione di La Maddalena e garantire la continuità operativa dell'Arsenale;

infine, se non ritengano opportuno il riarmmodernamento in chiave civile della struttura, che è per tradizione e posizione strategica fra le più importanti del Mediterraneo e potrebbe riproporsi con grossi vantaggi per Stato e privati, con conseguente aumento dei posti di lavoro, pur mantenendo le possibilità per un eventuale impiego militare. (4-19743)

RISPOSTA. — *La situazione dell'arsenale di La Maddalena fa parte di uno studio in corso finalizzato a individuare la possibile futura struttura delle forze armate, che a causa delle riduzioni di bilancio sono costrette a ridimensionare gli organismi di supporto.*

Nel settore dell'area tecnico-industriale è stato già elaborato un piano di massima di ristrutturazione che tiene conto anche delle indicazioni fornite da analoghi studi commissionati negli anni passati ad organismi di consulenza privati. Tale piano è volto a definire un possibile ventaglio di opzioni per razionalizzare la struttura logistico-territoriale e di supporto dell'esercito e della marina e, in tale contesto, la situazione dell'arsenale di La Maddalena si pone in stretta correlazione con la potenzialità attuale e futura della locale base militare.

In relazione ai piani operativi che non prevedono dislocazioni permanenti di forze nell'area della Sardegna, la base di La Maddalena dovrebbe essere formalmente declassata da secondaria ad appoggio, in una classificazione che non prevede, in linea di massima, l'assistenza tecnica per riparazioni di livello apprezzabile, escludendo quindi la necessità di uno stabilimento di lavoro.

Pur nella consapevolezza che un eventuale provvedimento di abolizione impliche-

rebbe significative ricadute negative sulle locali opportunità occupazionali, la doverosa ricerca di economie di gestione imposte dalla ricorrente compressione dei bilanci non consente idonee alternative nell'ambito dell'amministrazione militare.

La mancata attivazione nel 1989 dei corsi allievi operai ha interessato tutta la difesa ed è da ricondursi ad impedimenti principalmente dovuti dall'introduzione del nuovo ordinamento basato sui profili professionali.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — mentre radio e televisione annunciano che i pensionati potranno ritirare la pensione con il « Banco-mat » —:

quali iniziative intende adottare per far sì che anziché un acconto, i pensionati, dopo anni di attesa possano ricevere la pensione definitiva. Si tratta dei signori:

1) Emilia Simonelli nata a Sondalo (Sondrio) il 3 ottobre 1932 ed ivi residente in via Rodorio, 25; l'interessata è una ex dipendente dell'ente ospedaliero di Sondalo, è in pensione dal 1° agosto 1983 (posizione n. 7136728);

2) Carluccia Allegrati, nata a Ferno (Varese) il 10 marzo 1948 e residente a Lonate Pozzolo, via Udine, 1; l'interessata è una ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° gennaio 1985 (posizione n. 7606794);

3) Iginia Bertolini, nata a Serravalle Po (Mantova) il 26 maggio 1949 e residente a Busto Arsizio via Magenta, 93; l'interessata è una ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° maggio 1985;

4) Maria Gabriella Ravenna, nata a Padova il 25 marzo 1936 e residente a Busto Arsizio, via Collodi, 6; l'interessata è una ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° maggio 1986 (posizione n. 7396751);

5) Rino Manzoni, nato a Busto Arsizio il 27 luglio 1931 ed ivi residente in via Principessa Mafalda, 5; l'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° maggio 1986 (posizione n. 2605156);

6) Maria Teresa Mara, nata a Busto Arsizio il 30 giugno 1945 e domiciliata in Busto Arsizio via R. Gallazzi, 1; l'interessata è una ex dipendente dell'ospedale di Busto Arsizio, è in pensione dal 4 gennaio 1984 (posizione n. 7018862).

Le persone soprasedegnate, percepiscono un acconto di pensione che non garantisce certamente una vita dignitosa, dopo che per anni di sudato lavoro, hanno versato regolarmente i contributi;

inoltre, quando finiranno lungaggini e burocrazia che non hanno riscontro in nessun altro paese della Comunità europea. (4-17407)

RISPOSTA. — Al riguardo, si precisano di seguito le notizie richieste per le pratiche di:

Simonelli Emilia:

Questa amministrazione, con decreto n. 331171 del 15 novembre 1989, ha conferito all'interessata la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.667.000 e decorrere dal 1° agosto 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio reso dal 18 gennaio 1967 al 31 luglio 1983 presso l'ente ospedaliero di Bormio e Sondalo, nonché di anni 8, mesi 5 e giorni 29 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Sondalo in data 30 dicembre 1989, mentre quelli relativi al pagamento erano stati inviati alla direzione provinciale del tesoro di Sondrio in data 18 dicembre 1989.

Allegrati Carluccia:

Questa amministrazione ha predisposto, in favore dell'interessata, il provvedimento relativo al conferimento della pensione ordinaria di annue lorde lire 2.493.000 a decorrere dal 1° gennaio 1985, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi dalla stessa resi dal 17 agosto 1978 al 31 dicembre 1984 alle dipendenze della USL n. 8 di Busto Arsizio, nonché di anni 14, mesi 7 e giorni 26 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, con onere in corso di determinazione ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Non appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del tesoro di Varese.

Bertolini Iginia:

Questa amministrazione ha provveduto a liquidare all'interessata la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.333.000 a decorrere dal 1° maggio 1985, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio dalla stessa reso dal 1° marzo 1969 al 30 aprile 1985 presso la USL n. 8 di Busto Arsizio, nonché di anni 4, mesi 5 e giorni 9 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza. Tale pensione è in corso di conferimento.

Si assicura, comunque, che non appena perfezionati gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo verranno spediti, al sindaco del comune di Busto Arsizio, per la notifica all'interessata, mentre gli atti di pagamento verranno inviati alla direzione provinciale del tesoro di Varese.

Ravenna Maria Gabriella:

Per tale nominativo quest'amministrazione ha già fornito la risposta in data 25 luglio 1990 in riferimento alle precedenti interrogazioni n. 4-17133 (pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 25 settembre 1990).

Manzoni Rino:

Questa amministrazione, con decreto n. 325606 dell'11 settembre 1989, ha conferito all'interessato la pensione ordinaria di annue lorde lire 9.712.000 a decorrere dal 1° maggio 1986, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio reso dal 13 novembre 1961 al 30 aprile 1986 presso il comune di Busto Arsizio, nonché di anni 15, mesi 7 e giorni 3 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio in data 30 ottobre 1989 mentre quelli relativi al pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del tesoro di Varese in data 18 ottobre 1989.

Mara Maria Teresa:

Questa amministrazione, per poter liquidare il trattamento di quiescenza della signora Mara, con nota del 17 novembre 1989, n. 7018862, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto alla USL n. 8 di Busto Arsizio, l'invio di un nuovo certificato di servizio, debitamente autenticato, necessario per il prosieguo della pratica. Si informa che la signora Mara gode di acconto concesso dalla direzione provinciale del tesoro di Varese di lire 1.851.000 annue lorde a far data dal 1° gennaio 1984.

Questa amministrazione assicura, comunque, che, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

mentre radio, televisione e giornali annunciano che i pensionati potranno ritirare la pensione con il « Bancomat », la signora Vittoria Bottelli nata ad Albizzate (Varese) il 4 aprile 1934, residente a Parabiago (Milano) in via Meda 1, ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio in pensione dal maggio 1983, si accontenterebbe di ricevere la pensione definitiva dopo oltre sei anni di aspettativa;

l'acconto non garantisce certo una vita dignitosa a chi, come l'interessata, ha sempre versato regolarmente i contributi —:

le cause di un così grave ritardo, dal momento che le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa (posizione 2714599).
(4-17534)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione ha già predisposto il provvedimento di pensione della signora Bottelli Vittoria, ma per l'ulteriore iter amministrativo, con nota del 5 marzo 1990, n. 2714599, ha chiesto alla USL n. 8 di Busto Arsizio copia autentica del diploma di infermiera professionale e la certificazione della retribuzione in ragione annua corrisposta all'interessata alla data del 23 giugno 1980.*

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione, non appena in possesso della documentazione predetta, provvederà ad adottare il provvedimento relativo al trattamento di quiescenza in favore della signora Bottelli, alla quale, nel frattempo, è stato corrisposto dalla direzione provinciale del tesoro di Varese un trattamento provvisorio di pensione di annue lire 2.801.000 a decorrere dal 1° maggio 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica intestata a Antonio Raffa, nato a Reggio Calabria il 3 gennaio 1934 ed ivi residente in via Carrera II n. 21, intesa ad ottenere il riscatto di anni tre, prestati nell'Arma dei carabinieri (dal 1953 al 1956). L'interessato è dipendente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria in qualità di guardiacaccia; la richiesta è stata effettuata in data 29 maggio 1986 (posizione CPDEL n. 7729294).*

(4-18063)

RISPOSTA. — *Il signor Raffa Antonio è cessato dal servizio il 31 gennaio 1989 e dal 1° febbraio 1989 è in godimento di trattamento provvisorio di pensione di annue lorde lire 5.250.000, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, messo in pagamento dalla direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria, si precisa che con nota del 21 aprile 1990, n. 7729294, sollecitata in data 30 luglio 1990, questa amministrazione ha chiesto all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria alcuni documenti indispensabili per poter conferire all'interessato il trattamento di quiescenza.*

In pari data (21 aprile 1990) è stato chiesto al Ministero della difesa se il servizio prestato dall'interessato dall'8 luglio 1953 al 7 luglio 1956 nell'arma dei carabinieri sia ricongiungibile ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523 e decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 con quello successivamente reso con iscrizione alla CPDEL. Entrambe le ministeriali sono state inviate al predetto per conoscenza.

Si assicura comunque, che quest'amministrazione non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà ad adottare il provvedimento chiesto dal signor Raffa contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi avanzata il 2 luglio 1982 dal signor Antonio Crucifero nato il 22 ottobre 1941, dipendente dell'Unità locale socio-sanitaria n. 5 presso l'Ospedale civile di Giulianova (Teramo). (4-18967)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Crucifero Antonio pervenuta in data 2 luglio 1982 intesa ad ottenere la ricongiun-*

zione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, con nota del 25 giugno 1990, ha chiesto alla unità sanitaria localen. 5 di Giulianova, un nuovo prospetto attestante la retribuzione annua lorda attribuita all'interessato in data 28 dicembre 1985, con la relativa delibera concessiva e la scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983.

Tale richiesta si è resa necessaria in quanto, non avendo il signor Crucifero, all'atto della domanda di ricongiunzione (2 luglio 1982), maturato i cinque anni di contribuzione previsti dall'ultimo comma dell'articolo 1 della citata legge 29, questa amministrazione ha ritenuto valida la domanda stessa, riportando, però, la data di presentazione al momento in cui sono state maturati i cinque anni.

Con la stessa nota questa amministrazione ha chiesto, altresì, alla sede INPS di Teramo un nuovo prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti con gli interessi aggiornati alla data del 28 dicembre 1985.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, non appena in possesso dei documenti predetti, si provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Alfina Petralia, nata a Biancavilla (CT) il 10 maggio 1952 e residente in Busto Arsizio, via Fagnano 23. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, il 20 gennaio 1988, il ministro, rispondendo all'interrogazione n. 4-02884 affermava essere in corso il provvedimento di ricongiunzione; a distanza di oltre due anni, la signora Petralia non ha

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1990

ancora ricevuto comunicazione alcuna e resta pertanto in attesa del decreto, ai fini del pensionamento. (4-20153)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione per poter dar corso alla ricongiunzione obbligatoria, ex articolo 6 legge n. 29 del 1979, del Sig. Petralia Alfine, con nota n. 7.596.593 del 28 settembre 1988, sollecitata in data 10 agosto 1990, ha chiesto alla sede INPS di Roma il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione.*

Tale ulteriore istruttoria si è resa necessaria in quanto la sede INPS di Varese, rispondendo alla nota di questa amministrazione del 1 giugno 1984, ha inviato in data 4 maggio 1988 il prospetto dei contributi riferiti al servizio reso dall'interessata presso il soppresso INAM limitatamente al periodo dal 1 novembre 1972 al 30 giugno 1974, precisando che per il periodo successivo (dal 1 luglio 1974 al 31 dicembre 1980) la richiesta doveva essere rivolta, per competenza, alla sede di Roma.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'amministrazione, non appena in possesso della documentazione anzidetta, provvederà a dar corso al provvedimento di ricongiunzione sia ai sensi dell'articolo 6 che dell'articolo 2 della legge 29/1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PIRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 9 ottobre 1987 il signor Vittorio Nicolichia, residente in Ozzano dell'Emilia, con menomazione agli arti inferiori, deve recarsi giornalmente presso la sorella residente in S. Lazzaro di Savena in via Emilia 3, presentava al comune di S. Lazzaro, nelle mani del comandante dei vigili urbani, una domanda in cui chiedeva in attuazione degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 l'istituzione di una piazzola riservata alla sosta di veicoli privati per handicappati;

in presenza di altri due vigili urbani il comandante garantiva di esaminare il caso e di provvedere in merito;

a tutt'oggi il comune di S. Lazzaro non ha ancora provveduto a disporre né in via Emilia né all'incrocio con via Menarini o in zone vicine alla piazzola di sosta riservata per le auto dei portatori di handicap —:

quali ostacoli vi sono alla realizzazione della piazzola di sosta richiesta e quali provvedimenti intendono assumere per far osservare il disposto di legge degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978.

(4-11458)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, in attuazione della legge n. 384 del 1978, ha emanato la circolare n. 1030 del 13 giugno 1983, con la quale sono state impartite alle amministrazioni comunali le direttive in ordine alla circolazione ed alla sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide.*

Per quanto riguarda il caso specifico segnalato nell'interrogazione, si rende noto che la prefettura di Bologna ha comunicato che il sindaco del comune di San Lazzaro di Savena, con propria ordinanza del 29 aprile 1989, ha disposto l'installazione di segnaletica di parcheggio riservato a portatori di handicaps ubicata in via Emilia davanti al numero civico 3 e che di tale parcheggio giornalmente si serve il cittadino menomato agli arti inferiori, al quale si fa riferimento nella interrogazione stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PROCACCI e CERUTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un progetto del Ministro dell'interno prevede la trasformazione di Villa Muti in Grottaferrata (RM) in uffici e servizi e l'edificazione del parco per 30 mila metri cubi complessivi;

tale progetto ha avuto il nulla osta della Sovrintendenza ai monumenti e della regione Lazio;

Villa Muti è vincolata come bene paesistico e bene monumentale (leggi 1497/39 e 1089/39);

nelle previsioni del Piano Regolatore Generale essa è considerata « zona verde »;

i piani paesistici ne inibiscono qualsiasi alterazione (legge 431/85);

il consiglio comunale di Grottaferrata ne ha chiesto, nel 1978, l'inclusione nel perimetro del Parco dei Castelli;

è in atto un'inchiesta della magistratura sul progetto anzidetto che presenta una macroscopica divergenza tra indicazioni di progetto e disposizioni della normativa urbanistica;

il progetto e il grave stato di abbandono e di degrado della villa, hanno indotto la magistratura a ravvisare l'ipotesi di reato di cui all'articolo 733 del codice penale —

se il ministro per i beni culturali e ambientali intenda impedire l'attuazione di un progetto che deturperebbe irrimediabilmente Villa Muti ed il parco e chiarire in quali circostanze sia stato concesso il nullaosta da parte della Sovrintendenza;

quali provvedimenti intende prendere per porre rimedio all'incuria dell'attuale gestione della Villa;

con quali motivazioni il ministro dell'interno giustifica un progetto avente come obiettivo la distruzione del complesso monumentale. (4-11727)

RISPOSTA. — *Tale dicastero ha interrotto, fin dal maggio dello scorso anno, le trattative intercorse con la società FIN Srl, proprietaria dell'immobile, per la sopravvenuta carenza di interesse all'acquisto dello stesso.*

Questo ministero, per tale destinazione d'uso, ritenne il relativo progetto meritevole

di approvazione, con alcune specifiche prescrizioni, in quanto avrebbe permesso il restauro, il consolidamento ed il recupero di un patrimonio monumentale ed artistico così importante.

Per evitarne, quindi, un ulteriore degrado la competente soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio ordinava alla società proprietaria dell'immobile monumentale di eseguire i lavori di presidio statico, all'inizio dei quali presentava la stessa soprintendenza.

Successivamente il pretore della sezione distaccata di Frascati della pretura di Roma, con sentenza del 7 giugno 1989, riteneva il signor Crudetti Adelmo, nella sua qualità di amministratore unico della società proprietaria della villa, responsabile del reato di cui all'articolo 733 del codice penale, condannandolo alla pena di mesi 6 di arresto, con i benefici di legge. Con la stessa sentenza è stato disposto il sequestro cautelare del complesso e l'affidamento in custodia a questo ministero, alla provincia di Roma ed al comune di Grottaferrata.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PROCACCI, CECCHETTO COCO e DONATI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il tabacco è la maggior causa di insorgenza di malattie dell'apparato cardiovascolare, del cancro al polmone, dell'invecchiamento precoce e, nelle donne, del tumore al collo dell'utero, della riduzione della fecondità e dell'insufficienza di peso del neonato;

la percentuale dei fumatori in Italia — tenendo conto solo della popolazione fra i 14 e i 74 anni — è del 36,6 per cento;

tale percentuale andrebbe ulteriormente ridotta, considerando l'intera popolazione, poichè nelle fasce di età tra 0 e 14 anni e oltre i 74 anni la percentuale di fumatori è decisamente più bassa;

nei treni delle Ferrovie dello Stato lo spazio riservato ai fumatori è uguale

allo spazio dove non è consentito fumare, mentre, in base ai dati citati, il rapporto fra spazio-fumatori e spazio-non fumatori dovrebbe essere di 1 a 2;

il rapporto è attualmente addirittura sfavorevole ai non fumatori, poichè esiste una « zona franca » che è costituita dalla piattaforma di accesso, che, nel caso di treni locali, è particolarmente ampia per consentire una maggior capienza di passeggeri, che si trasforma in una vera e propria « camera a gas » nei momenti di maggior affollamento, anche per l'insufficienza delle condotte di aerazione —:

se non ritengano di dover adeguare le carrozze passeggeri delle Ferrovie dello Stato in modo da rispettare la proporzione tra fumatori e non fumatori;

se non intendano estendere il divieto di fumare nelle zone di intercomunicazione;

per quale motivo spesso non vengano applicate le sanzioni pecuniarie previste dalla legge 11 novembre 1975, n. 584, e se non ritengano opportuno predisporre maggiori controlli. (4-17589)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che al momento attuale l'insieme dei posti disponibili sui treni è mediamente ripartito in due terzi per non fumatori e un terzo per fumatori.*

L'obiettivo dell'ente è quello di favorire sempre più, anche se gradualmente, i non fumatori per evidenti motivi medico-sociali e la ripartizione dei posti, come sopra indicato, appare in linea con tale principio.

Sempre in tale ottica, nelle carrozze e compartimenti le ferrovie dello Stato stanno provvedendo ad estendere il divieto di fumare anche ai corridoi e alle piattaforme mediante l'affissione di appositi avvisi.

Inoltre, sulla linea Bologna-Porretta Terme-Pistoia, in via di esperimento, da oltre un anno circolano treni sui quali non è assolutamente consentito fumare.

L'esperimento è stato così soddisfacente che è prevista l'estensione graduale di tale divieto a tutti i treni locali che abbiano percorrenze non superiori ai 90 minuti.

Da parte delle ferrovie si stanno inoltre valutando varie ipotesi con riguardo alle brevi e medie distanze e ai tipi di servizio reso, tra cui si cita quella di considerare alcuni treni a servizio delle grandi città come metropolitane di superficie con conseguente automatica estensione agli stessi dell'obbligo di non fumare.

Quanto all'osservanza dei divieti, l'ente delle ferrovie dello Stato riferisce che gli stessi vengono in generale rispettati dalla clientela.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RAUTI E ALPINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

un vasto movimento di opinione pubblica si va determinando a Gubbio e in quasi tutta la provincia di Perugia per ottenere la ricostituzione, nella città eugubina, dell'ufficio del registro nonché l'istituzione in essa dell'ufficio distrettuale delle Imposte dirette;

tra breve, su mozione del consigliere regionale del MSI, avv. Benedetti-Valentini, il problema verrà discusso al Consiglio regionale dell'Umbria;

i motivi « ostativi » emersi a suo tempo ai danni di Gubbio su tale vicenda si sono tutti rilevati pretestuosi o inesistenti;

l'estensione territoriale, le attività socio-economiche, la stessa, grande rilevanza storica e culturale di una città come Gubbio, rendono del tutto legittime le suddette aspirazioni e assurdo e ingiusto sarebbe invece disattenderle —:

se non intende procedere sollecitamente in tal senso, nell'ambito dei provvedimenti relativi alla ristrutturazione degli uffici finanziari periferici. (4-12490)

RISPOSTA. — *L'ufficio del registro di Gubbio fu soppresso sin dal 31 dicembre 1972 a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972.*

Con l'articolo 8, comma 10, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 è stata dettata un'articolata disciplina della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle imposte dirette correlata alla entrata in funzione dei centri di servizio.

Alla luce di tale disposizione il termine per il funzionamento dell'ufficio delle imposte di Gubbio è stato prorogato al 30 giugno 1992.

Deve in ultimo soggiungersi che l'intera materia è, fra l'altro, oggetto di un organico progetto di legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento, nel quale è prevista l'istituzione di un unico ufficio finanziario a livello periferico.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RENZULLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — atteso che:

sono in corso di approvazione i due disegni di legge che accompagnano la legge finanziaria dello Stato per l'anno 1990, nei quali è previsto che le tasse di circolazione per le autovetture debbono subire degli aumenti;

ritenuto che dagli aumenti della suddetta tassa di circolazione per le autovetture non è esclusa alcuna categoria di cittadini italiani, ivi compresa anche la particolare categoria di cittadini portatori di handicap che non svolgono alcuna attività lavorativa;

considerate altresì le difficoltà di movimento quotidiano cui essi si sottopongono per non potersi servire di automezzi pubblici e considerato che anche coloro, e non sono pochi, che sono titolari di pensioni a basso reddito non hanno la possibilità di poter adoperare autovetture taxi urbani;

in molte nazioni gli handicappati sono completamente esonerati dal pagamento della tassa di circolazione per autovetture di loro proprietà —:

se non intenda assumere le opportune iniziative di carattere legislativo per

esonerare dalla corresponsione della tassa di circolazione delle autovetture di proprietà i cittadini handicappati o quelli il cui reddito sia inferiore ai 16 milioni ovvero che risultino assistiti dagli enti a ciò preposti. Una tale iniziativa, oltre che andare incontro alle aspettative della categoria degli handicappati, metterebbe l'ordinamento italiano alla pari di altre nazioni del contesto europeo. (4-16822)

RISPOSTA. — Al fine di agevolare la libertà di spostamento dei portatori di handicap l'articolo 17 lettera h) del testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche ha disposto l'esenzione del pagamento di dette tasse per i velocipedi con motore ausiliario, i motocicli e le moto-carrozze, i motocicli leggeri e le moto-carrozze leggere destinate a sostituire ad integrare le possibilità di deambulazione dei mutilati ed invalidi per qualsiasi causa.

Ciò posto, non si ritiene che sussistano le condizioni per estendere la specifica agevolazione a tutte le autovetture: una siffatta soluzione potrebbe ingenerare abusi attraverso l'indiscriminata utilizzazione degli autoveicoli da parte di chiunque e per gli usi più diversi, contrastando in tal modo con le finalità stesse della agevolazione che, come accennato, sono quelle di ridurre le difficoltà di movimento dei cittadini portatori di handicap.

Per quanto poi riguarda l'ulteriore proposta avanzata circa la possibilità di esentare dal pagamento della tassa di circolazione i cittadini il cui reddito sia inferiore ai 16 milioni deve osservarsi che l'attuale dimensionamento del servizio di trasporto pubblico, sia urbano che extraurbano, peraltro effettuato quasi sempre a prezzi politici, non sembra giustificare l'adozione di una tale misura, anche in considerazione della relativa incidenza economica della tassa in esame rispetto ai normali costi d'uso e di manutenzione delle autovetture.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RENZULLI. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori

pubblici, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza del cedimento franoso lungo la strada statale 355 e della interruzione della strada che da Villa Santina porta a Sappada ed al Comelico;

si è preso atto dei provvedimenti assunti dall'Anas;

si è constatato il grave disagio che l'evento colpisce la già debolissima economia della vallata;

debbono essere assunti provvedimenti atti al più rapido ripristino della viabilità;

ab immemorabilia esiste il problema della viabilità carnica ed in particolare il problema della statale 355 —:

se i Ministri competenti non intendano assumere determinazioni circa la definitiva sistemazione di tutto il comparto stradale carnico e, per quanto attiene la 355, valutare, per i tratti soggetti a frequenti interruzioni, l'opportunità e la fattibilità di altri tracciati. (4-20855)

RISPOSTA. — *In data 11 luglio 1990 il sindaco del comune di Ovaro (Udine) segnalava alla prefettura di Udine il verificarsi di una situazione di pericolo, non accompagnata da alcun danno a persone o cose, sulla strada statale n. 355 — Val Degano (nel tratto tra Villa Santina e Ovaro), determinata da un movimento franoso, conseguente alle abbondanti piogge verificatesi i giorni precedenti, e chiedeva un apposito sopralluogo per i necessari urgenti interventi tecnici.*

La prefettura provvedeva ad interessare il competente compartimento ANAS di Trieste, per l'adozione di tutte le misure atte ad eliminare il predetto pericolo, con la predisposizione degli opportuni accorgimenti idonei alla salvaguardia della pubblica incolumità.

A titolo precauzionale veniva quindi immediatamente disposta la deviazione del traffico pesante su altra statale della zona e del traffico locale su una strada comunale

alternativa, in attesa di un sollecito ripristino della viabilità regolare.

Successivamente in data 14 luglio si teneva presso la prefettura di Udine un incontro con la partecipazione dei sindaci interessati dalla situazione contingente e, più in generale, dai ricorrenti problemi viari della zona, montana e abbastanza fragile per valutare d'intesa con l'ANAS, le possibili soluzioni anche al fine di salvare la stagione turistica ed al contempo verificare la fattibilità di interventi risolutivi anche a lungo termine.

In quella sede emergeva la già avvenuta attuazione, da parte dell'azienda statale, di molteplici interventi di consolidamento in vari punti lungo la statale in argomento e la predisposizione di ulteriori programmi di sistemazione viaria, per i quali sarebbe già previsto lo stanziamento di una somma consistente da parte della regione Friuli-Venezia Giulia.

Anche in vista dei cennati interventi definitivamente risolutivi, veniva comunque concordata l'immediata realizzazione da parte ed a carico del comune di Ovaro (salvo successivo collaudo dell'ANAS) di una pista provvisoria, alternativa al tratto interessato dal movimento franoso, sistemata ai limiti del torrente Degano, su terreno di proprietà comunale e solo in piccolissima parte dell'ENEL; strada da utilizzarsi a doppio senso anche nel traffico pesante, in attesa di una variante stabile.

La progettazione di tale pista provvisoria è già stata ultimata e sono al momento in corso le procedure per provvedere all'appalto dei relativi lavori.

Peraltro il personale dell'ANAS ha, nel frattempo, provveduto ad eseguire i lavori necessari per il ripristino della viabilità sulla predetta statale n. 355, regolarmente riaperta al traffico il 3 agosto scorso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

ROCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ufficio delle Imposte dirette di Venezia dopo due settimane di

agitazione e sciopero hanno denunciato in un documento che « la lotta all'evasione fiscale è condotta solo a parole nei vari convegni sull'argomento ma che in realtà non vengono nemmeno promosse le azioni necessarie per dare agli uffici accertatori la possibilità di svolgere, attraverso gli indispensabili controlli, il loro compito primario;

stando agli organici dell'ufficio gli addetti, fra funzionari e impiegati, dovrebbero essere 56 mentre attualmente la forza è ridotta a soli 34 in servizio;

a Venezia centro-storico pervengono circa 85.000 dichiarazioni ma che di queste almeno 30.000 necessiterebbero di un controllo documentale che per essere eseguito, affermano i dipendenti delle Imposte dirette, in rapporto all'organico presente sarebbero necessari oltre 54 anni di lavoro —:

chiede se le gravi affermazioni corrispondano al vero e se non si intenda ridare all'ufficio delle Imposte dirette di Venezia il massimo di potenzialità operativa al fine di arginare l'ulteriore caduta della qualità dei controlli e permettere agli addetti di garantire effettivamente il rispetto di tutte le numerose scadenze fissate dalla legge, o dalle relative amministrative, nei riguardi di tutti i cittadini non affrontandole con superficialità.

(4-06824)

RISPOSTA. — Il problema della carenza di personale, in particolare di quello con funzioni direttive, presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Venezia è ben noto a questa amministrazione ed è purtroppo condiviso da molti uffici finanziari del nord Italia.

Va peraltro osservato che l'attivazione del centro di servizio di Venezia ha comportato senz'altro un sensibile ridimensionamento dei compiti di istituto dell'ufficio di cui trattasi ed una conseguente riduzione del fabbisogno di energie lavorative, giacché la custodia delle dichiarazioni dei redditi ed i rapporti con contribuenti relativi alla revisione formale delle stesse sono curati dal predetto centro di servizio.

Ad ogni buon fine si assicura che la particolare situazione prospettata dall'interrogante sarà oggetto di attenta valutazione in occasione delle prossime assegnazioni di personale di nuova nomina.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il signor Giovanni Scarpa ha partecipato il 16 aprile 1988 al concorso indetto dal comune di Firenze per l'assunzione di numerosi tecnici di vigilanza urbana, classificandosi tra coloro aventi diritto a ricoprire tale incarico;

la Giunta comunale di Firenze, in data 25 agosto 1988, esclude il signor Giovanni Scarpa dalla nomina, motivando tale decisione con il fatto che lo stesso è risultato obiettore di coscienza;

la decisione della Giunta municipale si rifa alla circolare n. 850008/SAM/87/3 del Ministero della difesa in cui « non si ritiene ammissibile ai sensi dell'articolo 9 della legge 772/72, la partecipazione ai concorsi indetti dai comuni per i posti di VV.UU. per i giovani obiettori di coscienza »;

l'articolo 9 della legge 772/72 vieta agli obiettori di coscienza che abbiano optato per il servizio civile ogni attività che comporti l'utilizzo, la fabbricazione o la commercializzazione di armi;

le funzioni della figura di collaboratore professionale di vigilanza, come da mansionario approvato con deliberazione n. 3609 del 2 ottobre 1979 dalla giunta municipale di Firenze, non prevedono l'utilizzo ed il porto d'armi;

sempre sulla questione del porto d'armi da parte di coloro ai quali è conferita la qualità di appartenenti alla polizia municipale si esprime la legge 7 marzo 1986, n. 65, all'articolo 5 ed all'articolo 10:

tali articoli sono oggetto della circolare del Ministero dell'interno n. 7/88 (Prot. n. 15700.VI.13/21.500) in cui l'interpretazione del comma 5 dell'articolo 5 e del comma 2 dell'articolo 10 lascia « presupporre l'esistenza di fasce di vigili urbani ai quali può essere conferita la qualità di agente di pubblica sicurezza ed altre per le quali non va attribuita »;

si presume che molti altri obiettori di coscienza si sono trovati o si verranno a trovare nella situazione del signor Giovanni Scarpa —:

se non esista una lampante contraddizione tra la circolare del Ministero della difesa e quella del Ministero dell'interno riportate in premessa;

se da un'analisi approfondita della legge 7 marzo 1986, n. 65, non si ricavi con chiarezza l'interpretazione che non necessariamente un addetto di polizia municipale debba avere i requisiti per il porto d'armi, come del resto già affermato nell'interpretazione del Ministero dell'interno;

se la circolare n. 850008/SAM/87/3 del Ministero della difesa non debba essere revocata e sostituita immediatamente con altra che specifichi con chiarezza il diritto dei giovani obiettori di coscienza a partecipare a concorsi per vigili urbani, fatto salvo il divieto a divenire poi agenti di pubblica sicurezza con conseguente porto d'armi. (4-09432)

RISPOSTA. — *Il foglio n. 85008/SAM/87/3 del 25 ottobre 1987 non è una circolare del Ministero della difesa, ma solo una comunicazione all'Associazione nazionale comuni italiani di Roma con la quale è stato espresso il parere contrario, circa l'ammissibilità per gli obiettori di coscienza a svolgere le funzioni di vigili urbani.*

Infatti, anche se secondo documenti citati dall'interrogante, ad alcune fasce di vigili urbani può non essere conferita la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, l'articolo 18 del regio decreto 31 agosto 1907, n. 690, prevede per gli appartenenti al corpo delle guardie comunali la qualifica di

agenti di pubblica sicurezza. Di conseguenza, l'eventualità che possa essere loro richiesto l'uso o quanto meno il porto d'armi contrasta con i divieti di cui all'articolo 9 della legge n.772 del 1972.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

si sta trascinando ormai da anni la questione del riscatto, da parte degli assegnatari superstiti, delle case ex-INCIS del villaggio Olimpico;

tale caso è da decenni al vaglio della magistratura, dato che lo IACP, oltre a negare la possibilità del riscatto, intende addebitare nei fatti agli inquilini le spese derivanti dall'ospitalità data a coloro che parteciparono alle Olimpiadi di Roma del 1960 (e definite dalla stessa magistratura « gonfiate » di circa il 100 per cento rispetto al costo effettivo);

le condizioni imposte dallo IACP per l'acquisto delle case ex-INCIS da parte degli assegnatari sono per lo meno sconcertanti, non solo per l'alto prezzo imposto, ma anche per la richiesta di rinuncia ad ogni azione presente e futura presso la magistratura e per la richiesta di saldo di somme richieste indebitamente ed in attesa di una decisione della magistratura in proposito —:

se quanto descritto risulta al ministro;

se non ritenga di dover intervenire in tale vicenda « kafkiana », anche mediante appositi strumenti normativi da predisporre al più presto. (4-12071)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei lavori pubblici non ha alcun strumento di intervento nei confronti degli Istituti autonomi per le case popolari, in quanto essi sono stati trasferiti alle singole regioni.*

Dalle notizie fornite dall'IACP di Roma è risultato che cessione in proprietà, in base all'articolo 29 della legge n. 513 del

1977, delle ex case INCIS site al villaggio Olimpico di Roma è stata autorizzata dalla regione Lazio con delibera del 21 febbraio 1983 e che il valore degli alloggi è stato determinato al momento della cessione secondo le modalità ed alle condizioni di cui all'articolo 20 della stessa legge n. 513 del 1977.

Sempre l'IACP di Roma ha fatto presente che gli alloggi del villaggio Olimpico sono in totale n. 1295 di cui:

n. 557 alloggi ceduti in proprietà;

n. 51 alloggi in corso di stipula;

n. 79 pratiche archiviate;

n. 138 pratiche irregolari;

n. 470 in fase di regolarizzazione contabile, a seguito dell'accettazione da parte degli assegnatari del prezzo comunicato, regolarità contabile che, unitamente a quella amministrativa e legale, costituisce condizione imprescindibile per la stipula dell'atto cessione in proprietà.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RONCHI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

a Bergamo, in zona Monterosso, sono stati realizzati nel recente passato numerosi edifici di « edilizia economica e popolare »;

durante i lavori si è abusato con le escavatrici, i garage sotterranei sono triplicati, le cantine sono divenute ampie taverne;

inoltre numerosi muri di contenimento, che dovevano essere ricoperti con pietre a vista (come impone il regolamento del Parco dei Colli, all'interno del cui territorio tali opere sono state realizzate) sono rimasti con il cemento armato in bella vista;

la urbanizzazione spinta ed accelerata nella zona sta creando e creerà an-

cor di più in futuro numerosi problemi di viabilità e parcheggio nella zona;

pare che si voglia sanare tutte queste irregolarità tramite una variante al piano regolatore cittadino —:

se non ritengano di adottare provvedimenti perché eventuali sanatorie contemplino non solo l'accettazione dello stato di fatto illegale, ma anche opere di risanamento degli scempi compiuti ed il risarcimento alla collettività dei danni ambientali causati alla collettività.

(4-13166)

RISPOSTA. — Si comunica che sulla interrogazione specificata in oggetto né il Ministero dei lavori pubblici né il Ministero dell'ambiente dispongono di elementi di risposta, in quanto la disciplina dei piani regolatori comunali e delle loro varianti rientra nella esclusiva competenza degli enti locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. — Per conoscere — in relazione alle dichiarazioni rilasciate dall'ufficio relazioni pubbliche dell'esercito, riportate sul giornale *La Stampa* dell'8 marzo 1990, secondo cui lo stipendio per il massimo grado delle forze armate è di 4 milioni e 400 mila lire al mese —:

qual è la busta paga del generale di corpo d'armata dell'aeronautica e dell'ammiraglio di squadra e quanti ufficiali godono dell'alloggio di servizio in questo grado;

quali indennità nella busta paga sono comprese tra le seguenti: indennità operativa, indennità militare, indennità di sede, indennità di destinazione, indennità di integrazione speciale, indennità di volo, indennità di rischio, indennità di campagna. Ciò anche al fine di poter fare un raffronto con i pari grado del personale civile della Difesa e d'altra parte con

il personale di leva la cui paga nell'esercito risulta essere circa 40 volte inferiore a quella del generale, un dislivello che si ritiene assolutamente inaccettabile.

(4-18658)

RISPOSTA. — *Lo stipendio iniziale di generale di corpo d'armata e di squadra aerea e di ammiraglio di squadra navale è di lire 3.997.000 mensili pari allo stipendio iniziale di prefetto.*

A tale cifra vanno aggiunte la quota di indennità integrativa speciale di lire 1.119.000, l'indennità operativa di lire 432.000 e l'indennità militare di lire 400.000. Ai generali di squadra aerea in servizio di aeronavigazione in aggiunta alle 432.000 lire di indennità operativa spettano ulteriori 648.000 lire mensili mentre agli ammiragli di squadra imbarcati (solo uno) spettano ulteriori 301.000 lire. È da avvertire che le cifre suindicate sono al lordo delle ritenute fiscali (l'aliquota massima è anche superiore al 40 per cento).

La grande maggioranza dei generali a tre stelle, comandati a ricoprire incarichi di comando territoriale ed operativi in città diverse da quelle di origine o di residenza del nucleo familiare, usufruisce di sistemazioni logistiche militari sia per motivi di sicurezza, sia per il regolare espletamento delle funzioni di comando che richiedono la continua presenza presso l'Ente.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO FERDINANDO e ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in tante occasioni commemorative i rappresentanti del Governo ed i parlamentari, attraverso le loro proposte di legge, hanno sollecitato iniziative per concedere ai combattenti della seconda guerra mondiale un riconoscimento dei sacrifici compiuti, attraverso la nomina di « Cavalieri della patria », così come è stato a suo tempo deciso per i « Cavalieri di Vittorio Veneto »:

che i partecipanti alla guerra di liberazione hanno usufruito della promozione a titolo onorifico e che analoga aspettativa è in tutti i militari graduati della guerra '40 '43;

tenendo presente che il numero degli interessati non è elevato e che l'aspettativa non ha ancora trovato la considerazione del caso —:

quali iniziative intendano adottare per un provvedimento amministrativo con valore morale più che economico, che conceda la promozione onorifica ai combattenti di ogni grado, riconoscendo meritevoli dell'attenzione delle autorità politico-governative quanti hanno sacrificato i migliori anni della gioventù per gli interessi della patria. (4-19372)

RISPOSTA. — *La concessione di una promozione a titolo onorifico agli ex combattenti del secondo conflitto mondiale è prevista da un disegno di legge approvato dalla quarta Commissione difesa del Senato, in sede deliberante (atto Senato n. 4834), ora all'esame della quarta Commissione difesa in sede legislativa.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 372 del 23 luglio 1985, all'articolo 5, si prevede che alla tenuta in dotazione del Presidente della Repubblica di Castelporziano venga aggiunta la tenuta di Capocotta e quindi viene autorizzata l'espropriazione di tali terreni;

300 famiglie di piccoli proprietari, che occupano un centinaio di ettari su 1.200 ettari della totalità del comprensorio, sono state allontanate dalla terra, costrette ad abbandonare i loro manufatti, gli orti e gli animali, con una stima effettuata del valore del terreno decisamente inferiore rispetto a quella dell'acquisto che risale a 10 o 15 anni fa:

le suddette famiglie, insieme alla stampa, denunciano da tempo tale situazione, insieme ad alcune gravissime speculazioni che sembra stiano avvenendo in quella zona;

in particolare su panorama del 29 maggio 1988, un articolo firmato da Marcella Andreoli dal titolo « Capocotta e mangiata » denuncia una a dir poco curiosa situazione: mentre le famiglie di piccoli proprietari hanno fatto vari ricorsi contro l'esproprio e si sono dimostrate disponibili a spostarsi in una zona dove non si potessero creare rischi per l'ambiente (e hanno ottenuto come risposta il divieto da parte di carabinieri e Guardia di finanza di entrare nelle proprie abitazioni), l'Immobiliare Capocotta, in possesso di un terzo esatto della tenuta, non si è opposta all'esproprio, come non 10 hanno fatto le società con sede nel Liechtenstein, né gli eredi dei Savoia, né la Compagnia di Sviluppo Marina Reale, proprietari di 9 decimi della terra;

la legge che conferisce la tenuta di Capocotta alla dotazione del Presidente della Repubblica non comprende una zona particolarmente interessante (le dune che corrono a fianco della litoranea fino a Castelporziano e fino al limite demaniale) di proprietà della stessa Immobiliare Capocotta —:

quali iniziative intende prendere per dare una adeguata dislocazione ai piccoli proprietari, ferma restando la salvaguardia delle zone protette. (4-07461)

RISPOSTA. — *Com'è noto l'articolo 5 della legge n. 372 del 23 luglio 1985 ha conferito la tenuta di Capocotta alla dotazione immobiliare del Presidente della Repubblica, disponendone l'acquisizione al demanio dello Stato mediante la procedura espropriativa di cui alla legge 25 maggio 1965 n. 2359.*

Al punto 2 del citato articolo viene dichiarata la pubblica utilità, da indifferibilità e l'urgenza delle relative opere.

È stato quindi concluso il provvedimento di esproprio della tenuta, estenden-

tesi per 1079 ettari, con la formazione, da parte dell'ufficio tecnico erariale degli stati di consistenza dei beni e con la determinazione e conseguente costituzione di deposito delle indennità di esproprio presso la Cassa depositi e prestiti.

Sono in corso i versamenti da parte della direzione generale del demanio ai 213 ex proprietari delle indennità di occupazione per un valore di lire 1.587.576.000.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale nei giorni scorsi i carabinieri della stazione di Garbagnate Milanese si sono presentati a casa del sig. Maurizio Moro consigliere comunale di democrazia proletaria, nonché animatore di un locale comitato contro l'inquinamento, in gran parte derivante dagli scarichi provenienti dal reparto verniciatura dell'ALFA di Arese;

sottolineato che i carabinieri hanno chiesto informazioni proprio sull'attività del suddetto comitato —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che nei prossimi giorni, quando si terrà una assemblea popolare degli abitanti e dei comitati della zona e dei paesi limitrofi all'insediamento di Arese, iniziative sconsiderate e immotivate da parte dei militi della locale stazione dei carabinieri, possano alimentare un pericoloso quanto inutile clima di tensione. (4-11568)

RISPOSTA. — *Da indagini esperite sull'episodio segnalato dall'interrogante è emerso che il signor Maurizio Moro è stato interrogato dai carabinieri di Garbagnate Milanese (MI), nell'ambito di accertamenti promossi dall'autorità giudiziaria a seguito di una denuncia, presentata dai responsabili dell'Alfa Lancia di Arese circa la diffusione di un volantino da parte della sezione interna di Democrazia Proletaria.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 3 della legge n. 932 del 1977 ha riconosciuto ai fini pensionistici i gradi ricoperti nelle file delle formazioni partigiane solo a quei militari che entrarono nella Resistenza prima di essere arruolati nel Corpo delle guardie di finanza;

alcuni militari della guardia di finanza, tra i quali il signor Bartolo Cherubin, espulsi dal Corpo per essersi rifiutati di prestare giuramento alla ex Repubblica di Salò, passarono nelle file partigiane rivestendo gradi superiori;

l'articolo 3 della legge n. 932 del 1977 discrimina chi fece una scelta di campo per la libertà e la democrazia partendo dalle condizioni più difficili, disobbedendo cioè alla gerarchia militare nazifascista;

già nell'VIII legislatura vari parlamentari hanno presentato proposte di legge per sanare tale discriminazione, proposte mai esaminate;

nella presente legislatura è stato presentato sullo stesso tema un disegno di legge (atto Senato 1326) assegnato alla Commissione finanze e tesoro il giorno 1° dicembre 1988 e mai esaminato;

nel frattempo sono passati ormai dodici anni dal 1977;

il problema sollevato non va inquadrato prevalentemente sotto il profilo economico — pur legittimo —, ma sul piano dell'equità per i molti che fecero la scelta della lotta partigiana e si attendono il riconoscimento del valore di quel sacrificio possibilmente prima della loro morte —;

se non ritiene di assumere le idonee ed urgenti iniziative, eventualmente anche di ordine legislativo, per rendere immediata giustizia agli ex-partigiani della guardia di finanza. (4-16198)

RISPOSTA. — *Com'è noto il disegno di legge di iniziativa parlamentare (atto Se-*

nato 1326) contenente disposizioni intese ad eliminare la sperequazione generata dall'esclusione dai benefici pensionistici di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1977, n. 932, dei militari che abbiano maturato i requisiti prescritti solo dopo l'arruolamento nella guardia di finanza è da tempo stato assegnato per il relativo esame in sede referente alla sesta Commissione del Senato della Repubblica.

Pertanto, pur riscuotendo tale provvedimento pieno consenso da parte governativa, finché non si addiverrà ad una soluzione normativa che consenta di superare la sperequazione in atto, non sarà possibile conferire agli interessati i richiamati benefici pensionistici; così anche nel caso all'appuntato in congedo Cherubin Bartolo, entrato a far parte delle formazioni partigiane dopo l'arruolamento nel Corpo della Guardia di finanza, avvenuto il 14 dicembre 1927.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo stillicidio dei lavoratori che hanno perso la vita nei cantieri della dirrettissima tra Arezzo e Figline Valdarno ha raggiunto nei giorni scorsi la quota di 9 vittime;

si tratta di un costo umano gravissimo, provocato da inaccettabili condizioni di lavoro e da una corsa contro il tempo per permettere l'inaugurazione del nuovo tratto ferroviario prima dell'inizio dei « Mondiali '90 »;

le ultime due vittime, Claudio Giovannetto e Santo Marasco, sono addebitabili a frane del fronte di avanzamento nella galleria delle « Ville » situata nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini;

l'ultimo episodio che ha provocato la morte del Marasco ha rischiato di trasformarsi in strage. Solo una fatalità — la

frana è avvenuta in due fasi diverse — ha permesso ad altri cinque operai di mettersi in salvo appena in tempo;

nei giorni scorsi il cantiere in questione era stato ispezionato da un dirigente delle Ferrovie dello Stato il quale aveva trovato più di un motivo di preoccupazione, esprimendo pesanti riserve sulle condizioni di sicurezza;

un successivo sopralluogo dei tecnici della USL confermava l'estrema pericolosità del cantiere in questione. Nonostante ciò i lavori sono stati proseguiti a ritmo intenso e senza che alcun provvedimento sia stato preso per non esporre i lavoratori a rischi mortali;

la locale magistratura ha aperto una inchiesta sugli omicidi bianchi avvenuti sulla direttissima —:

quali sono le ragioni per cui sono stati disattesi i rapporti citati in premessa redatti dopo l'ispezione del dirigente delle Ferrovie e dei tecnici della USL;

se il Governo non ritenga necessario, al fine di arrestare l'inaccettabile tributo di sangue dei lavoratori, bloccare con provvedimento urgente i lavori sul fronte di avanzamento delle gallerie permettendo in tal modo di studiare nuove misure e tecniche di lavoro in grado di garantire l'integrità fisica e la sicurezza dei lavoratori stessi. (4-19279)

RISPOSTA. — *Nel tratto del Valdarno aretino sono in corso dal 1986 ingenti e complessi lavori edili per la realizzazione della nuova linea ferroviaria direttissima Roma-Firenze.*

Detti lavori che si estendono per un tratto di 44 chilometri in provincia di Arezzo, sono stati affidati dall'ente ferrovie ai consorzi d'impresa FESPI e FERDIR, i quali provvedono in parte all'esecuzione diretta delle opere con proprio personale e in parte si avvalgono, anche se non contemporaneamente, di circa 90 tra imprese appaltatrici e subappaltatrici dei lavori.

A riguardo l'ente ferrovie dello Stato precisa che i lavori di costruzione del tratto di linea direttissima fra Arezzo e Figline non rientrano tra le opere connesse con il campionato mondiale di calcio 1990, in quanto la gara originaria di affidamento si svolse nel 1983 con fondi a carico dei piani di investimento delle ferrovie dello Stato per il potenziamento della rete.

Solo per mera coincidenza l'attivazione del tratto Arezzo-Montevarchi ha preceduto di qualche giorno l'inizio dei mondiali.

L'ente fa pertanto presente che né all'inizio dei lavori né durante il loro svolgimento si sono avuti particolari motivi di urgenza nella conduzione degli stessi.

Circa i controlli sui cantieri di cui trattasi, attesa la competenza delle unità sanitarie locali per quanto concerne la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, l'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato del lavoro di Arezzo ha riguardato essenzialmente l'applicazione dei contratti collettivi del lavoro, l'osservanza della normativa relativa all'orario di lavoro e quella in materia di appalti nonché l'osservanza di tutte le altre norme di legislazione sociale che, direttamente o indirettamente incidono sulla sicurezza e l'igiene del lavoro.

Sono state anche accertate violazioni all'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646, per subappalti operati senza le necessarie autorizzazioni dell'appaltante.

Tutte le violazioni accertate sono state comunque perseguite a termini di legge.

Si è trattato di un controllo costante nel tempo, che ha permesso di conseguire risultati di rilievo, apprezzati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e che ha ottenuto un esplicito positivo riconoscimento anche da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che il 2 maggio 1989 ha visitato i cantieri.

In ordine agli incidenti di lavoro verificatisi, l'ente ferrovie rappresenta che quelli ascrivibili direttamente alle attività di cantiere sono stati otto.

Un nono incidente mortale è stato impropriamente attribuito ai lavori in que-

stione: trattasi dell'incidente occorso a tale signora Adriana Trambusti il giorno 7 settembre 1988.

Questo incidente è avvenuto in zona completamente estranea ai cantieri per l'urto fra l'auto della signora ed un mezzo del consorzio concessionario, sulla strada provinciale del Matassino. Gli incidenti propriamente connessi con le attività sono stati i seguenti:

il 3 agosto 1987 è deceduto l'operaio del consorzio FERDIR, Angiolo Fabbri che alla guida di un autobetoniera ne perdeva il controllo precipitando lungo una scarpata della sede ferroviaria presso il viadotto Agna;

il 5 luglio 1988 è deceduto l'operaio del consorzio FERDIR, Ruggero Loddi: nella fase di posa in opera di una centina in prossimità del fronte della galleria Castiglioni Ubertini, veniva investito da un rilascio di materiale lapideo che ne causava la morte per il violento urto della testa contro la stessa centina che stava posizionando;

il 5 settembre 1988 è deceduto per infortunio in itinere l'operaio Gerardo Benedetto dell'impresa Rodio, il quale durante un trasferimento sulla strada provinciale Valdascione usciva di strada alla guida di un furgone tipo ducato;

il 3 ottobre 1988 è deceduto l'operaio del consorzio Ferdir, Vasco Beligni. Durante la fase di allestimento di alcuni ponteggi per la costruzione della spalla di un cavalcaferrovia lo stesso cadeva dalle impalcature da un'altezza di circa 6 metri;

il 5 aprile 1989 è deceduto l'operaio Vincenzo Zanello dell'impresa Rodio: durante alcune operazioni di manutenzione in cantiere alle attrezzature per l'esecuzione di trattamenti colonnari di consolidamento veniva colpito da una condotta della sonda, accidentalmente ed improvvisamente entrata in pressione, che ne causava la caduta;

il 3 aprile 1989 è deceduto il capo squadra del consorzio Ferdir, Quinto Minnati che, mentre sovrintendeva alle lavorazioni di altri operai, veniva investito da un autocarro che procedeva in retromarcia per

entrare nella galleria Talleto per effettuare le operazioni di allontanamento dei materiali scavati;

l'11 novembre 1989 è deceduto l'operaio Claudio Giovannetto dell'impresa Rodio. Mentre effettuava alcune operazioni di manutenzione alla macchina del pretaglio in vicinanza del fronte nella galleria Terranuova Le Ville veniva investito da un improvviso rilascio di terreno proveniente dal fronte e rimaneva così schiacciato contro la stessa attrezzatura per il pretaglio;

il 4 aprile 1990 è deceduto l'assistente del consorzio Ferdir, Santo Marasco. Mentre coordinava in qualità di capoimbocco le operazioni di posa in opera delle centine di arco rovescio in galleria veniva investito da un rilascio di terreno distaccatosi dal fronte di scavo.

Per quanto concerne più propriamente quest'ultimo caso è risultato che il lavoratore Santo Marasco è stato vittima di infortunio mortale sul lavoro mentre si trovava all'interno della galleria « Le Viile », del comune di Terranuova Bracciolini, nei pressi dell'imbocco, lato Rola, della costruenda ferrovia direttissima.

Nella citata galleria, il giorno dell'incidente, hanno operato tre imprese: la società Presspali di Milano, che eseguiva la posa in opera di pali, micropali e trattamenti di consolidamento; la ditta Sbaraglia di Chieti, che provvedeva all'esecuzione di lavori di scavo con escavatore, di caricamento con pala e di trasporto del materiale con camion, e infine il consorzio Ferdir che provvedeva al montaggio delle centine.

Al momento dell'incidente il Marasco, che era stato assunto dal consorzio Ferdir in data 12 aprile 1988 con la qualifica di impiegato tecnico e con mansioni di assistente ai lavori di galleria, era intento, assieme ad un capo squadra e ad altri quattro operai del consorzio stesso, al posizionamento della centina dell'arco-rovescio e al fissaggio della stessa alla calotta nel punto più vicino al fronte dei lavori. Mentre i sei lavoratori stavano eseguendo le operazioni di fissaggio, all'improvviso, si è verificato un primo distacco, dal lato del

fronte dei lavori, di materiale argilloso avente un volume, di circa 5 mc., che ha investito il Marasco alle spalle. Subito dopo che un medico, giunto sul posto, aveva constatato la morte del lavoratore, e prima ancora che il cadavere venisse liberato, un secondo crollo, di dimensioni notevolmente superiori al primo, si abbatteva sul corpo esame del Marasco.

Sopralluogo e indagini furono eseguiti, lo stesso giorno dell'evento mortale, da parte del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Arezzo.

Quest'ultimo, dopo avere posto sotto sequestro il cantiere, procedeva alla nomina, quale perito d'ufficio, del dirigente del distretto minerario di Grosseto, che iniziava immediatamente i propri interventi diretti a rimuovere il cadavere e a porre il cantiere in condizioni di sicurezza, al fine di assicurare l'incolumità delle persone e di evitare ulteriori danni, in superficie e all'interno della galleria.

Secondo quanto riferito dal perito d'ufficio, il cantiere è tuttora sotto sequestro e i lavori vengono eseguiti, previo nulla osta e sotto la direzione del predetto perito, essenzialmente al fine di accertare le cause della morte del Marasco e per valutare se il metodo di scavo e di armamento della galleria sia da ritenersi adeguato in relazione alla natura dei terreni e con riferimento alla fase progettuale ed esecutiva, e con particolare riguardo alle misure di sicurezza adottate.

Il procuratore della Repubblica ha anche disposto l'eventuale prosecuzione dei lavori, a ritmo ridotto, soltanto previo nulla osta del perito d'ufficio.

Precedentemente all'incidente mortale (in data 16 febbraio 1990), due funzionari dell'unità sanitaria locale n. 20/A, competente per territorio e per materia, avevano eseguito un sopralluogo all'interno della galleria, provvedendo ad impartire generiche prescrizioni al consorzio Ferdir nonché a trasmettere al procuratore della Repubblica di Arezzo copia delle prescrizioni stesse.

In data 20 febbraio 1990 il consorzio Ferdir inviava alla unità sanitaria locale 20/A assicurazione scritta di adempimento in forma altrettanto generica.

Si fa presente che, nel caso di specie, l'unità sanitaria locale competente per il cantiere di cui trattasi non sembra disporre di un adeguato numero di funzionari sufficientemente qualificati sotto il profilo tecnico e giuridico (ingegneri e geologi), mentre le altre quattro unità sanitarie locali operanti in altri territori della provincia di Arezzo non sono mai state interessate o non hanno effettuato interventi di sorta, proprio perché i lavori si svolgono in una circoscrizione che non è di loro specifica competenza.

L'ente ferrovie dello Stato rappresenta che, in generale, l'esigenza di curare con continuità la disamina degli aspetti metodologici connessi con la sicurezza sul posto di lavoro e nei cantieri, è stata sempre tenuta, da parte delle ferrovie, nella massima considerazione.

L'ente assicura di aver in tal senso costantemente vigilato perché le maestranze usufruissero di strutture organizzative ove la sicurezza avesse rilievo preminente rispetto al mero concetto di produzione, nella convinzione che sicurezza e produzione non debbano essere disgiunte l'una dall'altra.

Infatti per quanto riguarda i lavori della « direttissima », l'ente fa sapere che già si stavano studiando e venivano resi operativi piani di sicurezza che solo recentemente la nuova legge 19 marzo 1990, n. 55 ha reso obbligatori per i lavori appaltati dopo l'entrata in vigore della legge stessa.

Era stata infatti prevista l'istituzione di responsabili della sicurezza designati sia dal consorzio che dai lavoratori, nonché di un collegio della sicurezza con la partecipazione dei responsabili alla sicurezza delle imprese consorziate ed allargato alle unità sanitarie locali, alle FS, alle organizzazioni sindacali ed all'Ispettorato del lavoro competente.

Nell'ambito di tale organismo è da ricondursi l'intervento di un dirigente delle ferrovie dello Stato che, nel corso della propria analisi degli argomenti, in occasione della riunione del collegio interaziendale per la sicurezza, tenutasi il giorno 15 febbraio 1990, aveva richiamato l'attenzione sulla necessità di attuare degli approfondimenti progettuali con l'intervento ad hoc del pro-

gettista a tale scopo incaricato. Tali suggerimenti sono stati formalizzati successivamente al consorzio concessionario e dal verbale della successiva riunione del collegio di sicurezza, avvenuta in data 22 marzo 1990, risulta che è stato confermato da parte del consorzio Ferdir l'intervento del progettista nelle opere di consolidamento da eseguirsi sui fronti di scalo delle gallerie La Ville e Tasso.

Comunque l'ente tiene a precisare che non vi è stato nessun nesso fra le osservazioni del funzionario delle ferrovie dello Stato e quanto avvenuto sia in incidenti precedenti che successivi.

Assicura altresì l'ente delle ferrovie dello Stato che le opere sono state costantemente tetute sotto controllo mediante raffronto fra quanto geologicamente prevedibile e quanto constatato de visu nella fase escavativa. In questo contesto metodologico si deve considerare l'ultimo episodio che ha provocato la morte del Marasco.

Da parte delle ferrovie dello Stato viene sottolineato che è sempre stata considerata con la massima attenzione ed impegno l'esigenza di pervenire a condizioni di sicurezza sul lavoro sempre più elevate, e ciò indipendentemente da obiettivi di programma, nella consapevolezza dei rischi connessi con le varie attività.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVIO, GEI, TORCHIO e FERRARI BRUNO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che il disegno di legge relativo alla « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti » è stato approvato dal Senato ed è stato da questi trasmesso in data 27 ottobre 1989 alla Presidenza della Camera dei deputati che, a sua volta, lo ha deferito alla VI Commissione permanente (Finanze) in sede referente, ha inserito la norma riguardante l'aumento del 50 per cento della tassa erariale automobilistica che va ad aggiungersi al parallelo aumento della tassa automobilistica regionale, previsto da un ulteriore dise-

gno di legge, riguardante le « norme di delega in materia di autonomia imposta delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni » e determina un incremento complessivo delle tariffe delle tasse automobilistiche nella misura del 129 per cento;

si sottolinea che coloro che hanno corrisposto nel 1989 la tassa automobilistica, anche per periodi che cadono nel 1990, dovranno corrispondere l'integrazione relativa a questi ultimi in occasione del rinnovo del pagamento, soggiungendo che qualora non si proceda a detto rinnovo l'integrazione dovrà essere corrisposta entro trenta giorni dalla scadenza della validità della tassa —:

come valuti le conseguenze di tale determinazione che comporta una quasi triplicazione di valore della tassazione;

se non condivide l'opinione che si sia voluto seguire la via più facile, ma non giustificabile, di andare a raccogliere nel numero, senza considerare quelle che possano essere le conseguenze per il cittadino.

Infatti ancora una volta i sensibili sacrifici che vengono chiesti agli automobilisti, immancabilmente deliberati in occasione di ogni congiuntura economica sfavorevole, risultano ulteriormente aggravati dalle altre misure fiscali che nel contempo sono state predisposte e subiscono un ingiustificato appesantimento per effetto delle modalità che sono state fissate per il pagamento dei tributi automobilistici, portano a colpire un bene di largo consumo che ha nelle famiglie, per la non efficienza dei mezzi di trasporto pubblici, la necessità di uso per lavoro con un aggravio che porta verso limiti di insopportabilità. (4-16517)

RISPOSTA. — Va innanzitutto osservato che l'aumento complessivo dell'importo relativo alle tasse automobilistiche erariali e regionali è stato di circa l'89 per cento e non, come asserito dalla S.V. Onorevole, del 129 per cento.

Occorre inoltre far presente che le attuali misure della tassa in questione sono sì gran lunga inferiori a quelle risultanti da una rigida applicazione del criterio di aggiornamento, secondo gli indici di inflazione, delle relative tariffe sancite dalla legge 27 maggio 1959, n. 356.

Deve poi soggiungersi che nell'intento di semplificare gli adempimenti relativi al pagamento della citata tassa, l'articolo 23, quarto comma, della legge 28 dicembre 1989, n. 415, ha previsto che le eventuali integrazioni relative a periodi dell'anno 1990 vengano corrisposte in occasione del rinnovo del pagamento.

Con decreto del 22 dicembre 1989 è stato altresì consentito il pagamento della tassa previa conto corrente postale anche nell'ipotesi in cui, per qualsiasi motivo, il contribuente non sia in possesso del libretto fiscale.

A tal ultimo proposito va infine sottolineato che sin dal 1 gennaio 1989 chiunque sia sprovvisto del predetto libretto fiscale può ottenerne il rilascio, in via immediata, facendone richiesta presso qualsiasi ufficio dell'ACI abilitato alla riscossione delle tasse automobilistiche.

Il Ministro delle finanze: Formica.

SAVIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Compartimento ferroviario di Verona si trova in stato di agitazione a causa delle gravi carenze di personale, attualmente quantificabile in circa 200 unità;

tale numero è destinato, entro l'anno, ad aumentare notevolmente (circa 350) a causa del normale esodo e della prevedibile definitiva approvazione legislativa di norme relative al prepensionamento;

per tali ragioni i sindacati hanno proclamato una serie di astensioni dal lavoro che creeranno notevoli diasagi all'utenza che ha già dovuto sottostare all'aumento delle tariffe ferroviarie la cui attuazione faceva presupporre un miglioramento qualitativo del servizio;

a completare il quadro, certamente non entusiasmante, della situazione ferroviaria del Compartimento di Verona si aggiungono gli scioperi del personale dipendente delle imprese appaltatrici di servizi che, dovendo sottostare — mi sembra per il terzo anno consecutivo — a contrazioni dei compensi fissati nei contratti di appalto, effettuano riduzioni di personale che certamente incideranno negativamente nella qualità dei servizi resi —:

quali interventi urgenti si intendono adottare per ristabilire, nel compartimento, una situazione di normalità e di rispetto dei contratti stipulati e servire, qualitativamente e quantitativamente, meglio l'utenza. (4-19051)

RISPOSTA. — Sul problema attinente alle carenze di personale nel compartimento ferroviario di Verona, l'ente delle ferrovie dello Stato riferisce che per attutire le conseguenze negative sono stati prontamente attivati provvedimenti.

Fin dal novembre dello scorso anno sono stati inviati in missione nel compartimento medesimo 37 macchinisti e altre 20 unità tra ausiliari e manovratori, provenienti da vari compartimenti.

Ricorrendo alle nuove assunzioni di ex militari del genio ferrovieri, avvenute alla fine dello scorso novembre, a Verona sono stati assegnati altri 39 macchinisti ai quali si sono aggiunte in aiuto temporaneo 22 unità tra capostazione, capitreno e ausiliari, provenienti dal genio ferrovieri.

Sono, altresì, in programma ulteriori 56 assunzioni tra operai qualificati, capistazione e ausiliari, tutti ex militari del genio ferrovieri.

Per quanto concerne gli scioperi dei dipendenti delle ditte appaltatrici di servizi, che vedono minacciato il loro posto di lavoro dalle minori disponibilità economiche degli imprenditori, l'ente ferrovie dello Stato fa sapere che è stata messa in atto con le imprese una contrattazione finalizzata a risolvere attraverso soluzioni ottimali i problemi di tutti i soggetti interessati.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SCALIA e TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la zona del parco il Pineto riveste una primaria importanza nell'ambito dei parchi romani;

l'area è un vero e proprio polmone verde e accoglie interessanti tipi di flora mediterranea e di specie animali che vivono al suo interno;

oggi, sono in fase di realizzazione dei lavori che consentiranno il passaggio all'interno del parco di quattro binari ferroviari di cui due adibiti al trasporto merci —:

le ragioni per cui non si evita il passaggio della linea ferrata all'interno del parco;

le ragioni per cui il percorso dei treni merci non viene deviato in una zona dove provocherebbe un minor danno ambientale;

quali opere e protezioni saranno adottate per la protezione dell'ambiente del parco. (4-13977)

RISPOSTA. — *Il parco del pineto in Roma è stato istituito con legge regionale 23 febbraio 1987, n. 21, mentre la costruzione della sede ferroviaria a doppio binario della linea di cintura Maccarese-Smistamento fu iniziata dal Ministero dei lavori pubblici nell'immediato dopoguerra.*

Con legge 12 febbraio 1981, n. 17, le competenze relative alla costruzione di nuove linee ferroviarie passarono all'ex azienda delle ferrovie dello Stato e quindi anche la prosecuzione della costruzione della linea in questione.

Ai sensi del decreto-legge 1 aprile 1989, n. 121, riguardante gli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio, l'ente delle ferrovie dello Stato ha provveduto ai lavori di costruzione del collegamento ferroviario di prima fase a semplice binario elettrificato, tra San Pietro e Vigna Clara, utilizzando e completando la sede esistente della futura linea Maccarese-Smistamento e collegando la

stessa, previa l'esecuzione di un viadotto, alla stazione di San Pietro.

Dall'interconnessione in poi, lato Vigna Clara, il tracciato ferroviario attraversa il nuovo parco del Pineto.

L'ente ferrovie dello Stato fa inoltre sapere che il progetto definitivo del collegamento con San Pietro è previsto a doppio binario elettrificato come peraltro tutta la linea Maccarese-Smistamento.

I progetti definitivi del collegamento con S. Pietro e dell'intera linea di cintura Maccarese-Smistamento e raccordo per Tiburtina hanno ottenuto tutti i nulla osta previsti dagli enti competenti, ad eccezione della sovrintendenza archeologica di Roma, ma solo relativamente alla zona di Tor di Quinto, interessata da preesistenze archeologiche la cui entità è in corso di accertamento.

In merito al ruolo della linea di cintura Maccarese-Smistamento si distingue la natura strettamente ferroviaria nel suo ramo sud da Maccarese a San Pietro, in quanto finalizzato al nuovo istradamento dei treni della Roma-Genova, associato al collegamento con l'aeroporto di Fiumicino che utilizzerà l'attuale tracciato della Roma-Genova tra Trastevere e ponte Galeria.

È invece di natura essenzialmente urbana nell'altro ramo nord orientale compreso fra la galleria Cassia-Monte Mario, Vigna Clara, Tor di Quinto e l'innesto per Tiburtina, attraverso la connessione con la linea delle ferrovie dello Stato di Viterbo e le fermate di corrispondenza con la metropolitana in via Anastasio II (linea A, prolungamento), a Ostiense (linea B) e Tiburtina (linea B, prolungamento).

Il tracciato ferroviario che, come detto, è preesistente all'istituzione del parco del Pineto non è deviabile in quanto vincolato dalle gallerie Aurelia e Cassia-Monte Mario costituenti punti fissi altimetrici e planimetrici.

Fa poi presente l'ente che la possibilità di istradare treni merci su un un circuito essenzialmente urbano è soltanto una eventualità, che peraltro potrà attuarsi solo con il completamento della linea Maccarese-smistamento nei tratti Aurelia-Pineto e Vigna Clara-smistamento/Tiburtina che attualmente non sono in via di realizzazione.

Per quanto riguarda infine la salvaguardia ambientale del parco si informa che sono stati attivati incontri con il comitato tecnico scientifico dell'assessorato all'ambiente della regione Lazio e con l'ufficio ambiente del comune di Roma per definire soluzioni ottimali.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che con la legge 9 marzo 1989, n. 88, riguardante la ristrutturazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni nel lavoro, è stato accordato ai dirigenti del comparto del parastato, nel caso di trasferimento d'ufficio in altre città, per i primi due anni di permanenza nella nuova destinazione, il rimborso delle spese sostenute per la locazione di un alloggio adeguato alle esigenze familiari — quali iniziative il Governo ha già preso o intende prendere, anche in sede di rinnovo del contratto per i dipendenti dello Stato per gli anni 1988-1990, perché, data la sostanziale omogeneità delle funzioni svolte, venga riconosciuto il medesimo beneficio anche ai dirigenti ed equiparati del comparto Stato, trasferiti d'ufficio in altre città.* (4-13579)

RISPOSTA. — *Va preliminarmente precisato che l'articolo 14 della legge 9 marzo 1989, n. 88, nel riconoscere al personale con qualifica dirigenziale degli enti pubblici non economici il diritto al rimborso, in caso di trasferimento d'ufficio, delle spese sostenute per la locazione di un alloggio per primi due anni di permanenza nella nuova sede, non ha fatto altro che confermare in via legislativa un beneficio in precedenza già attribuito, in sede contrattuale, a tutti i dipendenti del comparto parastato, siano essi dirigenti oppure non dirigenti.*

Ciò premesso, per quanto concerne la estensione di tale beneficio anche al personale delle varie amministrazioni statali, si fa presente non solo che l'estensione stessa

non risulta ancora avvenuta né per i dirigenti dello Stato né per il restante personale, ma che una richiesta in tal senso non figura contenuta (per il personale contrattualizzato) neppure nella piattaforma rivendicativa a suo tempo presentata dalle organizzazioni sindacali.

È comunque da rilevare che un'eventuale estensione della normativa in questione ai dipendenti statali, anche se giustificata da esigenze di omogeneizzazione dei relativi trattamenti, comporterà rilevanti oneri finanziari per il bilancio dello Stato, di cui non potrà non tenersi conto.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

SOLAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Imola ha esaminato la situazione di grave disagio sociale determinata dal crescente numero di sfratti esecutivi per finita locazione;*

preso atto che fino ad ora è stato possibile trovare una risposta positiva nell'edilizia residenziale pubblica utilizzando la legge regionale n. 12/84 che permette una riserva o un punteggio maggiore nella graduatoria delle assegnazioni di alloggi pubblici e grazie al piano decennale della casa (scaduto il 31 dicembre 1987) che ha consentito una disponibilità a Imola di circa 50 nuovi alloggi pubblici all'anno;

considerato che queste condizioni minime hanno permesso fino ad oggi il contenimento dei disagi e l'avvio a soluzione dei circa 20-25 sfratti annuali, ma che l'aumento a 53 sfratti emessi nei primi 9 mesi del 1988 e la mancanza di finanziamenti per nuovi alloggi pubblici non permette più all'amministrazione comunale di avviare a soluzione positiva le 25 famiglie con sfratto esecutivo entro l'anno 1988 e quelli che si aggiungeranno ancora nei prossimi mesi;

se il Ministero dei lavori pubblici non intenda valutare la particolare situazione del comune di Imola affinché venga

inserito tra i comuni considerati ad alta tensione abitativa ai sensi della legge 5 aprile 1985 n. 118, considerando anche che il comune di Imola si impegna a mettere a disposizione le aree per la costruzione di alloggi pubblici, e si intende affidare agli IACP di Bologna la realizzazione degli stessi con procedure accelerate. (4-09550)

RISPOSTA. — *Il CIPE con delibera in data 30 maggio 1985, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 118 del 1985, ha provveduto all'individuazione dei comuni ad alta tensione abitativa.*

Per tale individuazione devono risultare i seguenti requisiti:

collocazione all'interno di aree metropolitane;

rapporto tra numero degli sfratti esecutivi e famiglie residenti;

partecipazione del comune a consorzi intercomunali per l'edilizia economica e popolare.

Con successiva delibera n. 152 dell'8 aprile 1987, il CIPE ha incluso nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa anche quei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, in cui il rapporto tra le richieste di esecuzione di sfratti relative all'anno 1986 e le famiglie residenti era conforme alla media nazionale specificata nella delibera stessa.

Il comune di Imola (BO), cui si riferisce l'interrogazione, è stato escluso da tali elenchi in quanto sprovvisto dei requisiti stabiliti dalle succitate delibere del CIPE.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Iria Panfoli, residente in Scafa (PE). (4-16930)

RISPOSTA. — *L'istanza della signora Iria Panfoli sarà esaminata, nel rispetto dell'or-*

dine cronologico di presentazione, in una delle prossime sedute del competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Carmine Rosica, nato a Casalbordino il 22 maggio 1913 e residente in Vasto (Chieti), sottoposto a visita dalla Commissione medica di Chieti in data 31 marzo 1988.

La predetta pratica è contraddistinta con il numero di posizione 9007974.

(4-20094)

RISPOSTA. — *A seguito della visita di aggravamento effettuata dal signor Rosica in data 31 marzo 1988 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, è stata emessa determinazione n. 3573750 del 10 luglio 1989 concessiva di pensione di quinta categoria, trasmessa al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra — ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 n. 915 — per la prescritta approvazione.*

Detto comitato non ha approvato il suddetto provvedimento, ritenendo opportuno richiedere un parere tecnico-sanitario alla commissione medica superiore, la quale, interpellata in merito, ha espresso, in data 30 giugno 1990, parere favorevole circa l'interdipendenza della infermità Gastrectomia subtotale ed omentectomia da quella già pensionata.

In conseguenza, è stata predisposta la determinazione n. 3578630, in data 16 luglio 1990, concessiva di pensione di prima categoria, in sostituzione di quella precedentemente emessa.

Tale determinazione è stata sottoposta al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sonoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Giorgio Marsili, nato a Bisegna il 19 settembre 1910 e residente in Pratola Peligna (L'Aquila), sottoposto a visita da parte della commissione per le pensioni di guerra di Chieti in data 14 marzo 1990 e proposto per l'8ª categoria, a vita. (4-20276)

RISPOSTA. — *A seguito della visita collegiale effettuata dal signor Marsili presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti il 14 marzo 1990, è stata emessa, in data 18 luglio 1990, determinazione direttoriale n. 3578683 concessiva di pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° luglio 1967 (scadenza precedente assegno rinnovabile concesso a seguito della decisione della Corte dei conti del 24 novembre 1988, n. 67859). Il provvedimento in parola è stato trasmesso al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra — ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — per la prescritta approvazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

STALLER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la Corte costituzionale ha stabilito l'inapplicabilità delle norme della legge del 17 luglio 1975, n. 355 nei confronti dei rivenditori di videocassette *hard-core*. Quella legge, infatti, escludeva gli edicolanti dalle incriminazioni *ex* articolo 528 del codice penale, che punisce — come si sa — il commercio di pubblicazioni « oscene »);

sul finire degli anni sessanta la Corte suprema americana dichiarò che nel momento in cui la libertà dell'adulto viene fatta scendere a livello di quella del bambino, la libertà in generale non è garantita ma è violata;

in Italia, sul finire degli anni ottanta, la Corte costituzionale sembra considerare ancora oggi i cittadini italiani incapaci di vedere queste innocue videocassette senza subire catastrofi familiari;

si tratta, dunque, ad avviso dell'interrogante, di una sentenza che non farà altro che dare maggior impulso al mercato clandestino (già oggi tanto grande da garantire un guadagno di circa 140 miliardi l'anno); stimolerà la perversione, aumenterà la frustrazione, ingigantirà la aggressività, renderà la nostra fantasia assetata di immagini erotiche sempre più distorte —

a) dal ministro dell'interno: quali provvedimenti intenda adottare per impedire che queste misteriose azioni di polizia promesse dal Viminale costituiscano una enorme violazione dei diritti di quei cittadini adulti e consapevoli che vogliono continuare a vedere a casa loro un prodotto di cui nessuno a livello scientifico ha mai dimostrato la dannosità;

b) dal ministro di grazia e giustizia: quale sarà la somma di denaro di cui il suo Ministero avrà bisogno per ricavare in carcere tanti posti letto quanti ne serviranno per ospitare le migliaia di mercanti clandestini di video cassette (d'ora in poi costosissime) che da domani spunteranno come funghi nel paese della morale imposta a colpi di manette;

c) dal Presidente del Consiglio dei ministri quali misure il Governo intende adottare per far fronte alla perdita del consistente gettito IVA che finora è arrivato grazie al mercato legale delle video cassette. (4-10298)

RISPOSTA. — *A seguito della sentenza della Corte costituzionale del 6 dicembre 1988, n. 1063 questo ministero, con circolare del 22 febbraio 1989, ha richiamato l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza sulla sussistenza della responsabilità penale, prevista dall'articolo 528 codice penale, a carico dei rivenditori e dei noleggiatori di video cassette a conte-*

nuto osceno. Le istruzioni sono state impartite per ribadire le esigenze stabilite dalla normativa a salvaguardia della moralità pubblica, con particolare riguardo alla tutela della sensibilità dei minori.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO e RONCHI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'ultima riunione del Cics (Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo) ha « promosso » il Nicaragua a paese prioritario nella destinazione degli aiuti italiani. La riunione stessa si è tenuta dopo il cambiamento di Governo seguito alle elezioni nicaraguensi —:

se non si possa ritenere che questa « promozione » sia una prova delle ragioni politiche che guidano la cooperazione allo sviluppo, ben al di là e al di fuori dei bisogni effettivi del paese destinatario (che, per quanto riguarda nella fattispecie il Nicaragua, non possono essere mutati nel giro di poche settimane).
(4-20071)

RISPOSTA. — Non risponde al vero l'assunto che il CICS abbia promosso il Nicaragua a paese prioritario nella destinazione degli aiuti italiani dopo il mutamento di governo nel paese. Il Nicaragua, infatti, è stato incluso fin dal dicembre 1987 fra i paesi prioritari per la cooperazione allo sviluppo in America Latina. La motivazione di questa scelta risiede nello sforzo compiuto dall'Italia per cercare di alleviare le gravi difficoltà economiche che incidono negativamente sul processo di democratizzazione e concorrere alla soluzione negoziata dei conflitti in atto nella regione.

Dopo l'inclusione del Nicaragua tra i paesi prioritari si è aperto un dialogo tra il Governo italiano e quello nicaraguense che si è concretizzato, all'inizio del 1988, nella sottoscrizione di un programma triennale di cooperazione. Il piano prevedeva che i progetti in base ad esso definiti fossero realizzati in parte attraverso lo strumento del

credito d'aiuto, in parte attraverso il dono. Nel corso del 1989, constatata la grave difficoltà economica in cui versava il paese, inasprita dalle conseguenze del tifone Joan, risentita soprattutto nella zona più povera, la costa atlantica, è stata decisa la trasformazione a dono di quasi tutti gli impegni previsti dal protocollo di cooperazione in vigore. A questo, si sono accompagnati specifici interventi di emergenza sanitaria e alimentare nelle zone più colpite.

Il 7 novembre 1989, il comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, riunitosi al fine di ridefinire le priorità della cooperazione italiana all'indomani dei mutamenti intervenuti sulla scena internazionale, si riservava, per una serie di paesi tra cui il Nicaragua, di intervenire con successive delibere in relazione alle situazioni specifiche di ciascuno di essi — sospendendo di fatto la definizione di priorità, ma senza che ciò incidesse sulla esecuzione dei programmi concordati.

Per quanto riguarda specificamente il Nicaragua, la sospensiva della priorità veniva legata alla condizione dello svolgimento democratico delle elezioni previste per il 25 febbraio 1990. Lo svolgimento democratico, e non gli specifici risultati elettorali, costituivano quindi la ragione della sospensione.

A seguito dello svolgimento democratico delle elezioni in Nicaragua, attestato dalla presenza di osservatori internazionali, il comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, sciogliendo la riserva, ha riconfermato il carattere di priorità del Nicaragua, priorità definita, come si indicava inizialmente, fin dal dicembre 1987.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: Butini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere:

come intendano ovviare al gravissimo e allo stato irreparabile errore di non aver previsto nel modello 740 dell'ul-

tima dichiarazione dei redditi 1989, attinenti all'anno 1988, per consentire ai cittadini di indicare la loro volontà di inviare la quota fissata dal nuovo concordato con la Santa Sede, a favore della Chiesa cattolica. Chi interroga oggi sul gravissimo e imperdonabile e irrimediabile errore, da sempre si oppose al nuovo regime che eliminava le « congrue » a carico dello Stato italiano e a favore dei parroci italiani, veri e autentici « assistenti sociali » nella realtà, e, quindi reali collaboratori dello Stato italiano in tal senso, poiché dette congrue erano di già un magro e striminzito riconoscimento della loro grandissima attività proprio e semplicemente in campo sociale, ma denuncia a gran voce l'estremo insulto di aver obliterato la prevista « casella » nel modello 740 vigente, che ha certamente impedito e non consentito a molti di dichiarare la loro volontà di far versare dallo Stato la quota prevista dal concordato nuovo a favore della Chiesa cattolica. Lo scrivente ebbe ad ovviare a tale carenza con una esplicita « dichiarazione del contribuente » ma quanti altri cittadini non hanno pensato di far così e, comunque anche fatta tale dichiarazione nella denuncia di cui al 740 del 1989, saranno gli uffici fiscali in grado di ottemperare, senza specifiche « istruzioni » e « circolari »;

come intenda il ministro delle finanze ovviare a tale gravissimo errore e imperdonabile « dimenticanza »;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria tributaria, inchieste amministrative istruttorie o procedimenti penali richieste di notizie e informazioni dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-14026)

RISPOSTA. — *Contrariamente a quanto affermato nella interrogazione cui si risponde si osserva che la facoltà di scelta per la destinazione a favore della Chiesa cattolica della quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche deve essere esercitata dai contribuenti interessati in sede di dichiarazione dei redditi*

da presentarsi nell'anno 1990. Ciò per effetto della disposizione normativa di cui al secondo comma dell'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, che stabilisce la devoluzione della predetta quota dell'IRPEF a favore dello Stato o della Chiesa cattolica a decorrere dall'anno finanziario 1990.

In applicazione della suindicata disposizione normativa e su conforme parere della commissione paritetica per l'attuazione del Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, il modello 740 dell'anno 1990, relativo al periodo d'imposta 1989, contiene, fra l'altro, un apposito riquadro per l'esercizio della facoltà di scelta in questione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia possibile che il giovane Renato Crenna, nato a Fiorenzuola d'Arda il 29 agosto 1970, residente a Saliceto di Cadeo già inquadrato per il servizio militare di leva quale vigile del fuoco, al punto di aver già ricevuto la « cartolina precetto » relativa con destinazione scuola antincendi Capannelle di Roma, abbia subito il ritiro *brevi manu* della cartolina precetto dai carabinieri di Fiorenzuola d'Arda senza nessun provvedimento, ma solo con la comunicazione verbale che il « ritiro » era stato disposto dal « distretto militare di Piacenza » perché esso Renato Crenna avrebbe « carichi pendenti ». La cosa è falsa, come risulta dai certificati relativi richiesti e rilasciati nella giornata di ieri dalla procura della Repubblica di Piacenza e dalla pretura unificata di Piacenza, mentre non risulta nessun « carico » anche presso altre autorità nei confronti di detto giovane.

Per sapere quali siano i reali motivi dell'incredibile comportamento dei carabinieri che hanno provveduto al ritiro e, se verificato, del distretto che lo avrebbe disposto, per sapere chi sia il giovane che ha di fatto sostituito il giovane Orazio Crenna presso la scuola antincendi di

Roma, e per sapere per quali particolari meriti o cause abbia avuto tale trattamento.

Per sapere se in proposito siano in atto inchieste amministrative anche da parte dell'autorità militare competente, istruttorie o procedimenti penali, anche per abuso innominato in atti di ufficio, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, richieste di notizie e informazioni da parte della procura della Repubblica presso la Corte dei conti.

Per sapere, infine, chi abbia firmato materialmente il provvedimento di che trattasi, quale la formale motivazione, come mai detto provvedimento non sia stato notificato all'interessato e come mai del « ritiro » non sia stato redatto verbale, come di preciso dovere. (4-15083)

RISPOSTA. — Il signor Renato Crenna è stato escluso dagli elenchi per la frequenza del 114° corso allievi volontari vigili del fuoco ausiliari, perché ritenuto non idoneo al servizio d'istituto, atteso l'accertato difetto del requisito della buona condotta morale.

Tale requisito è infatti richiesto dalle vigenti disposizioni per l'arruolamento nel corpo nazionale dei vigili del fuoco (articolo 1 della legge 13 ottobre 1950, n. 913).

Il distretto militare di Piacenza disponeva, quindi, il ritiro della cartolina-precorso, effettuato dai carabinieri della stazione di Fiorenzuola d'Arda. Il Crenna, peraltro, non è stato sostituito.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere quali iniziative intendano assumere ad evitare che troppo scrupolosi direttori degli uffici del registro agenti nel territorio nazionale, quale è quello di Piacenza, comportino rischi e danni ai privati e, quindi, di riflesso e in futuro, anche all'amministrazione stessa, con l'estensione di circolari e azioni a soggetti e oggetti diversi da quelli consentiti. È il caso della congerie

di ingiunzioni per pretesa imposta di registro piena e normale per pretesa esclusione di quella fissa e facilitata della nota legge Tupini, che detto direttore vorrebbe imporre a società addirittura liquidate e cancellate da anni (quali sono la Aedes I e Aedes II di Piacenza, cancellate dopo liquidazione dal registro delle imprese dal 1984, e quindi non più nemmeno esistenti secondo le vigenti norme di legge). Inoltre la pretesa dell'ufficio sarebbe in base di una interpretazione a seguito di una sentenza della Cassazione 7734 del 19 dicembre 1986 che peraltro, come la legge di conversione di un decreto-legge, dovrebbe essere limitata ed è limitata ai soli territori delle regioni ove avvennero terremoti nel Nord Italia, Friuli-Venezia Giulia, Trieste e zone depresse del Nord.

Per sapere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, intendano assumere in materia per la loro specifica competenza, e se sul punto siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali anche per abuso innominato, quanto meno, di atti d'ufficio, richiesta di informazioni o notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti, a fronte della certezza che alla fine tutto si risolverà anche in via giudiziaria in disdoro e danno per l'amministrazione, stante l'evidente abuso che va così commettendo.

(4-15089)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante il competente ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari di Bologna ha fatto presente che gli uffici del compartimento, in conformità alle direttive impartite con la circolare n. 19 del 24 febbraio 1988 della direzione generale delle tasse, stanno operando il recupero delle normali imposte di registro ed accessori nel caso di decadenza dai benefici tributari di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni ed integrazioni, per omessa presentazione della denuncia di adempimento degli obblighi previsti per la conferma delle agevolazioni (articolo 6 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito dalla legge 7 febbraio 1968, n. 26).

Allo stesso modo l'ufficio del registro di Piacenza si è attivato per il recupero del credito erariale nei confronti dei soggetti inadempienti al fine di evitare la prescrizione dell'azione dell'amministrazione finanziaria.

In particolare per quanto attiene all'avviso di liquidazione d'imposta emesso dal predetto ufficio nei confronti delle società Aedes Immobiliare Srl e Aedes II Immobiliare Srl già con sede in Piacenza, risulta che tali società avendo usufruito dei benefici fiscali di cui alla citata legge n. 408 del 1949 in relazione dell'acquisto di aree edificabili non hanno ottemperato all'obbligo della denuncia di avvenuta costruzione nei termini e con le caratteristiche tecniche stabiliti dalla legge.

Conseguentemente l'operato dell'ufficio del registro di Piacenza deve ritenersi pienamente legittimo.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per sapere quali controlli e intensificazione dei medesimi siano in atto da parte degli organismi centrali e regionali per evitare la « sven-dita » vera e propria che molte amministrazioni locali spesso fanno del patrimonio pubblico da loro amministrato, sotto speciose motivazioni di ammodernamento.*

È il caso dell'amministrazione comunale di Castelmassa (RO) ove l'amministrazione comunale « rossa » ha deciso di alienare il campo sportivo (costruito nel 1934 con la tribuna addirittura vincolata dalla locale e competente sovrintendenza delle berti arti) sembra voglia alienare detto immobile con l'area annessa alla CLESTAR del gruppo Ferruzzi, per somma di circa cento milioni mentre il reale valore del complesso è a buona stima di circa un miliardo cinquecento milioni.

Tra l'altro detta amministrazione non ha alternativa per l'utilizzazione di altro

campo sportivo, nè è prevista alcuna costruzione di tal fatta, nè del resto esistono i fondi per poterla nemmeno programmare.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, controlli anche da parte dei competenti organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o dello speciale nucleo per la tutela del patrimonio artistico, istruttorie o procedimenti penali anche per semplice abuso in atti di ufficio, richiesta di notizie o informazioni della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15719)

RISPOSTA. — *Le predette informative possono così sintetizzarsi:*

il consiglio comunale di Castelmassa con atto n. 88 del 30 novembre 1989, avente per oggetto: Alienazione area campo sportivo «M. Veneziani» alla Cerestar Italia SpA - Milano, ha deciso l'assegnazione dell'area, già adibita a campo sportivo, alla predetta società con una votazione di 15 favorevoli e 3 astenuti;

l'atto così adottato è stato controllato senza rilievi e con voto unanime da parte del comitato regionale di controllo - sezione di Rovigo - in data 28 dicembre 1989;

il prezzo dell'area è stato determinato, giusta relazione di stima dell'ingegnere Finatti dell'ufficio tecnico erariale di Rovigo, in lire 400 milioni sulla base del più probabile valore dell'impianto sportivo comunale di Castelmassa supposto privo di ogni impianto ed attrezzatura mobile convenientemente riutilizzabile.

Le motivazioni addotte dal comune per la cessione, sono:

la SpA Cerestar aveva manifestato interesse ad acquistare l'area del campo sportivo per permettere il consolidamento della produttività dello stabilimento e la continuazione del programma, precedentemente avviato;

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona si era inte-

ressata alla questione in quanto i beni oggetto di alienazione potevano risultare soggetti alla tutela della legge n. 1089 del 1939 riguardanti le aree di interesse artistico e storico. Dopo l'esame della documentazione, la soprintendenza, si afferma in deliberazione, comunicava di non ravvisare gli estremi per l'applicazione, nei confronti del manufatto, delle disposizioni di cui all'articolo 1 della suddetta legge.

La stessa soprintendenza raccomandava peraltro che nelle determinazioni concernenti la sua conservazione fossero valutati gli elementi di interesse costruttivo che la caratterizzano;

lo stabilimento di Castelmassa della Cerestar sostiene il comune, ha contribuito in ogni parte, sotto il profilo economico ed occupazionale, allo sviluppo ed alla crescita economica della collettività;

la cessione dell'area, finalizzata alla realizzazione di un piano di sviluppo della Cerestar, produrrebbe risvolti positivi di forte rilevanza economico-sociale tali da portare, con ogni probabilità alla creazione di un grosso polo agro-industriale di consistente spinta alle condizioni socio-economiche non solo di Castelmassa, ma di tutto l'Alto Polesine e della provincia di Rovigo.

In alternativa la società sarebbe stata costretta a rivolgere altrove il proprio interesse al fine di realizzare il piano di investimenti programmato e per il comune sarebbe stata sprecata una ottima occasione di valorizzazione industriale;

il comune è interessato non solo ad aderire alla richiesta, ma anche a stimolare con incentivi finanziari la presenza della SpA Cerestar.

Su proposta del sindaco, infatti è stato approvato dal consiglio altro provvedimento che prevede l'erogazione di un contributo di lire 300 milioni, quale assegnazione una tantum per investimenti;

per quanto concerne il nuovo campo sportivo, il comune di Castelmassa ha individuato nel piano regolatore apposita area per tale attività e per il finanziamento del progetto, redatto dall'ufficio tecnico comu-

nale, ha inoltrato alla regione Veneto domanda ai sensi della legge n. 85 del 1987.

Tutti i suindicati organismi interpellati sulla questione di cui trattasi hanno dichiarato che non risulta siano in atto inchieste amministrative, controlli, indagini di polizia, né richiesta di notizie da parte della procura generale della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del tesoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

se il Governo e i ministri interessati per la loro specifica competenza ritengono di riorganizzare e lasciar riorganizzare l'Ente delle ferrovie dello Stato attraverso l'eliminazione dei piccoli appalti a piccole società di persone per il facchinaggio nelle stazioni dei capoluoghi di provincia come quella di Piacenza, e concedendo l'appalto generale alle grandi imprese del settore. Una politica di tal fatta non porta nessun vantaggio all'Ente ferrovie, ma mette « sulla strada » tanti onesti lavoratori, molti dei quali nemmeno sono in condizione di poter ottenere una pensione o un trattamento di quiescenza, e che proprio per la loro età non più giovane, non sono « riassorbiti » dalle grandi aziende appaltatrici;

se il caso della stazione delle ferrovie dello Stato di Piacenza che ha appunto avuto una definizione di tal tipo, sia stato regolarmente amministrato e correttamente condotto, anche sotto profilo fiscale;

se in proposito siano state rispettate le norme relative all'attività di lavoro e se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali anche per semplici omissioni o abusi in atto di ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della Corte

dei conti, che ha già dovuto rilevare i grandi scandali dell'amministrazione di quell'ente e che ora potrebbe trovarne ancor più gravi per i riflessi umani, perché fare il forte con il debole, è tipico di chi è debole con il forte, ma è gravissimo che tale politica sia indotta in aziende e/o enti di Stato. (4-16315)

RISPOSTA. — *Il servizio di pulizia, facchinaggio e portabagagli presso la stazione ferroviaria di Piacenza è stato dato in appalto per diversi anni — a trattativa privata — dalle ferrovie dello Stato alla carovana facchini portabagagli di Giovanni Negri, Giuseppe Fanzini, Gianni Caccialanza, Franco Farisello con sede a Piacenza, presso la stazione ferroviaria.*

L'ultimo contratto relativo a tali lavori stipulato tra l'ente ferrovie dello Stato e la carovana facchini portabagagli risale al 27 novembre 1987 con validità triennale a partire dall'1 novembre 1987.

Avvalendosi però della facoltà di disdetta prevista nell'atto negoziale, il gruppo suddetto chiedeva in data 31 luglio 1989 che il corrispettivo mensile, contrattualmente previsto, fosse aumentato da lire 7.500.000 a lire 10.000.000.

In considerazione sia delle ridotte disponibilità finanziarie sul conto relativo ai servizi appaltati sia della scarsa qualità del servizio svolto, la direzione compartimentale di Bologna non ritenne di poter accogliere la richiesta.

Tra l'altro veniva registrato un ulteriore progressivo scadimento delle prestazioni anche in conseguenza del mancato accordo tra gli interessati sull'organizzazione del lavoro e sulla prosecuzione del rapporto contrattuale. Pertanto l'ente ferrovie interrompeva il contratto a partire dall'1 novembre 1989.

Per assicurare in ogni caso la continuità del servizio, l'ente affidava i lavori in via provvisoria alla società IAV srl, ditta operante nell'ambito della stazione di Piacenza.

In ordine alle quattro persone costituenti la carovana facchini e portabagagli risulta che:

il signor Fariselli e il signor Caccialanza sono passati alle dipendenze, a par-

tire dal 14 novembre 1989, della ditta IAV dopo aver lavorato per il periodo 12 ottobre 1989/13 novembre 1989 presso un'azienda fuori dell'ambito ferroviario;

il signor Franzini è titolare dal 1983 di pensione di vecchiaia per un importo mensile, al gennaio 1989, di lire 896.000 nette.

il signor Negri invece da notizie fornite dall'ispettorato del lavoro di Piacenza, a novembre 1989 non risultava ancora occupato.

Si informa infine che per i fatti di cui trattasi, non risultano avviati procedimenti penali o indagini preliminari presso il tribunale e la pretura ciondariale di Piacenza, né sono stati eseguiti accertamenti di polizia giudiziaria e tributaria da parte dei competenti reparti della Guardia di finanza.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

cosa osti a che Pasqualina Castagna benemerita insegnante elementare, in quiescenza sin dal 1977, possa avere definita la posizione per la liquidazione della indennità per la sua « anzianità pregressa » (1977/78) che doveva aver decorrenza dal 1981 (pratica n. 13750035). Dagli uffici della Ragioneria di Stato, uffici di Piacenza (via Calzolai) è stata inviata la relativa pratica per la convalida all'ufficio competente bolognese, sin dal 9 dicembre 1989, e di lì rinviati tempestivamente ancora a Piacenza presso l'ufficio provinciale del Tesoro (via Carducci, Piacenza) ma resta sempre in attesa di firma il mandato di pagamento della indennità suindicata;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare le lungaggini burocratiche per pratiche che dovendo essere facilmente e sollecitamente definite, durano, di fatto lustri;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie o provvedimenti da parte della Procura Generale presso la Corte dei Conti per le responsabilità contabili. (4-19078)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del tesoro di Piacenza, che amministra la partita di pensione dell'interessata, ha comunicato che il coesistente provveditorato agli studi ha disposto la riliquidazione del trattamento di quiescenza a decorrere dal 1 febbraio 1981, con decreto n. 4199 del 27 novembre 1989.*

La menzionata direzione provinciale ha informato che al decreto è stata data applicazione con effetto dal mese di maggio scorso.

Pertanto, alla signora Castagna da tale mese è stata corrisposta la rata continuativa di pensione aggiornata, nonché le differenze arretrate dovutele dal 1 febbraio 1981 al 30 aprile 1990.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TEALDI. — *Al Mnistro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

è in atto una nuova forma di raggio delle norme che regolano l'applicazione dell'IVA realizzata con l'importazione di bovini attraverso la Repubblica di San Marino;

tale raggio avviene con i seguenti tempi operativi:

a) importazione dall'estero di bestiame vivo con IVA depositata in dogana al 19 per cento;

b) acquisto del bestiame importato da ditte compiacenti di San Marino con rimborso IVA 19 per cento se si dichiara che è merce destinata all'esportazione;

c) vendita ad una società di allevamento costituita *ad hoc* in Italia e operante in regime speciale agricolo che effettua soltanto operazioni di questa specie:

d) registrazione della fattura di acquisto (senza IVA) sia nel registro delle fatture di acquisto che in quello di vendita aggiungendo nella fattura e nei registri l'IVA del 19 per cento;

e) pertanto, la ditta non effettua alcun versamento poiché scatta il prorata del 100 per cento;

quanto sopra può avvenire in riferimento al combinato disposto del decreto ministeriale 29 dicembre 1972 (*Gazzetta Ufficiale* n. 337 del 30 dicembre 1972 supplemento ordinario) che regola, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, i rapporti di scambio tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, e l'articolo 34 — in particolare il secondo comma (pro-rata) — del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72 che disciplina, in Italia, il regime speciale IVA per l'agricoltura;

tale procedura aggirante legalmente le norme sull'IVA danneggia gravemente l'erario e crea grosse turbative sul mercato zootecnico penalizzando ingiustamente gli allevatori che operano correttamente —:

quali iniziative intende assumere con la necessaria urgenza per stroncare l'abuso sopra descritto. (4-10400)

RISPOSTA. — *Il problema a cui ella fa riferimento è ben presente l'amministrazione finanziaria che si riserva di porre in essere ogni iniziativa utile a contrastare il fenomeno.*

Si segnala altresì che, giusto quanto comunicato dall'ambasciata d'Italia presso la repubblica di San Marino, quelle competenti autorità hanno disposto il blocco dell'attività di importazione-esportazione da parte della Società agricola sammarinese S.A., la qual cosa rendeva possibile il verificarsi di quanto denunciato.

In proposito il comando nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza ha affermato che:

n. 3 trasporti di bovini vivi, destinati alla società sammarinese, non avrebbero

raggiunto il territorio della repubblica del Titano ma sarebbero stati dirottati presso le stalle a conduzione diretta e/o soccidaria della azienda agricola Il Bricchetto con sede in Asti, oppure immessi in consumo nel territorio dello Stato;

n. 1 trasporto di bovini risulta essere stato destinato ad Asti e non in transito per San Marino;

la società Agricola sammarinese S.A. ha riesportato in Italia n. 270 bovini che non hanno trovato riscontro nelle importazioni operate dalla Francia e transitate attraverso le dogane abilitate allo sdoganamento di animali vivi.

La fittizia importazione da parte della società sammarinese ha consentito alla Srl il Bricchetto di:

non assolvere l'IVA sugli acquisti;

cedere, successivamente, il bestiame senza alcun versamento d'imposta per la prevista forfettizzazione di cui al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 683 del 1972.

La complessa attività di servizio ha portato al conseguimento dei sottoindicati risultati:

valore dei bovini oggetto di contrabbando: lire 22.921.133.630;

diritti di confine evasi: lire 4.494.487.593;

denunziate all'autorità giudiziaria competente n. 20 persone per contrabbando, concorso in contrabbando, falso ideologico, associazione per delinquere e violazioni alla legge n. 516 del 1982.

È stata rimessa inoltre, alla valutazione della magistratura:

l'ipotesi di truffa a danno dello Stato a carico dell'ufficio tributario di San Marino, per aver attestato falsamente l'introduzione di beni nel proprio territorio in misura superiore a quella reale;

l'emissione e/o utilizzo di F.O.I;

la simulazione di componenti negativi di reddito;

la posizione dei veterinari del confine italo-francese che hanno consentito l'immissione nello Stato del Titano di un numero giornaliero di bovini superiore a quello che potenzialmente poteva essere custodito nei locali della società sammarinese.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TEALDI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

da una diligente indagine condotta dall'assessore alla polizia urbana della città di Mondovì, risulta che in tale città e relativa periferia si concentrano in maggior numero — rispetto agli altri centri urbani della provincia — le prostitute, gli zingari ed i venditori ambulanti abusivi;

il loro numero, mentre nelle altre città è in continuo calo, progredisce invece sempre di più nella città di Mondovì, la quale, come noto, sta a cerniera fra il Piemonte e la Liguria e relativi bacini turistici;

ciò è verosimilmente dovuto a carenza di personale di sorveglianza, indispensabile per reprimere o quanto meno ridurre il fenomeno e, pertanto, si appalesa l'urgente necessità di provvedere in merito, assegnando alla predetta città maggior numero di agenti in grado di effettuare costanti, tempestivi controlli a tappeto;

di conseguenza, pare soluzione ottimale l'istituzione in Mondovì di un commissariato di pubblica sicurezza dotato di personale sufficiente, in grado di coordinare ai fini predetti l'azione delle forze dell'ordine (carabinieri, vigili urbani, polizia, etc.);

qualora ostino gravi motivi a tale istituzione, a tamponamento dell'attuale situazione appare almeno indilazionabile impartire istruzioni alla competente questura di Cuneo, affinché intensifichi i con-

trolli previsti dalla legge per la zona Monregalese, con gli opportuni necessari raccordi con gli altri comandi competenti;

la laboriosa e pacifica popolazione di quella città da tempo protesta energicamente per la indesiderata presenza di tali categorie di persone (prostitute, nomadi, venditori ambulanti abusivi, etc.) reclamando giustamente tempestivi provvedimenti atti a stroncare ogni abuso —:

quali provvedimenti urgenti intende adottare in ordine al problema succintamente indicato nelle premesse. (4-15669)

RISPOSTA. — I problemi, segnalati dall'interrogante, vengono costantemente seguiti dal prefetto di Cuneo, che ha disposto un'accentuazione dell'attività di prevenzione e vigilanza delle forze dell'ordine, anche sulla base di direttive specificamente formulate dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, d'intesa con i rappresentanti degli enti locali.

La consistenza dei presidi di polizia nella città di Mondovì può, comunque ritenersi nel complesso commisurata alle effettive obiettive esigenze della sicurezza pubblica nella area Monregalese.

Gli interventi preventivi vengono infatti effettuati dalla Compagnia carabinieri coadiuvata, nell'attività di controllo del territorio dall'apporto di personale della questura di Cuneo e da unità del competente gruppo carabinieri.

Sta di fatto che, anche a seguito delle iniziative promosse dall'autorità di pubblica sicurezza, l'azione delle forze di polizia ha consentito di conseguire una sensibile riduzione dei fenomeni, lamentati dall'interrogante, garantendo una più soddisfacente tutela delle condizioni generali della sicurezza pubblica nella città.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TOMA e GELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castro (LE), ai sensi della legge n. 390 dell'11 luglio 1986, ha

chiesto l'utilizzazione della grotta « Zinzulusa » sita nel comune medesimo;

analoga richiesta è stata avanzata dall'Ente provinciale per il turismo di Lecce;

il Ministero delle finanze (direzione generale del demanio-divisione VI), esaminate le richieste presentate, ha privilegiato quella del comune di Castro, considerato che l'Ente provinciale del turismo non esiste più come figura giuridica perché compreso nel numero degli enti disciolti con la legge regionale n. 28 del 1985, ritenendo che lo stesso comune offra le necessarie garanzie nella conduzione e nella valorizzazione della grotta « Zinzulusa »;

orientamento consolidato (vedansi le grotte della Basura e Santa Lucia Inferiore a Toirano) è quello di favorire i comuni portatori di pubblico interesse;

la legge n. 390 del 1986 all'articolo 2 espressamente prevede che lo Stato dia in concessione agli enti pubblici territoriali immobili a particolari condizioni, mentre nulla prevede per i disciolti enti provinciali per il turismo;

il ministro delle finanze, con provvedimento del 30 novembre 1988, ha fatto proprio l'orientamento della direzione generale del demanio ed ha concesso al comune di Castro la gestione della grotta « Zinzulusa » ed in conseguenza di tale provvedimento l'intendenza di finanza di Lecce ha disposto che l'Ente provinciale per il turismo, sino ad allora gestore, ne lasciasse la detenzione e contestualmente l'ha consegnata al comune di Castro;

l'Ente provinciale per il turismo di Lecce ha inoltrato ricorso al TAR Puglia - sezione di Lecce — al fine di annullare gli atti che hanno portato alla concessione della grotta « Zinzulusa » al comune di Castro —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare a salvaguardia del proprio operato e degli interessi del comune di Castro;

quali azioni siano state intraprese per accertare la natura giuridica dell'utilizzazione della grotta « Zinzulusa » da parte dell'Ente provinciale del turismo di Lecce nel periodo che va dal 1956 al 1987;

quali iniziative intende adottare nell'eventualità dell'accertamento di illegittimità e illiceità della predetta situazione.

(4-12877)

RISPOSTA. — *Non possono che conferirsi le istruzioni a suo tempo impartite alla competente intendenza di finanza di Lecce al fine di procedere alla concessione al comune di Castro della Grotta « Zinzulusa ».*

Invero tale determinazione, oltre a trovare piena legittimazione nel disposto dell'articolo 2 della legge n. 390 del 1986, ove è espressamente sancito che lo Stato può affidare in concessione agli enti pubblici territoriali immobili a particolari condizioni, è stata già adottata e con positivi risultati in precedenti analoghe concessioni demaniali attraverso le quali si è inteso favorire i comuni quali soggetti portatori di pubblico interesse.

Nel caso in esame l'istanza di concessione avanzata dal comune di Castro è stata accolta proprio in considerazione delle necessarie garanzie nella conduzione e nella valorizzazione della grotta che lo stesso ente si ritiene sarà in grado di assicurare per l'intera durata del provvedimento di concessione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

VESCE, TAMINO, MELLINI, TEODORI, BREDA e BOSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane in servizio di leva a Cividale del Friuli è stato costretto a subire alcune sevizie con la punta di un piccone da parte di alcuni « nonni » che sembra usassero spesso questi metodi per « svezzare » le giovani reclute;

un altro giovane, in forza al 5° Corpo d'Armata sarebbe stato legato per i

testicoli per saggiare la sua resistenza, un altro militare, in servizio nella caserma « Zucchi » di Chiusaforte, si trova tuttora ricoverato e sottoposto ad una serie di interventi chirurgici nel tentativo di ricostruirgli l'esofago dopo che qualche suo anziano commilitone ha pensato bene di sostituire l'aranciata con la soda caustica nel suo bicchiere;

in una caserma di Belluno i giovani militari venivano costretti, dai loro anziani compagni, a torturare i muli, l'alternativa sarebbe stata quella di avere le brande invase dagli escrementi degli animali;

altri episodi, a testimonianza di un clima permissivo nei confronti di queste pratiche, hanno visto coinvolti anche alcuni ufficiali: in una caserma di Belluno è stato punito un soldato di leva che si era rifiutato di innaffiare delle piante di plastica (forse lo si voleva addestrare all'ubbidienza cieca), un altro caso si era verificato nella caserma « Palieri » dove un ufficiale, finalmente trasferito, si era accanito prima con una jeep, a cui si ingolfava il motore, punendolo a ricevere un calcio sulla portiera, naturalmente con una sentenza scritta e affissa, e poi aveva lasciato un cavallo chiuso per tre giorni, senza cibo, perché non abbastanza obbediente;

a tutti questi episodi, che sono stati denunciati durante una assemblea pubblica dell'associazione nazionale genitori dei soldati in servizio di leva svoltasi a Padova, se ne aggiungono decine di altri in tutte le caserme di Italia —:

1) se non ritenga questi fatti, per fortuna denunciati e resi pubblici, siano sufficienti a dimostrare il clima di disagio e frustrazione in cui sono costretti a vivere i nostri giovani durante l'anno del servizio di leva e se non ripropongano con la dovuta urgenza la necessità di riesaminare, nel quadro anche dei positivi cambiamenti verificatisi a livello internazionale, il senso, la durata e gli scopi del servizio militare nel nostro Paese;

2) nell'immediato, cosa si intenda fare per eliminare i fenomeni del nonnismo che stanno assumendo ogni giorno di più le caratteristiche di puri atti di violenza e che sono lo specchio fedele di come si viva oggi nelle nostre caserme;

3) per quale motivo non si applica ancora la regionalizzazione del servizio militare e come si intenda intervenire per migliorare le precarie condizioni igienico-sanitarie nelle nostre caserme. (4-18250)

RISPOSTA. — *Una severa azione di controllo e repressione è in atto nelle Forze armate al fine di debellare i fenomeni del cosiddetto nonnismo. Numerose le denunce,*

alle quali sono conseguite condanne anche rigorose.

La predetta azione di controllo si affianca ad un' incisiva attività di convincimento ed educazione dei giovani con lo scopo di prevenire il grave fenomeno che risulta, comunque, in via di progressiva attenuazione.

Circa la regionalizzazione del servizio militare, la difesa, pur perseguendo tale obiettivo deve tener conto, ai sensi della legge n. 958 del 1986, delle esigenze logistiche e operative delle forze armate.

Il Ministro della difesa: Rognoni.